



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



D E L L' I M P R E S E
M I L I T A R I E T
A M O R O S E,

D I M O N S I G N O R G I O V I O
V E S C O V O D I N O C E R A.

C O N V N R A G I O N A M E N T O D I
M E S S E R L O D O V I C O D O M E N I C H I,
N E L M E D E S I M O S O G G E T T O.



C O N L A T A V O L A.



I N V I N E G I A A P P R E S S O G A B R I E L
G I O L I T O D E' F E R R A R I.

M D L V I.



D E L L' I M P R E S E
M I L I T A R I E T
A M O R O S E,

D I M O N S I G N O R G I O V I O
V E S C O V O D I N O C E R A.

C O N V N R A G I O N A M E N T O D I
M E S S E R L O D O V I C O D O M E N I C H I,
N E L M E D E S I M O S O G G E T T O.

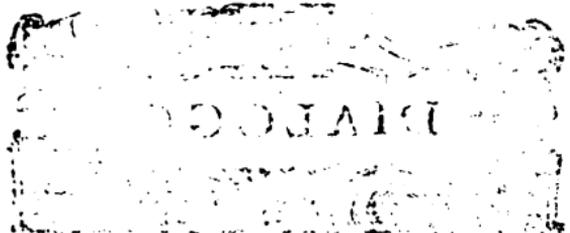


C O N L A T A V O L A.



I N V I N E G I A A P P R E S S O G A B R I E L
G I O L I T O D E' F E R R A R I.

M . D . L V I .



DEPARTMENT OF THE ARMY

MILITARY

OFFICE

OF THE ADJUTANT GENERAL

WASHINGTON, D. C.

COMMISSIONED OFFICERS

AND NON-COMMISSIONED OFFICERS

OF THE REGIMENT

OF THE ARMY

1917



AL MOLTO ILL. ET
VALOROSO SIGNORE,
IL SIGNOR CONTE
CLEMENTE PIETRA.



L O D O V I C O D O M E N I C H I.



LA CINQUE ANNI
sono, che Mons. Paolo
Giouio, di felice memo-
ria, per suo fo a cio da me,
ch'egli, per sua molta
bontà et cortesia, haueua in luogo di ca-
rissimo figliuolo, scrisse un Dialogo o Trat-
tato delle imprese. Et mentre che lo compo-
neua et dett aua, et poi che l'hebbe compo-

* ij

sto et finito, uoleua pure in ogni modo farmene un dono, et contentauasi ch'io lo publicassi col nome mio. Allaqual cosa non accostentendo io per mia natural modestia, et essendo anchora egli da questo scongiato da alcuni che poteuano seco; esso finalmente fattone fare una copia con le figure, la donò al Signor Duca. Laqual copia poi in processo di tempo uenuta, non saprei dir come, alle mani d'uno stampatore in Roma; fu per lui diuulgata assai male in arnese, lacera, scorretta, et mal concia, et di quel modo che s'è uista uscire in luce, con assai poco honore dell'Auttoe, et con mia poca o nuna sodisfattione. Di che non ne do io la colpa tanto all'Impressore, quanto a colui, che la trascrisse, ilquale di molti nomi corruppe, si come quel che non gl'intese; alcune cose u'aggiunse, et parte anchora ne leuò con piu ardire, che giudicio. Ora mentre ch'io staua in pensiero di uolere.

in ogni modo prouedere, quanto per me si po-
teua; et) doueua alla fama et) dignità del
Giouio, ilquale io ho sempre honorato come
figliore, ruerito come maestro, e amato co-
me padre; et) ch'io mi risolueua di publica-
re quello originale proprio, ch'era rimasto ap-
presso di me: Messer Girolamo Ruscelli mio
cordialissimo amico et) fratello, et) non men
dotto, che gentile et) cortese, mosso da un me-
desimo spirito, et) dall'affettione, ch'è por-
tata a gli scritti di Monsignore, con tutta
quella industria et) diligenza, che per lui s'è
potuta maggiore, lha fatto stampare in Vi-
negia. Ne contento di cio, lha accompagna-
to anchora con un suo bellissimo et) dottissi-
mo Discorso nella medesima materia. La-
qual cosa hauendo io ueduto, et) conoscendo
che con tutto cio non s'era anchora intera-
mente proueduto al primo disordine, segui-
to per la imperfettione dell'esemplare, che si
diuulgò in Roma: percioche doue mancua,

non ha potuto il Ruscello supplire, se non per
congiettura: mi son risoluto di uoler porre in
publico quella prima originale et fedel co-
pia, ch'io haueua seruato: parendomi che
cio si conuenisse a me per molti rispetti. Iqua-
li mi faranno scusato col mondo d'esser ue-
nuto a questo; si per essere io tenuto alla con-
seruatione delle cose mie; che mio ueramen-
te posso chiamare questo Dialogo, donato-
mi già dall'Autore; si per essere io obligato
d'ogni amoreuole ufficio alla santissima me-
moria di Mons. Giouio. Et perche anchora
io inuitato dalla nobiltà et piaceuolezza
del soggetto, scrissi già alcune carte nell'istef
sa materia, si come sogliono essere i padri ge-
losi della salute et uita de lor figliuoli; per
non lasciarle perdere; ho uoluto accompa-
gnarle con le fatiche del mio celeberrimo pa-
dre et signore: accioche quello spirito, et fa-
uore, che le mie scritture da se non haureb-
bono giamai, dia loro l'appoggio et la com-

pagnia del Gionio. Così hauendogli uniti
et ridotti in un volume, con ogni riverenza
gli dedico, et dono a Vostra Signoria Illu-
strissima, monendomi a cio fare molte de-
gne et giuste cagioni: de quali oltre gl'infini-
ti obblighi, ch'io tengo seco per gl'innumerabi-
li benefici et fauori da lei riceuuti, la mina-
re et ultima non è il sapere io quanto ella
maglia d'acutezza d'ingegno, et di uirtu-
tà di spirito, et quanto giudiciosissimamen-
te ella sappia discorrere et ragionare in
ogni altra, e in simil materia. Senza che
per confessare ingenuamente come sta il fat-
to, io ho da lei imparato la inuentione d'al-
cune Imprese, che sono nel mio Dialogo.

A Vostra Signoria dunque come cose sue
proprie, mando queste debili fatiche, delle-
quali se sarà fatta alcuna stima, ne saprò
grado a lei, per hauermi ella dato occasione
d'affaticarmi in cio con lempio di se stessa.
Che di continuo con l'altezza de suoi magna-

vivi pensieri speculando cose altissime et
singolari, s'allontana talmente dalla vulga-
re schiera, che di grandissimo spazio si lascia
adietro nella strada d'honore et di gloria
molti capitani Illustri di guerra. E oleracio-
ne gli studi delle buone lettere fa tale et tan-
to frutto, che male ageuolmente si potrà un
di conoscere, qual fosse la sua principal pro-
fessione, o l'armi, o le lettere. Bacio le ma-
ni di quella. A XXVIII. di Marzo.
M D LVI. In Fiorenza.



TAVOLA DELL'IMPRESA MILITARI ET AMOROSE DI MONS. PAOLO GIOVIO VESCOVO DI NOCERA.

C OME il portare imprese è stato costume antico.	lingua diuersa, dal Idioma di chi fa l'impresa.	6
carte	3 Impresa di Cesare Borgia Duca di Valentinois.	6
Impresa d'Anfaraio secondo Pindaro.	3 Imp. di D. Francesco di Gandia.	7
Impresa di Capitano.	3 Impresa di Carlo di Borbone.	7
Impresa di Polinice.	3 Impresa della Signora Hippolita.	8
Impresa di Cimbri.	4 Fioramoda Marchesana di Scaldafole.	8
Impresa di Pompeo Magno.	4 Imp. di M. Giason del Maino.	9
Impresa di Tito Vespasiano.	4 Imp. del Duca Lorezo de Medici.	9
Impresa d'Orlando, Rinaldo, Dantesse, Vggiero, Salamò di Brettagna, Astolfa, & Gano.	4 Impresa di Rafaele Riario Cardinale di san Giorgio.	10
Vsauano l'Imprese i Baroni della tauola ritonda d'Artù glorioso	Imp. di Bastiano del Mancino.	11
Re d'Inghilterra.	4 Impresa di M. Agostino Porco di Pauia.	11
L'insegne delle famiglie uenute in uso a tempo di Federigo Barbarossa.	4 Impresa del Cavalier Casio Poeta Bolognese.	11
Le conditioni uniuersali, che si ricercano p fare pfecta impresa.	6 Impresa di Galeotto dalla Rovere Cardinale di san Pietro in Vincula.	12
Che a l'impresa si ricercano cinque conditioni.	6 Impresa di Castruccio Castracani Signor di Lucca.	12
Prima giusta proportione d'anima & di corpo.	6 Impresa del Signor Principe di Salerno.	12
Seconda, che non sia troppa oscura, ne troppo chiara.	6 Impresa dell'Imperatore Carlo Quinto.	14
Terza, che l'abbia bella uista come di Stelle, Soli, Luna, Fuoco, Acqua, Arbori uerdegianti, Instrumenti mecanici, Animali bizzarri, Necelli fantastichi.	6 Impresa de Signori Cavalieri de Pordine del Toson, & che importino i focoli, & il uello del Montone.	14. 15
Quarta, che non habbia forma humana.	6 Imp. di Carlo Du. di Borgogna.	15
Quinta, che l'abbia il mosto di Francia.	6 Impresa di Lodouico XII Re di Francia.	16

<i>Impresa di Carlo Ottauo Re di Francia</i>	16	<i>Impresa del Mag. Giuſtiano de Medici.</i>	28
<i>Impresa di Franceſco Primo Re di Francia.</i>	17	<i>Impresa d'Hiſpolito Cardinale de Medici.</i>	30
<i>Impresa d'Henrico Secondo Re di Francia.</i>	17	<i>Impresa del ſopradetto Card. de Medici.</i>	30
<i>Impresa del medefimo.</i>	18	<i>Impresa del Duca Aleſſandro de Medici.</i>	31
<i>Impresa del Re Catholico.</i>	18	<i>Impresa di Coſmo Duca di Piſa figliolo del Cardinale.</i>	19
<i>Impresa del S. Don Diego di Mendoza Cavalier Porres.</i>	19	<i>Impresa del medefimo.</i>	33
<i>Imp. di Don Diego di Guſman.</i>	19	<i>Impresa del S. Virginio Orſino.</i>	35
<i>Imp. del S. Antonio da Leua.</i>	19	<i>Impresa del Conte di Piſigliano.</i>	36
<i>Impresa d'Alfonſo Primo Re di Aragona.</i>	21	<i>Impresa del S. Proſpero Colona.</i>	36
<i>Impresa del Re Ferrante ſuo figliuolo.</i>	22	<i>Impresa del S. Fabritio Colona.</i>	36
<i>Impresa d'Alfonſo Secondo Re di Aragona.</i>	22	<i>Impresa del medefimo.</i>	36
<i>Impresa del Re Ferrandino ſuo figliuolo.</i>	22	<i>Impresa del S. Marc'antonio Colonna.</i>	37
<i>Impresa del Re Federigo.</i>	22	<i>Impresa del medefimo.</i>	37
<i>Impresa di Franceſco Sforza Duca di Milano.</i>	23.24	<i>Impresa del S. Mutio Colona.</i>	40
<i>Impresa del Duca Galeazzo ſuo figliuolo.</i>	24	<i>Impresa de Signori Coloneſi uniuerſale a tutta la caſa.</i>	40
<i>Impresa del Duca Lodouico fratello del predetto.</i>	24	<i>Impresa del S. Bartolomeo d'Aluiano.</i>	41
<i>Impresa di Gio. Cardinale de Medici, che fu Papa Leone.</i>	25	<i>Impresa del medefimo.</i>	43
<i>Impresa del piu vecchio Coſmo de Medici.</i>	26	<i>Impresa di Franceſco Gonzaga S. di Mantoua.</i>	43
<i>Impresa de l'altro Coſmo de Medici.</i>	26	<i>Impresa del S. Gio. Iacopo Trivulzio.</i>	44
<i>Impresa del Mag. Lorenzo de Medici.</i>	26	<i>Impresa del Duca di Ferrara.</i>	44
<i>Imp. del M. Pietro de Medici.</i>	27	<i>Impresa di Franceſcomaria Duca d'Vrbino.</i>	45
<i>Impresa de l'altro Pietro de Medici.</i>	27	<i>Impresa di Moſ. Paolo Giouio.</i>	46
		<i>Imp. del S. Ottauiano Fregoso.</i>	46
		<i>Imp. del S. Girolamo Adorno.</i>	47
		<i>Impresa de Signori Sinibaldi & Ottobuono Flischi.</i>	48
		<i>Impresa de' medefimi.</i>	49

T A V O L A.

Impresa del S. Simibaldo Flifchi. 51	Impresa del Card. di Gōzaga. 74
Imp. del S. Gio. Paolo Baglione. 51	Impresa del Card. Farneſe. 75
Impresa del Capitano Girolamo Mattei Romano. 52	Impresa del medesimo. 76
Imp. del S. Marchese del Vasto. 53	Imp. del Ma. M. Andrea Gritti. 77
Imp. del S. Cōr. Piet. Nauarro. 55	Impresa della Sig. Iſabella Marchesa di Mantona. 78
Imp. di Mons. della Tremoglia. 56	Impresa della medesima. 78
Imp. di Luigi di Lucimburgo. 56	Imp. del Marchese del Vasto. 78
Impresa di Carlo d'Ambosia grā Maestro & S. di Chianon. 57	Imp. del S. D. Andrea Gōzaga. 79
Impresa del S. Francesco Sansene rino Conte di Gaiazzo. 57	Impresa del Duca Federigo. 79
Impresa d'Edwardo Suardo Monſignor d'Obegni. 58	Imp. del S. Galeazzo Visconte. 80
Impresa del S. Duca di Malfi. 60	Imp. po basso. 80
Imp. del S. Duca di Thermoli. 60	Impresa di Mattia Cornino Re d'Vngheria. 81
Imp. del S. Conte di Matalone. 61	Impresa di Gio. Schiepsense Re d'Vngheria. 81
Impresa della S. Vittoria Colonna Marchesana di Pescara. 62	Impresa del Duca d'Vrbino. 82
Imp. della Sig. dōna Maria d'Azagona Marchesana del Vasto. 63	Impresa del S. Stefano Colōna. 82
Imp. di Monſig. Odetto di Fois. 64	Impresa della S. Duchessa di Fiorenza. 83
Imp. del S. Theodoro Triuultio. 64	Imp. di M. Iacopo Sanazzaro. 83
Imp. del S. Marchese del Vasto. 65	Imp. di M. Lodouico Ariosto. 84
Impresa del medesimo. 66	Imp. d'Erasmo Rotherodamo. 84
Impresa del S. Luigi Gonzaga. 68	Impresa del medesimo. 84
Imp. del S. Marchese del Vasto. 70	Imp. di M. Andrea Alciato. 85
Imp. del S. Conte ſanta Fiore. 70	Imp. di Monſig. Paolo Gionio. 86
Impresa di Monſi di Gruer. 71	Impresa del Cavalier Baccio Batinelli. 86
Impresa del Signore. N. 73	Impresa di M. Giulio Gionio. 87
Impresa del Card. Colonna. 74	Impresa di M. Lod. Domenichi. 87
Impresa del medesimo. 74	Impresa del medesimo. 88
Impresa del Cardinale Hippolito da Este. 74	Imp. del Cavalier della Volpe. 89
Impresa del Card. d'Aragona. 75	Imp. del Cavalier Chiucciera. 90

IL FINE DELLA TAVOLA DELL'IMPRESE
DI MONSIGNOR PAOLO GIOVIO.

**TAVOLA DELL'IMPRESE ET
ALTRE COSE NOTABILI COMPRESSE
NEL RAGIONAMENTO DI MESSER
LODOVICO DOMENICHI.**

A LCIATO scrisse dell'imprese.	al cielo chiedendo aiuto .	131
a carte.		91
Allozo non è toccato da furore.		93
Amanti vedeno & intendeno ogni cosa.		105
Aquila non mai fu morta da faetta.		132
Aquila, perche si dice, che porta le arme di Giove.		132
B		
B Oecbio scrisse delle Imprese.		
C		
C ANE significa memoria, fede & amicitia.		134
Ceruo poi c'ha usato con la femina, si nasconde in una fossa.		136
Ceruo ha mirabile odorato.		137
Comendatione hawia del Signar. Clemente Pietra.		112
Cicogna pietosa uerso padre & madre.		94
E		
E Chino pescie ritarda una nave dal suo corso.		114
Effetto della fama.		134
Elefante honora Dio, & offerua religione.		131
Elefante quanti effetti fa con la proboscide.		135
Elefante si purifica nel fiume ogni noua Luna.		132
Elefante infermo scaglia herbe		
F ARE Imprese conuensi ad huomini dotti & capricciosi.		131
Fenice in gratia di M. Gabriel Giolito.		97
Folgori di tre sorti.		90
G		
G ieronimo Rascello ha scritto delle Imprese.		104
Grouan Iacopo de Medici favorito dalla Fortuna in uita, & in morte.		98
Giouan Battista Castaldo Oracolo de armigeri.		127
Gionani huomini uaghi di cose nuoue.		105
Grata audientia è la satisfatione de chi parla.		92
Gionio di ogni soggetto parlo con dignità.		91
H		
H Onore & fama si perde per nostro, non per altrui difetto.		131
I		
I mpresa del Domenichi.		90
Impresa di M. Luca Pitti.		92
Impresa della S. Hippolita Fioramonda.		95
Impresa della S. Agnola de Rossi.		93
Impresa del S. Hermete Stampato.		93

<i>Impresa seconda del S. Hermete.</i>	<i>Impresa del S. Carlo Orsino.</i>	102
94	<i>Impresa di Don Diego di Mèdoz.</i>	
<i>Impresa del S. Massimiano Stami</i>	94	105
<i>pa.</i>	<i>Impresa del S. Alessadro Picca-</i>	
<i>Impresa del Conte Brunoro Pie-</i>	<i>lomini.</i>	104.
tra.	95 <i>Impresa di donna ingannata dal</i>	
<i>Impresa del Core Battista da La-</i>	<i>sua amante.</i>	106.
<i>drome.</i>	95 <i>Impresa dell'Academia de gli In-</i>	
<i>Impresa del Duca Francesco Sfor-</i>	<i>tronati in Siena.</i>	108
<i>za.</i>	96 <i>Impresa di Leone Orsino.</i>	107.
<i>Impresa de Napolitani.</i>	96 <i>Impresa dell'Academia de gli Ale-</i>	
<i>Impresa di Giovanni Jacopo de Me-</i>	<i>nati in Ferrara.</i>	108.
<i>dici.</i>	96 <i>Impresa dell'Academia della chia-</i>	
<i>Impresa del Cardinal uocchio di</i>	<i>ua.</i>	108.
Trento.	97 <i>Impresa dell'Academia de Traf-</i>	
<i>Impresa di Christoforo Madruc-</i>	<i>formati.</i>	109.
<i>cio Card. di Trento.</i>	97 <i>Impresa dell'Academia de gli</i>	
<i>Impresa di Otto Truchses, Card.</i>	<i>Hortolani.</i>	109
<i>d'Augusta.</i>	97 <i>Impresa dell'Academia de Son-</i>	
<i>Impresa del S. Gasparo del Mai-</i>	<i>nacchiosi.</i>	109.
no.	98 <i>Impresa d'Academici Fiorentini.</i>	
<i>Impresa di Federigo Duca di Mā-</i>	110	
<i>roua.</i>	98 <i>Impresa prima del Sig. Clemente</i>	
<i>Impresa del Conte Mauritio Pie-</i>	<i>Pietra.</i>	111.
<i>tra.</i>	98 <i>Impresa secōda del medesimo.</i>	111.
<i>Impresa dell'Academia de Sue-</i>	<i>Impresa terza del medesimo.</i>	111
<i>gli.iti.</i>	98 <i>Impresa quarta del medesimo.</i>	111
<i>Impresa della moglie del S. Pie-</i>	<i>Impresa quinta del medesimo.</i>	111
<i>tro Paolo Arrigone.</i>	99 <i>Impresa sesta del medesimo.</i>	112.
<i>Impresa ridicolosa di una Cate-</i>	<i>Impresa del S. Gio. Battista Boti-</i>	
<i>na.</i>	100 <i>cella.</i>	114.
<i>Impresa ridicolosa di un giogo.</i>	<i>Impresa della famiglia Boti-</i>	
100	115	
<i>Impresa sciocca di una barba di</i>	<i>Impresa del Conte Antonio Lan-</i>	
<i>huomo.</i>	106 <i>chiano.</i>	115
<i>Impresa del S. Duca Cosmo.</i>	101 <i>Impresa d'Hippolito Girami.</i>	116
<i>Impresa delle tancore del S. Duca</i>	<i>Impresa di Gio. Battista Pinzoni.</i>	
<i>Cosmo.</i>	101 117	
<i>Impresa della S. Alda Torella.</i>	102 <i>Impresa di Bartolomeo Gottifre-</i>	

di.	117	Impresa del S. Gio. Vincenzio Belli	
Impresa di Francesco Capana.	118	prato	124
Impresa del S. Gio. de Medici.	119	Impresa di M. Alamanno Salina	125
Impresa di Gasparo Adonardo.	119	se	135
Imprese fatte dal Domenichi.	124	Impresa del Sig. Leonardo Curzi	136
Imprese due del S. Duca Cosmo.	124	Impresa del S. Agostò di Ada	136
Impresa del Card. di Rauenna.	121	Impresa del S. Battista Visconte.	137
Impresa di Don Luigi di Toledo.	122	Impresa del Card. di Ferrara del Gionio.	138
Impresa del S. Anton da Leua.	122	Impresa del Card. di Ferrara del Domenichi.	138
Impresa di un gentiluomo Pafese.	123	Impresa del Conse. Ycaisguerrai	139
Impresa del Sig. Chiappon Vitelli.	124	Impresa di Don Gonsaluo Ferrar	140
Impresa del Sig. Pietro di Stipti.	124	Impresa del S. Nicopo sefo Appia	140
Impresa del Conte Battista d'Arco.	125	Impresa del S. Guadobaldo Duca d'Urbino.	141
Impresa del Sig. Sforza Palauici.	126	Impresa di Don Filippa d'Austria Re d'Inghilterra.	143
Impresa del S. Sforza Almeni.	126	Impresa di Don. Filippo nince	143
Impresa del Sig. Gio. Battista Castaldo.	127	quella di Arrigo Re di Francia.	143
Impresa de chi non vuole esser forzato.	128		
Impresa de chi non cede alla fortuna.	128		
Impresa della S. Luina Tornarella.	129		
Impresa del S. Nicolo Pusterla.	129		
Impresa di huomo a cui la moglie fa ingiuria.	130		
Impresa del s. Camillo Caua.	132		
Impresa del Conte Collasino da Colalto.	133		
Impresa di Antonio Altoniti.	133		

L

Inghua Spagnuola capace d'ogni ornamento. 103

M

Mrito dishonorato dalla moglie si chiama infelice per opinione del uolgo. 130
 Mediolano mira omnia. 109
 Motti delle imprese si faccino di simili dalla lingua nella quale parliamo. 91
 Motto è l'anima dell'impresa. 92
 Motto senza impresa è anima sen

Il corpo	92	Significazione dell'Impresa del Conte-Brunoro	95
N			
Natura del S. Giouani de Medici	119	Significazione dell'Impresa del Conte Battista da Lodrone	98
P			
Alle arma de Medici	103	Significazione dell'Impresa de Napolitani	96
Pegaso Cavallo significa la Fama	114	Significazione dell'impresa del S. Gio. Iacopo de Medici	96
Pellicano, come risuscita i morti figliuoli	98	Significat. one dell'impresa del Card. vecchio di Trento	97
Petra Serozzi ratto dal Marchese di Marignano	102	Significazione dell'impresa di Christoforo Madruccio Card. di Trento	97
Pipa ha d'ogni tempo fratti maturi	133	Significazione dell'impresa di Otto Truches Card. di Trento	98
Polpo. Pescia per lo suo odore è seguito da una schiera de Pesci	138	Significazione dell'impresa del S. Gasparo del Maino	98
P relati & Signori Ecclesiastici portano impresa	97	Significazione dell'impresa di Ferrigo Duca di Mantoua	98
Proprietà del pettine grächio	113	Significazione dell'impresa del S. Maurizio Pietra	98
R			
Ramaro quello, che piglia non lascia	98	Significazione dell'impresa dell'Academia de Suegliati	99
Ramaro non va in amore, come gli altri animali	98	Significazione dell'Impresa delle Ancore de Cosmo Duca	101
Ritratto del Pogmo	122	Significazione dell'Impresa della S. Alda Torrella	102
S			
Selencide Vccello nimico alle Locuste	112	Significazione dell'impresa del S. Carlo Orsino	103
Selencide Vccello non si sa doue habiti	112	Significazione dell'Impresa di Don Diego di Mendoza	103
Significazione dell'Impresa di M. Luca Pitti	92	Significazione dell'impresa d'una donna abbandonata dal suo amante	106
Significazione della prima Impresa del S. Hermete Stampa	93	Significazione dell'impresa dell'Academia de gli Intronati	107
Significazione della seconda Impresa del medesimo	94	Significazione dell'impresa di Leone Orsino	107
Significazione dell'impresa del S. Massimiano Stampa	94	Significazione dell'impresa dell'	

Academia de gli Alcausi.	108	Significatione dell'impresa del S.	
Significatione dell'impresa, do S ^o		Gio. Battista Castaldo.	127
macchiosi.	110	Significatione dell'impresa del S ^o	
Significatione dell'impresa del S.		Camillo Caula.	132
Elemente Pietra.	111	Significatione dell'impresa del C ^o	
Significatione della seconda im-		te Collatino da Cotatuto.	131
presa del medesimo.	111	Significatione dell'impresa del S.	
Significatione della terza impre-		Antonio Altouti.	133
sa del medesimo.	111	Significatione dell'impresa del S.	
Significatione della quarta im-		Gio. Vincentio Belprato.	134
presa del medesimo.	111	Significatione dell'impresa di M.	
Significatione della quinta im-		Alamanno Salviati.	135
presa del medesimo.	112	Significatione misteriosa del S.	
Significatione della sesta impresa		Agosto di Ada.	137
del medesimo.	113	Significatione dell'impresa del S.	
Significatione dell'impresa del S.		Battista Visconte.	137
Gio. Battista Boticella.	114	Significatione dell'impresa del	
Significatione dell'impresa del S.		Card. di Ferrara.	138
Antonio Landriano.	116	Significatione dell'impresa di D ^o	
Significatione ingegnosa d' Hippo		Consaluo Ferrante.	140
lito Girami.	116	Significatione dell'impresa del S.	
Significatione dell'impresa di Gio		Iacopo Sesta Appiano.	140
nan Battista Pinzoni.	117	Significatione dell'impresa del S.	
Significatione dell'impresa di Bar		Guidobaldo Duca d' Urbino.	141
tolomeo Gottifredi.	117	Significatione dell'impresa di D ^o	
Significatione dell'impresa di Fra		Hippo d' Austria Re d' Inghil-	
cesco an ^a	118	terra.	143
Significatione dell'impresa di V ^o		Spagnuoli d'ingegno pellegrino.	
Luigi di Toledo.	121	103	V
Significatione dell'impresa del S.		Vaso di fiori folgorato, che si	
Chiapino Vitelli.	124	gnifica.	90
Significatione dell'impresa del S.		Virtu' cacciato'l timore, genera	
Pietro di Stipricia.	125	la Fama.	134
Significatione dell'impresa del S.		Vittoria & pace significa l'im-	
Sforza Palaucino.	126	presa di Francesco Sforza.	96
Significatione dell'impresa del S.		Vso comune ha forza di legge.	
Sforza Almeni.	126	104	



DIALOGO DELL'IM-
PRESE MILITARI, ET
AMOROSE DI MONS. PAOLO
GIOVIO VESC. DI NOCERA.

AL MAGNANIMO S. COSMO DE
MEDECI DVCA DI FIORENZA.



INTERLOCUTORI ESSO MONSIGN.
GIOVIO, ET M. LODOVICO DOMENICHI.



TANTA è la cortesia di Vostra
Eccellenza uerso di me, ch'io
mi tengo obligato à renderui
conto di tutto quello ocio, ch'in
gran parte, à uostra amoreuo-
le eshortatione, mi sono usur-
pato in questi fieri caldi del me-
se d'Agosto nemigo della uecchiaia. E perciò, hauend'io
trasciata l'istoria, come fatica di gran peso, mi sono
ito trastullando nel discorrere con M. Lodouico Dome-
nichi, che à ciò m'inuitaua, sopra l'inuentioni dell'im-
prese, che portano hoggidi i gran Signori: Di modo

A

2 DIALOGO DELL'IMPRESE

che, essendomi riuscito questo picciol trattato assai piaceuole & giocondo, & non poco graue, per l'altezza & uarietà de soggetti, mi sono assicurato di mandaruelo; pensando, che ui possa esser' opportuno passatempo in così fastidiosa stagione; & in ciò ho imitato il uostro semplice hortolano, che spesse uolte sopra la uostra tauola, ricca di uarie & pretiose uiuande, s'arrischia di presentare un panierino de suoi freschi fiori di ramerino, & di borana, per seruire à uno intermesso d'una saporita insalatuccia. Ha questo trattato molta similitudine con la diuersità di detti fiori, ameni, & gratisimi al gusto; il quale sarà anchor tanto piu grato a uoi Valoroso Signore, quanto ch'egli è nato in Casa uostra? & l'argomento del presente discorso ha hauuto principio in tal guisa; Che usando meco familiarmente M. Lodouico Domenichi, per cagione di tradurre continuamente l'istorie nostre latine in uulgar toscano, à buon proposito entrò à ragionare della materia, & arte dell'inuentione & imprese, lequali i gran Signori, & nobilissimi Cauallieri à nostri tempi sogliono portare nelle sopraueste, barde, & bandiere; per significare parte de lor'generosi pensieri. al che risposi io. GIOVIO. Il ragionare appunto di questo soggetto, è proprio un'entrare in un gran pelago, & da non poterne così tosto riuscire. DOMENICHI. Per gratia Monsignor' essendo uoi persona di facile, memorioso, & spedito ingegno, siate contento toccarmene un sommario, massimamente, poi che ui trouate scioperato dallo scriuere l'istoria in questi noiosi giorni, ne quali assai studia et

guadagna chi sta sano ; ne si possono piu ageuolmente trapassare , che con la piaceuolezza del ragionare di simili amenissimi concetti , iquali appartengono à l'istoria , & parte riducono à memoria gli huomini segnalati de nostri tempi ; che gia son passati a l'altra uita , non senza laude loro ; & questo ui sarà molto ageuole , hauendo uoi gia fatto , per quel ch'io intendo , molte di queste imprese nella uostra piu fresca età a quei Signori , che ue ne richiesero. **G I O.** Questo farò io uolentieri , con patto che uoi m'interrogiate à parte per parte , & io ui risponderò amoreuolmente , pur che non mi obligiate alla seuerità delle leggi di questo scelto parlar Toscano ; perche io uoglio in tutti i modi esser libero di uoler parlare alla cortigiana , senza essere scropulosamente appuntato dalla uostra Academia ; ricordandomi , d'hauer ancho altre uolte scritto il libro de Signori de Turchi di casa Othomana ; ilqual libro fù molto ben letto , & inteso dal grande Imperatore Carlo Quinto. **D O M.** Ringratioui infinitamente di tale offerta , ma ditemi prima , se il portare queste imprese fu costume antico ? **G I.** Non è punto da dubitare , che gli antichi usarono di portar Cimieri & ornamenti ne gli elmetti , & ne gli scudi : perche si uede chiaramente in Vergilio , quando fà il Cathalogo delle genti , che uennero in fauore di Turano contra i Troiani , nell'ottauo dell'Eneida ; Anfiarao ancora (come dice Pindaro) alla guerra di Thebe portò un dragone nello scudo , Statio scriue similmente di Capaneo , & di Polinice ; che quelli portò l'Hydra , & questi la Sfinge . Leggesi etiamdio in Plutarcho , che nel

4 DIALOGO DELL'IMPRESE

la battaglia de Cimbri comparue la caualleria loro molto uistosa, si per l'armi lucenti, si per la uarietà de Cimieri sopra le celate, che rappresentauano l'effigie di fiere seluaggie in diuerse maniere. Narra il medesimo autore, che Pompeo Migno usò già per insegna un Leone con una spada nuda in mano. Veggonfi ancora i rouersi di molte medaglie, che mostrano significati in forma dell'impresie moderne; come appare in quelle di Tito Vespasiano, dou'è un Delfino inuolto in un'anchora, che uole inferire, *PROPERA TARDE*. Ma lasciando da canto questi effempj antichissimi, in ciò ne fanno ancora coniettura i famosi Paladini di Francia, iquali (per la uerità) in gran parte non furono fauolosi; e ueggiamo (per quel che gli scrittori accennano) che ciascun di lor' hebbe peculiare impresa e insegna. Come Orlando il quartieri, Rinaldo il Leone sbarrato, Danese lo scaglione, Salamon di Bertagna lo Scacchiero, Oliuieri il grifone, Astolfo il Leopardo, e Gano il Falcone. Il medesimo si legge de Baroni della Tauola ritonda d'Artù glorioso Re d'Inghilterra. L'usarono similmente i celebrati ne libri della lingua Spagnuola, Amadis de Gaula, Primaleon, Palmerino, e Tirante il Bianco. Hora in questa età piu moderna, come di Federigo Barba rossa, al tempo del quale uennero in uso l'insegne delle famiglie, chiamate da noi arme donate da Principi, per merito dell'honorate impresie, fatte in guerra, ad effetto di nobilitare i ualorosi Cauallieri, nacquero bizzarrissime inuentioni di Cimieri, e pitture ne' gli Scudi; il che si uede in molte pitture à Fiorenza in Santa Maria no-

uella . Ma à questi nostri tempi doppo la uenuta del Re Carlo Ottauo , & di Lodouico XII. in Italia, ogniuno che seguitaua la militia, imitando i Capitani Francesi , cercò di adornarsi di belle , & pompose imprese ; delle quali riluceuano i Cavalieri appartati compagnia da compagnia con diuerse liuree ; perçioche ricamauano d'argento , di martel dorato , i saioni , e le sopraueste , & nel petto , & nella schiena stauano l'imprese de Capitani ; di modo che le mostre delle genti d'arme faceuano pomposissimo & ricchissimo spettacolo , & nelle battaglie si conofceua l'ardire , & il portamento delle compagnie . D O M. Io m'auueggio bene , Monsignor, che uoi hauete fresca memoria , & però siate contento ragionarmi di quelle tutte c'hauete uedute ; perche sò molto bene che hauete conofciuti , & ueduti per faccia tutti quei Capitani , che son contenuti & celebrati nella uostra historia ; & ragioneuolmente hauete dinanzi à gli occhi la uaghezza de gl'ornamenti loro . G I O. Non mancarò di ridurmi à mente tutte queste cose , che uoi domandate , parendomi di tornare un'altra uolta giouane , nel fauellarne , delle quali tanto mi dilettaua già , che ben pareua uero pronostico , ch'io hauesfi à scriuer l'istoria loro . Ma prima ch'io uenga à questi particolari , è necessario , ch'io ui dica le conditioni uniuersali , che si ricercano , à fare una perfetta impresa : il che forse è la più difficile , che possa essere ben colta da un'ingegno perspicace & ricco d'inuentioni , laquale nasce dalla notitia delle cose scritte da gli antichi . Sappiate adunque M. Lodouico mio , che l'inuentione ò uero impresa, s'ella

Le condizioni delle imprese debbe hauere del buono, bisogna c'habbia cinque conditioni; Prima giusta proportionione d'anima & di corpo; Seconda, c'ella non sia oscura di sorte, c'habbia mistero della Sibilla per interprete à uolerla intendere; ne tanto chiara, ch'ogni plebeo l'intenda; Terza, che sopra tutto habbia bella uista, laqual si fa riuiscire molto allegra, entrandoui stelle, soli, Lune, fuoco, acqua, arbori uerdeggianti, instrumenti mecanici, animali bizzarri, & uccelli fantastichi. Quarta non ricerca alcuna forma humana. Quinta richiede il motto, che è l'anima del corpo, & uuole essere comunemente d'una lingua diuersa dall'idioma di colui, che fa l'impresa, per che il sentimento sia alquanto più coperto: uuole ancho essere breue, ma non tanto, che si faccia dubbioso; di forte che di due ò tre parole quadra benissimo; eccetto se fusse in forma di uerso, ò intero, ò spezzato; Et per dichiarare queste conditioni, diremo, che la sopradetta anima & corpo s'intende per il motto, ò per il soggetto; & si stima che mancando ò il soggetto all'anima, ò l'anima al soggetto, l'impresa non riesca perfetta. Verbi gratia; Cesare Borgia Duca di Valentinois, usò un' anima senza corpo, dicendo AVT CAESAR, AVT NIHIL, uolendo dire, che si uoleua cauar la maschera, & far pruoua della sua fortuna; onde essendo capitato male, & amazzato in Nouarra, Fausto Maddalena Romano disse, che'l motto si uerificò per l'ultima parte alternatino, con questo distico.

Borgia Caesar eram factis, & nomine Caesar,
Aut nihil, aut Caesar, dixit, utrunque fuit.

Et certamente in quella sua grande, e prospera fortuna il motto fu argutissimo, e da generoso, s'egli hauesse applicato un proportionato soggetto, come fece suo fratello Don Francesco di Candia, ilquale haueua per impresa la montagna della Cimera, ouero Acrocerauni fulminata dal Cielo, con le parole ad imitatione d'Horatio,

FERIUNT SVMMOS FVLMINA MONTES,

Si come uerificò con l'infelice suo fine, essendo scannato e gittato in Teuere da Cesare suo fratello. Per lo contrario disdice etiandio un bel soggetto senza motto, come portò Carlo di Borbone contestabile di Francia, che pinse di raccamo nella soprauesta della sua compagnia un Ceruo con l'ali, e io lo uidi nella giornata di Ghiaradadda; uolendo dire, che non bastando il correr suo naturale uelocissimo, sarebbe uolato in ogni difficile e graue pericolo senza freno. Laquale impresa, per la bellezza del uago animale, riuiscì (anchor che pomposa) come cieca, non hauendo motto alcuno, che gli desse lume; il che die de materia di uaria interpretatione; come acutissimamente interpretò un gentilhuomo Francese chiamato la Motte Augrugno, che andò in Roma appresso il Papa, quando uenne l'acerba nuoua del Re Christianissimo sotto Pauia; e ragionandosi della perfidia di Borbone, disse à Papa Clemente, Borbone, anchora che paia essere stato traditore del suo Re, e della patria, merita qualche scusa, per hauer detto molto auanti quel, ch'ei pensaua di fare; poi che portaua nella sopraueste il Ceruo con l'ali, uolendo chiaramente dire, c'haueua animo di fuggire in Borgogna, alche fare non gli bastauano le gambe, se

non hauesse hauuto ancho l'ali ; & perciò gli fu aggiunto il motto, CURSUM INTENDIMVS ALIS. Hebbe ancora questo medesimo difetto la bellissima impresa, che portò la S. Hippolitta Fioramonda Marchesana di Scaldasole in Pauia, laquale all'età nostra auanzò di gran lunga ogn'altra donna di bellezza, leggiadria, & creanza amorosa; che spesso portaua una gran ueste di raso di color celeste, seminata à farfalle di ricamo d'oro, ma senza motto, uolendo dire, & auuertire gl'amanti, che non si appressassero molto al suo fuoco, accio che talhora non interuenisse loro, quel che sempre interuiene alla farfalla, laquale per appressarsi all'ardente fiamma, da se stessa si abbrucia; & essendo dimandata da Monsignor di Lescu bellissimo & ualorosissimo Caualiere, ilquale era allhora scolare, che gli esponesse questo significato: è mi conuiene (dis'ella) usare la medesima cortesia con quei gentiluomini che mi uengono à uedere, che solete usar uoi con coloro, che caualcano in uostra compagnia: per che solete mettere un sonaglio alla coda del uostro corsiero, che per morbidezza, & fierezza, trabe de calci, come uno auuertimento che non si accostino, per lo pericolo delle gambe. Ma per questo non si ritirò Monsignor di Lescu, perche molti anni perseuerò nell'amor suo, & al fine, sendo ferito a morte nella giornata di Pauia, & riportato in Casa della Signora Marchesana, passò di questa uita, non poco consolato, poi che lasciò lo spirto estremo suo nelle braccia della sua cara (come diceua) Signora & padrona.

Cadde nel contrario difetto il motto del clarissima

Iurifconsulto M. Giason del Maino, ilquale pose il suo bellissimo motto sopra la porta del suo palazzo (che ancor si uede senza corpo) che dice VIRTUTI FORTUNA COMES. uolendo significare che la sua uirtù hauena bauuta bonissima sorte ;

Può molto bene essere ancor una impresa uaga in uista per le figure, & per li colori, che habbia corpo, et anima, ma che per la debile proportione del motto al soggetto diuenti oscura, & ridicola; come fu quella del Duca Lorenzo de Medici, ilquale finse ne saioni delle lancie spezzate, & Stendardi delle genti d'arme (come si uede hoggi in pittura per tutta la casa) un'albero di lauro in mezzo à due Leoni; col motto che dice, ITA ET VIRTUS, per significare, che la uirtù come il lauro è sempre uerde. Ma nessuno poteua intendere, quel che importassero quei duo Leoni, chi diceua, che significauano la fortetza, & la clemenza, che fauellano insieme così accozzati con le teste, & chi l'interpretaua in altro modo; di sorte, che un M. Domitio da Cagli. Cappellano del Cardinale de Medici, che fu poi Papa Clemente VII. ilqual Cardinale era uenuto à Fiorenza, per uisitare il Duca Lorenzo ammalato di quel male, del quale poi fra pochi mesi si morì, s'assicurò, come desideroso d'intender l'impresa, di dimandarne M. Filippo Strozzi inuitato dall'humanità sua, dicendo, Signor Filippo, uoi che sapete tante lettere, & oltre l'esser cognato, sete anco comes omnium horarum, & particeps consiliorum del Duca, dichiaratemi, ui prego, che fanno quei due Leoni sotto questo albero? Guatò sott'occhi M. Filippo, &

quadrò il cefso del Capellano, ilquale ancor che ben tōgato, non fapeua lettere, se non per le feste; & come acuto, falso, & pronto ch'egli era, non ui auuedete, disse, che fanno la guardia al lauro per difenderlo da la furia di questi Poeti, che corrono al romore, hauendo udita la coronatione dell' Abate di Gaeta fatta in Roma, accio che non uenghino à spogliarlo di tutte le fronde, per farsi laureati. Replico il Cappellano, come huomo che si dilettaua di far qualche sonetto, che andaua in zoccoli per le rime, questa è malignità inuidiosa; Soggiungendo, che domine importa al Duca Lorenzo, che'l buon Papa Leone habbia cortesemente laureato l' Abate Baraballo, & fattolo trionfare sù l' Elefante? di maniera che la cosa andò all' orecchia del Cardinale, & si prese una gran festa di M. Domitio, come di Poeta magro, & Cappellano di piccola leuatura.

È in oltre da offeruare, che non ci sia intelletto di molta superbia, & presuntione, ben che habbia bel corpo, & bell' anima; perch' ella rende uano l' autore, come fu quella che portò il gran Cardinale di San Giorgio Rafael Riario, ilqual mise in mille luoghi del suo palazzo un Timone di Galea con un motto di sopra, che dice, H O C O P V S, quasi uolessè dire, per fare questi magnificentissimi edifitij & gloriose opere, m'è dibisogno esser Papa, & gouernare il mondo; laquale impresa riuuscì uanissima, quando fù creato Leone, & dopo; che essend' egli consa peuole della congiura del Cardinale Alfonso Petrucci, restò preso, conuinto, & spogliato delle facultà, & conuinato à Napoli, doue finì sua uita.

Non lascierò di dirui, che sarebbe troppo gran can-
tafauola, il uoler tassar i difetti dell'imprefe, che son com-
parse à questo Secolo, composte da sciocchi, e portate
da ceruelli busti; come fu quella di quel fiero Soldato (per
non dir ruffiano) Bastiano del Mansino; ancor che à quel
tempo fusse nome honorato fra spadaccini: che usò di por-
tare nella berretta una picciola suola di scarpa con la let-
tera T, in mezzo, e una perla grossa in punta di detta
suola, uolendo che s'intendesse il nome della sua dama à
questo modo, Margherita te sola di cor'amo.

Vn'altro suo concorrente chiamato Pan molena, fece
il medesimo, ponendo oro di martello in cambio di cuoio,
perche s'intendesse, Margherita te sola adoro, stimando
che fusse maggiore efficacia d'Amore l'adorare, che di
cuore amare. In questi simili trouati passò il segno M.
Agostin Porco da Pauia, innamorato di Madonna Biana-
ca Paltiniera: ilquale, per dimostrare d'esser suo fedel
seruo, portò una piccola candela di cera bianca, inserta-
ta nel frontale del suo berrettone di scarlatto per signifi-
care, spezzando il nome della candela in tre sillabe, Can,
cioè seruo fedele, de la Bianca. Ma anchor questa con piu
spesa e maggior argutia fu auanzata dalla medaglia
del Cavalier Casio Poeta Bolognese, ilquale portaua nella
berretta in una grande Agata, di mano del finissimo mae-
stro Mastro Giouanni da Castel Bolognese, la discensio-
ne dello spirito Santo sopra i dodici Apostoli; e doman-
dato un giorno da Papa Clemente, di cui era familiarissi-
mo, per qual diuotione portasse questa colomba dello Spi-
rito Santo, e le lingue ardenti sopra il capo de gli Apo

stoli, rispose, essend'io presente, Non per diuotione, padre Santo, ma per esprimere un mio concetto d'Amore; essend'io stato lungo tempo innamorato, & ingratamente stratiato da una gentildonna, & forzato d'abandonarla per non poter sopportar piu le beffe, & longole de uarij doni, ch'io gli soleua fare, mi figurai la festa della Pentecoste, uolendo inferire ch'io me ne pentiuu, & che molto m'era costato questo innamoramento; Sopra la quale esposizione il Papa (anchor che per altro seuro) rise si largamente, che tralasciò la cena da mezza tauola.

Diede in simili scogli di ridicola impresa il gran Cardinal di San Pietro in Vincula Galeotto da la Rouere, il quale facendo dipingere in Cancellaria la stanza della uolta fatta à lunette, che guarda à Leuante, fece fare otto gran celatoni di stucco, indorati nel Cielo, sospesi al ramo della quercia sua peculiare arme, come nipote di Papa Giulio, acciò che s'intendesse, galee otto, che conchius deuauo il suo proprio nome. Ma dicendogli M. Carlo Ariosto suo maestro di Casa, che ci sarebbero stati di quegli che haurebbono letto celate otto, fu cagione ch'el buon Cardinale, il quale haueua in Casa pochi suegliati et eruditi ingegni, ui facesse dipingere sotto otto galee, che andauano à uela & remo, per fuggire l'ambiguità che nasceua fra le celate & le galee, & questa tal pittura hoggi di ancora, fa merauigliare & ridere spesso il Signor Camerlingo Guidoascanio Sforza, che habita quella stanza come piu honorata.

Furono anchora à quei tempi piu antichi alcuni grandi, à quali mancando l'inuentione de' soggetti, suppliuano

alla lor fantasia con motti, che riescono goffi, quando son troppo lunghi: come fu il motto di Castruccio Signor di Lucca, quando fu coronato Lodouico Bauaro Imperatore, & egli fatto Senatore Romano, che allhora era grandissima dignità, ilquale comparue in publico, in un manto cremesino con un motto di ricamo in petto, che diceua, EGLI E' COME DIO VUOLE, & di dietro ne corrispondeua un'altro, E' SARA' QUEL CHE DIO TORRA.

Questo medesimo uitio della lunghezza de motti, fu ancho, ben che sopra assai bel soggetto d'apparenza di corpo, in quello del Signor Principe di Salerno, che edificò in Napoli il superbo palaxzo, portando sopra il cimiero dell'elmo un paio di Corna, col motto che diceua, PORTO LE CORNA CHE OGN'HOMO LE VEDE, ET QVALCHE ALTRO LE PORTA CHE NOL CREDE, Volendo tassare un certo Signor che in temperatamente parlaua dell'honor d'una Dama, hauendo esso bella moglie, & di sospetta pudicitia; & questa lunghezza è tanto più dannata, quanto che il motto è nella natural lingua di chi lo porta; Perche pare, come ho detto, che quadri meglio in parlare straniero. DOM. Monsignor, uoi mi hauete dato la uita con queste ridicole sciocchezze, di tante imprese che m'hauete narrate. GIO. Sarà dunque tempo, che noi torniamo al proposito nostro numerando quelle imprese, c'hanno del magnanimo, del generoso, & dell'acuto, & (come si dice) del frizzante.

E' mi pare, ch'i gran principi, per hauere presso di

loro huomini d'eccellente ingegno & dottrina, habbiano conseguito l'honor dell'inuentioni, come sono stati fra gli altri l'Imperatore Carlo Quinto, il Catholico Re di Spagna, il Magnanimo Papa Leone: perche in effetto l'Imperatore auanzò di gran lunga la bella impresa, laquale portò già il ualoroso suo auolo materno, il gran Carlo Duca di Borgogna. & certamente mi pare, che l'Impresa sua delle Colonne d'Hercole col motto del *PLVS VLTRA*, non solamente habbia superato di grauità & leggiadria quella del fucile dell' Auolo, ma anchora tutte l'altre che habbiano portate in sino ad hora gli altri Re & Principi. *DOM.* Per certo queste Colonne col motto, considerata la buona fortuna del felice acquisto dell'India Occidentale, ilquale auuanza ogni gloria de gli antichi Romani, sodisfa mirabilmente, col soggetto alla uista, & con l'anima à gl'intelletti, che la considerano. *GIO.* Non ue ne marauigliate, perche l'inuention d'essa fu un molto eccellente huomo chiamato mastro Luigi Marliano Milanese, che fu medico di Sua Maestà, & morì Vescouo di Tui, & oltre l'altre uirtù fu gran Matematico, & queste simili imprese suegliate, illustri, & nette, non escono della bottega di gatte inguantate, ma d'argutissimi Maestri. *DOM.* Et così è uero, ma ditemi di gratia che uoleste dir uoi, nominando il Fucile del Duca di Borgogna? Siatemi ui prego Monsignor cortese, & raccontatemi l'istoria di questa famosa inuentione, con laquale s'ornano di gloriosa colonna i ualorosisimi Cauallieri de l'età nostra, i quali sono nel honoratissimo collegio dell'ordine del Toson ampliato da l'inuittissimo Carlo Quinto. *GIO.*

Questa, di che uoi mi dimandate, è materia molto intricata & poco intesa, etiandio da quei Signori, che portano questi fucili al collo, perche ui è anchora appiccato un uello d'un monton tosato, interpretato da alcuni per lo uello dell'oro di Giasone portato da gl' Argonauti; & alcuni lo riferiscono alla Sacra Scrittura del testamento Vecchio, dicendo ch'egli è il Vello di Gedeon, ilquale significa fede incorrotta.

Ma tornando al proposito del Fucile, dico che il ualoso Carlo Duca di Borgogna, che fu ferocissimo in arme, uolse portare la pietra focaia col fucile & con due tronconi di legne, uolendo dinotare ch'egli hauena il modo d'eccitare grande incendio di guerra, come fu il uero: ma questo suo ardente ualore hebbe tristissimo successo, perche imprendend'egli la guerra contra Lorena et Suizzeri, fu doppo le due sconfitte di Morat, & di Granson, sbarattato, & morto sopra Nansi la uigilia dell'Epifania, & questa impresa fu beffata da Renato Duca di Lorena, uincitore di quella giornata, alquale essendo presentata una bandiera con l'impresa del fucile, disse, per certo, questo sfortunato Signore, quando hebbe bisogno di scaldarsi, non hebbe tempo da operare i fucili: et tanto piu fu acuto questo detto, quanto che quel di la terra era coperta di neue roffeggiante di sangue, & fu il maggior freddo che si ricordasse mai a memoria d'huomo, di sorte che si uede nel Duca Carlo, che la ladra fortuna non uolse accompagnare la sua uirtù in quelle tre sue ultime giornate. D o m. Per quel ch'io ueggio Mons. parmi che uoi habbiate incominciato à entrare (come hauete pro-

messo) nelle piu scelte imprese che portarono i gran Re, et Principi di questa nostra età . Ond'io spero, che come si sono affottigliati gl'ingegni, & affinate le dottrine da quello, ch'erano ne tempi piu uecchi, & lontani dalla memoria nostra; cosi l'imprese & inuentioni doueranno riuscirc piu uaghe & piu argute. GIO. Veramente questi nostri Re, che noi habbiamo uisti in gran parte, trapassarono, per gloria delle facende di guerra, & per bellezza de gli ornamenti dell'imprese, quelle de lor maggiori . Et cominciando da quella di Lodouico XII. Re di Francia, ella parue ad ogn'huomo di singular bellezza, et di uista, & significato: perche fu à modello di quel brauo da natura & bellicoso Re, che non si straccò mai per alcun'trauaglio di guerra, con un'animo sempre inuito, & però portaua nelle sopr'arme chiamate Ottoni de suoi Arcieri della guardia un'istrice coronato, ilquale suole urtare chi gli da noia da presso, da lontano gli saetta, scottendo & lanciando l'acutissime spine, Per il che dimostraua, che l'arme sue erano pronte & gagliarde da presso, & da lontano, & benchè nelle sopraueste non fusse motto alcuno, mi ricordo nondimeno hauer uisto in piu luoghi questa impresa dipinta con un breue di sopra, COMINVS ET EMINVS, il che quadraua molto . Ho lasciato l'impresa di Carlo Ottauo, perciò ch'ella non hebbe corpo & soggetto, anchor ch'ella haueffe bellissimo motto d'anima, dicendo, SI DEVS PRO NOBIS, QVIS CONTRA NOS? ne gli stendardi, et sopra i saioni de gli arcieri della guardia non u'era poi altro che la lettera K, con la corona di sopra, che uoleua

significare

significare il nome proprio di Carlo.

Non fu men bella di quella di Lodouico, l'impresa che portò il successore & genero suo Francesco primo, il quale come portaua la giouenile età sua, mutò la fierazza dell'impresè di guerra, nella dolcezza & giocondità amorosa; & per significare, che ardeua per passioni d'Amore, & tanto le piaceuano, che ardiua di dire, che si nutriua in esse, portaua la Salamandra, che stando nelle fiamme, non si consuma, col motto Italiano che diceua.

MI NUTRISCO, essendo propria qualità di quello animale, spargere dal corpo suo freddo humore sopra le bragie, onde auuiene, ch'egli non teme la forza del fuoco, ma piu tosto lo tempera & spegne. Et fu ben uero, che quel generoso, & humanissimo Re non fu mai senza amore, essendosi mostrato ardentissimo & liberalissimo conoscitore d'huomini uirtuosi, & d'animo indomito contra la fortuna, come la Salamandra in ogni caso de successi di guerra; & questa inuentione fu fabricata dal suo nobilissimo ingegno.

Non cede in alcuna parte alla sudetta quella, che di presente porta il figliuolo successor suo il Magnanimo Re Henrico; il quale continua di portare l'impresa, che già fece quando era Delfino, che è la Luna crescente, col brauo motto pieno di graue sentimento, **DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM**, uolendo denotare, ch'egli, fin che non arriuaua all'heredità del regno, non poteua mostrar il suo intero ualore, si come la Luna non può compitamente risplendere, se prima non arriua alla sua perfetta grandezza, & di questo suo generoso pensiero

B

n'ha già dato chiarissimo saggio con la ricuperatione di Bologna, e altre molte imprese, com'ogniun sà in Italia. Per il che gli fu da me fatta a richiesta del Signor Mortier Ambasciator Francese in Roma doppo la morte del Re Francesco una Luna piena di tutto tondo con un motto di sopra, CVM PLENA EST, FIT AEMVLA SOLIS, Per dimostrar, ch'egli haueua tanto splendore, che s'aggiungliua al Sole, facendo la notte chiara, com' il giorno. DOM. Senza fallo queste tre imprese di questi tre Re Francesi hanno (a mio parere) tutta quella grandezza, che si ricerca, si di soggetto e uista, come di spirito e significato; e non sò se gli argutissimi Spagnuoli u'aggiungneranno, GIO. Voi non u'ingannate certo, perche difficil cosa è il migliorare.

Ma il Re Catholico ne caudò la macchia, quando portò il nodo Gordiano con la mano d'Alessandro Magno, il quale con la Scimitarra lo taglio, non potendolo sciorre con le dita, col motto di sopra, TANTO MONTA, et acciò che intendiate il pensiero di quel prudentissimo Re, uoi douete hauer letto in Quinto Curtio, come in Asia nella Città di Gordio era in un tempio l'inestricabil nodo detto Gordiano, e l'Oracolo diceua, che chi l'hauesse saputo sciorre, sarebbe stato Signore dell'Asia; perche arriuandoci Alessandro, ne trouando capo da sciorlo, fatal bizzaria et cō flegno lo tagliò, et Oraculum autim pleuit, aut elusit. Il medesimo interuenne al Re Catholico, il quale hauendo litigiosa differenza sopra l'heredità del Regno di Castiglia, non trouando altra uia, per conseguir la giustitia, con la spada in mano lo combatte,

Et lo uinse, di maniera che così bella impresa hebbe gran fama, et fu pari d'erudita leggiadria a quella di Francia: fu opinione d'alcuni; ch'ella fusse trouata dal sottile ingegno d'Antonio di Nebrissa huomo dottissimo in quel tempo, ch'egli risuscitò le lettere latine in Hispania.

Ma in uerità, anchor che molte imprese siano riuscite eccellentissime da gli ingegni Spagnuoli, come fu quella che portò don Diego di Mendozza figliuolo del Cardinale Cavalier ualoroso et honorato nelle guerre del gran Capitano Consaluo Ferrante; tutta uolta ce ne sono uscite delle sciocche et stroppiate circa le conditioni ante dette, che si richiedono in essa, come furono quelle di quel Cavaliero di casa Porres, ilquale seruendo a una damigella della Reina Isabella, che si chiamaua Anna, et dubitando ch'ella non si maritasse in un altro Cavalier piu ricco di lui, il quale la ricercaua per casarsi con lei, uolse auuisarla, ch'ella stesse costante nell'amor suo uerso di lui, et non consentisse a quel maritaggio, portando sul cimiero un Anitroccolo, che in lingua Spagnuola si chiama Annadino, il qual nome spezzandolo per le sillabe diceua, ANNA, DI, NO.

Fu anchora simile quella, che usò don Diego di Gusman, il quale hauendo riportato poco cortese cera dalla sua Dama et un certo rabbuffo, portò in giostra per cimiero un gran cesto di malua fiorita, ad effetto di significare MALVA il negotio d'Amore. DOM. Queste si che danno scacco alla candela Bianca, et à quella della Penthecoste, ma supplite à simili sciocchezze con l'impresa di Don Diego, laqual uoi poco innanzi hauete detto,

20 DIALOGO DELL'IMPRESE

che fu bellissima. GIO. Si ueramente, & forse unica tra quant'altre ne sono uscite, non solo di Spagna, ma d'altronde; & fu, che hauend'egli tentato il guado con la sua Dama, & trouati mali passi per poterla arriuare, occupato dal dolore, & quasi disperato si prese una ruota con quei uasi che leuano l'acqua & la gittano fuora; & perche di punto in punto quasi la metà di essi si troua piena, pigliando l'acqua, & l'altra uota per gittarla fuora, nasceua da quei uasi un motto in questa guisa, LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE SPERANZA, Laquale fu stimata impresa di sottile inuentione, & quasi unica uista, perche l'acqua & la ruota dauano gran presenza di soggetto à chi la miraua, & inferiua che'l suo dolore era senza speranza di rimedio.

Fu assai bella quella del Signore Antonio da Leua, il quale essendo per la podagra portato in sedia, fece portare dal Capitano apunto nelle bande del suo corsiere Capitaneale, quando fu coronato in Bologna Carlo Quinto Imperatore, & restituito il Ducato di Milano à Francesco sforza questo motto, SIC VOS NON VOBIS, Et l'impresa fu senza corpo, il quale se ci fusse stato, non si sarebbe potuto dir meglio, perche uoleua inferire, come per uirtù sua s'era acquistato, & conseruato lo stato di Milano, & poi restituito al Duca dall'Imperatore, hauendo egli desiderato di tenerlo per se, contra la forza di tutta la lega, com'egli haueua fatto per inanzi. Et perche s'ha da seguir l'ordine della nobiltà, ui dirò l'impresa di quattro Re ultimi d'Aragona, & fra l'altre quel

che uolessè significare il libro apperto , che fu impresa del Re Alfonso primo. D O M. che libro fu questo Mons? S. G I O. Hebbe questo Re Alfonso per impresa un libro aperto , come u'ho detto , il quale non hauendo anima di motto alcuno , molti restarono sospesi & dubbij del significato, & perche egli fu Re d'incomparabil uirtù , si nel mestier dell'armi , come nella notitia delle lettere, & nella pratica del Ciuil gouerno , chi diceua una cosa, & chi ne diceua un'altra , ma il piu de gli huomini stimarono ch'ei uolessè dire , che la libertà fuisse la piu pretiosa cosa che potesse hauer l'huomo , & perciò esso come prudentissimo non prese mai moglie, per non farsi seruo per electione , alcuni dissero, che egli portò il libro denotando , che la perfettione dell'intelletto humano, consista nella cognitione delle scienze & dell'arti liberali , delle quali sua Maestà fu molto studiosa, ma trapassando questo significato del libro aperto, dico che'l Re Ferrante suo figliuolo hebbe una bellissima impresa, laqual nacque dal tradimento & ribellione di Marino di Marciano Duca di Sessa & Principe di Rossano , il quale anchor che fuisse cognato del Re, s'accostò nondimeno al Duca Giouanni d'Angiò , & macchinò d'amazzar à parlamento il Re suo Signore, ma per l'ardire, & franchezza del Re l'effetto non potè seguire d'ucciderlo, l'historia di quel caso sta colpita di bronzo sopra la porta del Castel nuouo , & essendogli doppo alcun tempo uenuto alle mani, & posto prigione il detto Marino , si risolse di non farlo morire, dicendo , non uolersi imbrattare le mani nel sangue d'un suo parente , anchor che traditor & ingrato , contra il

parere di molti suoi amici-partigiani, & consiglieri: Et per dichiarare questo suo generoso pensiero di Clemenza, figurò un' Armellino circondato da un riparo di etame, cō un motto di sopra, MALO MORI, QVAM FORTARI, essendo la propria natura dell' Armellino di partire prima la morte per fame, et per sete che imbrattarsi, cercando di fuggire, di non passar per lo brutto, per non macchiare il candore, & la pulitezza della sua pretiosa pelle.

Ne portò anchora il Re Alfonso secondo suo figliuolo una brauià; ma molto strauagante, come composta di sillabe di parole Spagnuole, & fu che approssimandosi sopra la guerra il giorno della battaglia di Campo morto sopra Velletri, per essortare i suoi Capitani & soldati, dipinse in uno stendardo tre Diademe di Santi insieme, con un breue d'una parola in mezzo, VALEK. Significando che quel giorno era da mostrare il ualor sopra tutti gli altri, pronuntiendo alla Spagnuola, Dia de mas ualer; laquale impresa forse hauerete uista dipinta nell'atrio del nostro Museo.

Bella in uero fu quella del Re Ferrandino suo figliuolo, il quale hauendo generosi, & reali costumi di liberalità & di clemenza, per dimostrare, che queste uirtù uengono per natura, & non per arte, dipinse una montagna di diamanti, che nascono tutti à faccia, come se fussero fatti con artificio della ruota & della mola, col motto che diceua, NATVRA ET NON ARTIS OPVS. Ne fu men lodata quella del Re Federigo, come zio carnale successo nel regno al nipote Re Ferrandino, il quale trop

po testo, sopra l'ordine del trionfo della sua uittoria, per iniquità delle parche, in un soffio fu leuato di questo mondo. Hauendo dunque il Re Federigo preso il possesso del Regno conquassato per la fresca guerra, & contaminato dalla fattione Angioina, per asicurare gli animi de Baroni della contraria parte, si fece per impresa un Libro da conto legato in quella forma, con le correggie et fibbie, che si uede appresso de Banchieri, ponendoui per titolo, M C C C C X C V. Et figurando molte fiamme ch'usciano fuori de fogli per le margini del Libro serrato con un motto tolto dalla sacra Scrittura che diceua, R E C E D A N T V B T E R A, per palesare il nobile decreto dell'animo suo, che à tutti perdonaua gli errori, & peccati di quell'anno. & ciò fu proprio à imitatione de gli antichi Atheniesi, i quali fecero lo statuto dell'Amnestia che significa obliuione di tutto il passato, anchor che al buon Re Federigo ciò non giouasse molto; perche fra cinque anni per la impensata conspiratione di Ferdinando Re di Spagna, con Lodouico X I I. di Francia, fu sforzato abandonare il Regno, & lasciarlo à quei due Re, che se l'hauean diuiso.

Furono altri Principi d'Italia & famosi Capitani, che si diletтарono dimostrare i concetti loro con uarie imprese, & diuise, fra le quali fu tenuta bella a quel tempo che gl'ingegni non erano così aguzzati, quella di Francesco Sforza Duca di Milano, che hauendo preso il possesso dello stato per uigore dell'heredità della moglie Madonna Bianca Visconte, & con la forza dell'armi quietate le cose, & fatta la mirabil fortezza di porta Giouia,

24 DIALOGO DELL'IMPRESE

fece di ricamo sopra la giornea militare un brauo ueltro, ò uogliam dir liuriere assentato con le gambe di dietro, et inalzato co pie dināzi sotto un pino col motto, *QVIE TVM NEMO IMPVNE LACESSET*. Inferendo che egli non daua molestia ad alcuno, ma era pronto à offesdere & difendersi da chi hauesse hauuto ardire di molestarlo. Et lo mostrò molto bene contra i Signori Vinitiani, quando fece calare il Re Renato di Prouenza per reprimergli la cupidità, laqual pareua ch'essi hauessero di quello stato.

Alla bellezza della detta leggiadra impresa fece buon paragone la troppo oscura che usò Galeazzo suo figliuolo & successore, laquale fu un Leone affettato sopra un gran fuoco con un'elmetto in testa, bella certo da uedere in pittura, ma riputata senza Sale, perche non hebbe anima di motto, & però à pena intesa dall'Autore; onde non m'estenderò à narrare i diuersi interpretamenti che faceuano le brigate, i quali spesse uolte riuosciuano uani et ridicoli.

Ma fu ben molto erudita & bella in uista, anchorche alquanto presuntuosa, quella c'hebbe il Duca Lodouico suo fratello senza motto, ilquale, per openione di prudenza, fu tenuto un tempo arbitro della pace & della guerra in Italia, & perciò portò l'albero del Gelsomoro per impresa, laquale come dice Plinio, è riputata sapientissima omnium arborum, perche fiorisce stando per fuggire il gelo & le brine, & fa frutto prestissimo, intendendo di dire che con la sauezza sua conosceua i tempi futuri, ma non conobbe già che'l chiamare, Francesi in

Italia, per isbattere il Re Alfonso suo capital nemico, fusse cagione della ruina sua, & così diuentò fauolosa; & schernita la sua prudenza hauendo finita la sua uita nella prigione della torre di Loces in Fràcia, ad effempio della misera uanagloria humana, faceuasi etiandio chiamare Moro per sopranoime, & quando passaua per le strade, s'udiuano alzar le uoci da fanciulli & da bottegai, Moro, Moro, & continuando in simil uanità hauendo fatto dipingere in Castello l'Italia in forma di Reina che haueua in dosso una uesta d'oro riccamata à ritratti di Città che rassimigliauano al uero, & dinanzi le staua uno scudier moro negro con una scopetta in mano. Perche dimandando lambasciador Fiorentino al Duca, à che seruiua quel fante negro, rispose che scopettaua quella ueste & le Città per nettare d'ogni bruttura, uolendo che s'intendesse il Moro essere arbitro dell'Italia, & assettarla come gli pareua, replicò allhora l'acuto Fiorentino, Auuertite Signore, che questo seruo maneggiando la scopetta, uien à tirarsi tutta la poluere addosso, il che fu uero pronostico, Et è da notare, che molti credono, che Lodouico fusse chiamato Moro, perch'egli fusse bruno di carne, & di uolto, in che s'ingannano, perch'egli fu più tosto d'una carnagione bianca et pallida che negra, come habbiamo ueduto d'appresso.

Sopra tutti non solamente i principi d'Italia, ma etian dio sopra quelli de la Casa de Medici suo maggiori ne tro uò una bellissima Giovanni Cardinale de Medici, il quale fu detto poi Papa Leone, & fu doppo che esso per mano dell'armi Spagnuole fu rimesso in Fiorenza, essendo sta

to diciott'anni in esilio, l'impresa fu un Giogo come portano i buoi, & il motto diceua, SVAVE, per significare di non essere ritornato à uoler essere Tiranno della patria, col uendicarsi dell'ingiurie fattegli da suoi contrari, & fattiosi Cittadini, pronuntiandogli che'l suo principato sarebbe stato clemente, & soaue: col motto della Sacra Scrittura, conforme all'habito sacerdotale che portaua, cauato da quel che dice, Iugum meum suauē est, & onus meum leuē. Et certamente quadraua molto alla natura sua, & fu tale inuentione del suo proprio sottile, & erudito ingegnà, anchor che paia che'l detto giogo fusse prima del gran Cosmo: il quale quando fu richiamato dall'esilio alla patria, figurò in una medaglia Fiorenza affettata sopra una sedia col giogo sotto i piedi, per dinotare quasi quel detto di Cicerone, Roma patrem patrie Ciceronem libera dixit, & per la bellezza fu continuato il portarlo nel pontificato di Leone, & meritò d'essere stampato nelle monete di Fiorenza. DON. Piacemi molto questa impresa, & la giudico molto bella; ma di gratia non u'incresca raccontarmi anchora l'altra dell'illustrissima Casa de Medici, & con esse toccar diffusamente il perche dell'impresē, perche l'istoria porta gran luce, & diletteuol notitia, a questo discorso. GIO. Io non posso andar piu alto de tre diamanti, che portò il gran Cosmo, i quali uoi uedete scolpiti nella camera dou'io dormo, & studio, ma a dirui il uero, con ogni diligentia cercandolo, non potetti mai trouare precisamente quel che uolesero significare, & ne stette sempre in dubbio Papa Clemente; che dormiua anchor egli in

minor fortuna in quella camera medesima. E'ben uero che diceua, che'l magnifico Lorenzo s'hauera usurpato un d'essi con gran galanteria, insertandoui dentro tre penne, di tre diuersi colori, cioè uerde, bianco, & rosso, uolendo che s'intendesse, che Dio amando fioriuua in queste tre uirtù, Fides, Spes, Charitas, appropriate à questi tre colori, la Speranza uerde, la Fede candida, la Charità ardente, cioè rossa, con SEMPER, da basso, laquale impresa è stata continuata da tutti i successori della casa, & Sua Santità etiandio la portò di riccamo ne saioni de caualli della guardia, di dietro per rouescio di detto Giogo.

Prese il Magnifico Pietro figliuolo di Cosimo per impresa un Falcone, che haueua ne gli artigli un diamante, il quale è stato continuato da Papa Leone, & da Papa Clemente, pure col breue del SEMPER, riuolto, accomodato al titolo della religione che portano i Papi, anchor che sia, come è detto di sopra, cosa goffa à far imprese di sillabe, & di parole. Perche il Magnifico Pietro uoleua intendere, che si debba fare ogni cosa amando Dio. Et tanto piu ciò uiene a proposito, quanto che il Diamante importa indomita fortexza, contra fuoco & martello, come miracolosamente il prefato Magnifico fu saldo contra le congiure & insidie di M. Luca Pitti.

Vsò il Magnifico Pietro figliuolo di Lorenzo, come giouane & innamorato, i tronconi uerdi incaualcati, i quali mostrauano fiamme, & uampi di fuoco intrinfeco, per significare che'l suo ardor d'amore era incomparabile, poi ch'egli abruciaua le legna uerdi; & fu questa in

uentione del dottissimo huomo M. Angelo Politiano , il quale gli fece anchor questo motto d'un uerso latino ,

INVIRIDI TENERAS EXVRIT FLAMMA
DVLLAS.

Il Magnifico Giuliano suo fratello , huomo di bonissima natura , & assai ingenioso , che poi si chiamò Duca di Nemours , hauendo presa per moglie la zia del Re di Francia , sorella del Duca di Sauoia, & essendo fatto Confratone della Chiesa , per mostrare che la fortuna, la quale gli era stata contraria per tanti anni , si cominciava à riuolgere in fauor suo , fece far un'anima senza corpo in uno scudo triangolare , cio è una parola di sei lettere, che diceua , GLOVIS , & leggendola a rouerfio , SIVOLG, come si uede intagliato in marmo alla chiauica Traspontina , in Roma , & perche era giudicata di peso oscuro & leggieri , gli affectionati seruitori interpretauan le lettere à una , facendolo dire diuersissimi sentimenti , come faceuano coloro nel concilio di Basilea , che interpretarono il nome di Papa Felice , dicendo , Fœlix, id est falsus eremita , ludificator.

Et perche di sopra è stato ragionato dell'impresa di Lorenzo , non accade dir altro , se non dell'impresa di Papa Clemente , che si uede dipinta in ogni luogo, & fu trouata da Domenico Buoninsegni Fiorentino , suo Tesorieri , il quale uolentieri ghiribizzaua sopra i secreti della natura , e ritrouo che i raggi del Sole trapassando per una palla di cristallo si fortificano talmente , & uniscono secondo la natura della prospettiuua , che abbruciano ogni oggetto , eccetto le cose candidissime , & uolendo

Papa Clemente mostrare al mondo, che'l candore dell'animo suo non si poteua ceder da maligni, ne dalla forza, usò questa impresa, quando i nemici suoi al tempo d'Adriano gli congiurarono contra per togli la uita, et lo stato, & non hebbero allegrezza di condurre à fine la congiura, & iteramente la uita & il gouerno, ch'egli teneua in Fiorenza, non meritaua tanta crudeltà, almeno di sangue; & l'impresa riuosciua magnifica & ornatissima, perche u'entrauano quasi tutte le cose c'hanno illustre apparenza, & la fanno bella, come fu detto da principio, cioè la palla di cristallo, & il Sole, i raggi trapassanti, la fiamma eccitata da essi, in un cartoccio bianco col motto. CANDOR ILLESVS, Ma con tutto questo sempre fu oscura à chi non sà la proprietá sudetta, di sorte che bisognaua che noi altri seruitori suoi l'esponessimo ad ogni uno, & rendessimo conto di quel che haueua uoluto dire il Buon'ingegni, & di quel che Sua Santità disegnasse d'esprimere; il che si deue fuggire in ogni impresa, come è stato detto di sopra. Et peggio fu, che essendo il motto scritto in un breue diuiso per sillabe, in quattro parole, cioè CANDOR ILLABVS, un M. Simone schiauone Cappellano di Sua Santità, che non haueua tante lettere che potessero seruire per uso di casa fuor della messa, tutto ammiratiuo mi domandò quel che uoleffe significare il Papa in quel brieve, perche non uedeua che gli fusse à proposito, illis, sus, non uolendo dir altro che quel porco, dicendo spesso, ille uol dir pure quello, & sus uole pur dir porco, come ho imparato a scola a Sebenico. La cosa andò in gran risa, &

passò fin' à S. Santità, & diede auuertimento a gli altri, che non debbano spezzar le parole per lettere, per non causare simili errori d'Amfibologia appresso de goffi, i quali presumono d'hauere la lor parte di sapere, come si dice fin'al finocchio.

Quella anchora che figurò il Molza à Hippolito Cardinal de Medici, benchè fusse bellissima di uista & di soggetto, hebbe mancamento, perche non fu compitamente intesa, senon da dotti, & prattichi, & ricordeuoli del Poema d'Horatio, Percioche uolend'egli esprimere, che Donna Giulia di Gonzaga risplendeua di bellezza sopra ogn'altra, come la stella di Venere chiamata uolgarmente la Diana, c'ha i raggi per coda a similitudine di Cometa, & riluce fra l'altre stelle, le pose il motto che diceua, INTER OMNES.

Perche Horatio dice, micat inter omnes Iulium sidus. Ma questa impresa haueua forma di Cometa, & così gli pronuntio & gli portò la morte, perche finì la sua uita, assai tosto in un Castello di quell'unica, & Eccellentissima Signora, chiamato Itri, con dolore & danno di tutta la corte Romana.

Hebbe ancho poco auanti un'altra impresa dell'Eclissi, figurando la Luna nell'ombra, che fa la terra intermedia, posta fra lei & il Sole, con un motto che diceua; HINC ALI QUANDO ELVCTABOR; Volendo in ferire, ch'egli era posto nelle tenebre di certi pensieri torbidi & oscuri, de quali deliberaua uscìr tosto; i quali pensieri perche furono ingiusti, & poco honesti a tanto huomo; per non dipingerlo pazzo, & nemico della gran

dezza di casa sua , lassaremo di esplicare il significato dell'impresa , laquale sarà pero intesa da molti , c'hanno memoria di lui.

Doppo la morte del Cardinale , il Duca Alessandro hauendo tolto per moglie, & fattone le nozze, Madama Margherita d' Austria figliuola dell'Imperatore , & gouernando Fiorenza con equal giustitia grata à Cittadini, massimamente ne casi del dare & dell'hauere , & ritrouandosi gagliardo , & potente della persona, desideraua farsi famoso per guerra , dicendo che per acquistar gloria , & per la fattione Imperiale sarebbe animosamente entrato in ogni difficile impresa deliberando di uincere, ò morire . Mi domandò dunque un giorno con istanza, che io gli uolesti trouare una bella impresa per le sopraueste d'arme secondo questo significato. Et io gli elesti quel fiero animale , che si chiama Rhinocerote , nemico capita le dell'Elefante, ilquale essendo mandato à Roma , accio che combattesse seco , da Emanouello Re di Portogallo , essendo già stato ueduto in Prouenza, doue scese in terra, s'affogò in mare per un'aspra fortuna, ne gli scogli poco sopra porto Venere ; ne fu possibile mai , che quella bestia si saluasse per essere incatenata , anchorche nuotasse mirabilmente, per l'afprezza de gli altissimi scogli , che fa tutta quella costa . Però ne uenne a Roma la sua uera effigie , & granuezza , & ciò fu del mese di Febraio l'anno M D X V. con informationi della natura sua, laquale secondo Plinio, & si come narrano i Portughesi è d'andare à trouare l'elefante assaltandolo , & percotendolo sotto la pancia con quel duro & acuto corno, ch'egli tie-

ne sopra il naso ; ne mai si parte dal nemico , ne dal combattimento fin che non l'ha atterrato & morto , il che il piu delle uolte gli succede, quãdo l'Elefante con la sua proboscide non l'afferra per la gola, & non lo strangola nel appressarsi . Fece si dunque la forma del detto Rhinocerotè in bellissimo ricami , che seruiuano anchor per coperta di caualli barbari , i quali corrono in Roma & altroue il premio del pallio , con un motto di sopra in lingua Spagnuola , **NON BVELVO SIN VENCER** , IO non ritorno indietro senza uittoria , secondo quel uerso che dice.

Rhinoceros nunquam uictus ab hoste redit.

Et parue che questa impresa gli piacesse tanto , che la fece intagliare di lauoro d'agimia nel corpo della sua corazza.

D O M. Poi che uoi hauete raccontate l'impresè di questi illustrissimi Principi della Casa de Medici gia morti , siate contento anchora di dir qualche cosa di quelle che porta l'Ecellentissimo Signor Duca Cosmo, delle quali tante se ne ueggono in palazzo di detti Medici. **G I O.** Certo che il giorno delle nozze sue io ne uidi molte fabricate da gentili ingegni, ma sopra tutte una me ne piacque per essere molto accomodata à sua Eccellenza, laquale hauendo per horoscopo , & ascendente suo il Capricorno, che hebbe anche Augusto Cesare (come dice Suetonio) et però fece battere la moneta con tale imagine, mi parue questo bizzarro animale molto al proposito, massimamente che Carlo Quinto Imperatore , sotto la cui protectione fiorisce il principato del prefato Sigror Duca, hebbe anchor
egli

egli il medesimo ascendete. Et parue cosa fatale, chel Duca Cosmo, quel medesimo dì, di Calendi d'Agosto, nel qual giorno Augusto conseguì la uittoria contra Marc'antonio & Cleopatra sopra Attiaco promontorio, & quel giorno anch'egli sconfisse & prese i suoi nemici Fiorentini à Monte Murlo. Ma à questo Capricorno, che porta Sua Eccellenza, non hauendo motto, accio che l'impresa sia compita, io ho aggiunta l'anima d'un motto latino, FIDEM FATI VIRTUTE SEQUEMUR; Quasi che uoglia dire, Io farò con propria uirtù forza di conseguire quel che mi promette l'horoscopo. Et così l'ho fatto dipingere figurando le stelle che entrano nel segno del Capricorno, nella camera dedicata all'Honore, laqual uedeste al Museo, doue è anchora l'Aquila che significa Gioue, & l'Imperadore, che porge col becco una Corona Trionfale col motto che dice, IUPPITER MERENTIBVS OFFERT, Pronosticando che Sua Eccellenza merita ogni glorioso premio per la sua uirtù.

Hebbe un'altra nel principio del suo principato dottamente trouata dal Reuerendo M. Pierfrancesco de Ricci suo maggior duomo, & fu quel che dice Vergilio nell'Eneida del Ramo d'oro col motto. VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER, figurando un ramo suelto dell'albero, in luogo del quale ne succede subito un'altro; uolendo intendere che se bene era stata leuata la uita al Duca Alessandro, non mancaua un'altro ramo d'oro nella medesima stirpe.

DOPM. Parmi Monsignor che habbiate tocco à bastanza quel che ragioneuolmente spetta alla Casa de Medici.

C

Resta che parliate de gli altri Principi , & famosi Capitani , i quali hauete conosciuti a tempo uostro . G I O. Farollo , & dico che già noi con lo stuzzicarmi, mi farete ricordare di molte cose attenenti a questo proposito ; & non mancarò di fregarmi la collottola , per seruire al uostro desiderio , pur che per lo numero tante imprese non ui uengano à noia . D O M. Questa memoria non è per uenire si tosto à noia à persona che habbia giudicio , & che si diletta di gentilezze erudite , però ui priego che non ui scusiate con si fiero , & estremo caldo, il quale anchor che siamo à sedere, & in luogo assai fresco, grandemente ui fa sudare . G I O. E' mi pare dunque di metter mano , se così ui piace , alla bossola de gran Capitani , i quali uoi hauete uisti celebrati da me nell' historia . E' mi par che l'honor di Roma meriti che si cominci da Romani : perche eglino in effetto hanno portato in se grandezza & grauità di scielti Capitani , come heredi dell' antica uirtù della patria , fra quali à miei giorni le due principal famiglie , & capi dell' antica fattione Gueffa & Ghibellina che si chiamano Orsini & Colonnese , n'hanno hauuto un bel paio per ciascuna . Nell' Orsina Verginio , & Nicolò Conti di Pitigliano, Nella Colonne se Prospero , & Fabritio , Verginio d' autorità, ricchezze & concorso de soldati , & splendor di Casa , essendo stato Capitano quasi di tutti i potentati d' Italia , uenne al colmo della grandezza , della quale casò poi nella uenuta del Re Carlo , essendo stato preso col Conte di Pitigliano à Nola da Francesi , ingannati dalla promessa de Nolan , & di Luigi d' Arfio Capitano de Francesi , ne

prima furono liberati, che nella furia del fatto d'arme del Tarro, nel quale si sgabellarono destramente delle mani di chi gli guardaua, ch'era intento ad altro. In questo tempo i Signori Colonnesei condotti dal Cardinale Ascanio Sforza, che nel principio seruiuano Francesi, essendosi poi fatto nuoua lega fra i Potentati di Europa, ritornarono al seruitio del Re Ferrandino, ma prima Prospero che Fabritio, il quale poi (seguendo Prospero) anchor si fece Aragonese. Verginio fu inuitato d'andare à seruire il Re Ferrandino con offerta di gran soldo, & ricompensa dell'honore, & dello stato, che fu l'officio del gran Contestabile, dato al Signor Fabritio, & lo stato di Abruzzo, d'Alba, & di Tagliacozzo, ma giudicando egli che non ci fusse l'honor suo, come caparbio, si fece Francese, & ricettò gli stipendi loro, anchorche in ciò i medesimi Signori Orsini non approuassero quel suo consiglio; poi ch'era tutto in pregiudicio dell'honore; & della salute d'Italia, la quale in quel tempo conspiraua contra i Francesi, dubitando di non andare in seruitù di quella potentissima natione, Ma esso indurato da una fatale ostinatione, andò col seguito di molti Capitani della fattion sua contra il Re Ferrandino, dicendo à chi lo consigliaua, e fra gli altri à gli huomini del Papa, del Duca Lodouico, & de Signori Vinitiani, che gli proponeuano, & mostrauano i pericoli, ne quali si metteua, & i chiari premi, che dall'altra parte se gli offeriuano. Io son simile al Camelo, il quale per natura, arriuando à un fonte chiaro non beue di quel acqua, se prima calpestandola non la fa torbida. Et per questo portò un Ca-

melo, che intorbidaua una fonte, inchinandosi per bere, con questo motto Franzese *IL ME PLAIT LA TROUBLE*. Ma certo il suo tristo consiglio hebbe pessimo fine, perche superato in quella guerra, assediato in Atella, e preso morì nella prigione di Castel dell'Ouo, e così portò la pena della sua peruersa opinione.

Il Conte di Pitigliano, assoldato da Signori Vinitiani alla guerra di Lombardia, meritò d'esser Generale, e hebbe per impresa il collaro di ferro, chiamato in latino *MILLVS*, il quale è ripieno d'acute punte, come si uede al collo de cani mastini de pastori, per difendergli dal morso de lupi. Vedesi hoggi di la suddetta impresa in Roma nel palazzo di Nicosia, che è d'uno de Signori di casa Orsina, e nel mezzo del detto collare sta il motto che dice, *PRIVS MORI QVAM FIDEM FALLERE*. Vi sono anche due mani, che nel far uista di pigliar il collare, si trouano passate pel mezzo da le punte ch'egli ha à torno, e in mezzo sta la rosa.

Alle nominate due imprese non cedeuano punto, ne di bellezza, ne di proprietà di significato, quelle de due fratelli cugini Colonesi, Prospero, e Fabritio, i quali in diuersi tempi portarono diuerse inuentioni, secondo le fantasie loro, parte militari, e parte amorose; Per che ciascun di loro, insino all'estrema uecchiezza non si uergogno mai d'essere innamorato, massimamente Prospero, il quale hauendo posto il pensiero in una nobilissima donna, della quale per coprire il fauore ch'egli n'hauua, e per mostrare l'honestà s'assicurò di menar seco per compagno un'famigliar suo di bassa lega, ilche fu molto

incautamente fatto , perciò che la donna sua , come generalmente quasi tutte le donne sono uaghe di cose nuoue , s'innamorò del compagno, talmente che lo fece degno dell'amor suo ; di che auuedutosi Prospero , & sentendone dispiacere infinito , si mise per impresa il Toro di Perillo ; che fu il primo à prouare quella gran pena del fuoco acceso sotto il uentre del Toro, nel quale egli fu posto dentro , per capriccio del Tiranno Falari , di donde usciua lamento di uoce humana, & miserabil mugito. Et ciò fece Prospero , per inferire ch'egli medesimo era stato cagione del mal suo : e'l motto era tale ;

INGENIO EX
 PERIOR. FVNERA DIGNA MEO, *Fu questa inuentione del dottissimo Poeta M. Gabriele Attilio Vescauo di Policastro. D O M. A me pare che l'anima di questa uaghissima inuentione potesse esser piu bella , & quadrebbe forse meglio dicendo ,*

SPONTE CONTRA
 GTVM INESPIABILE MALVM. GIO. Certamente quella del S. Fabritio passò il segno di bellezza, il quale perseverando nelle parti Francesi , inuitato à seguire il consenso d'Italia con gran premio , nel principio fece molta resistenza , & si pose per impresa sulla sopraueste un uaso antico pien di ducati d'oro, con questo motto ,

SAM
 NITICO NON CAPITVR AVRO, *Significando che esso come Fabritio era simile a quello antico Romano , che da Samniti in lega col Re Pirro non uolse esser corrotto, anchora con gran quantità d'oro , Ilqual motto & soggetto resta tanto piu eccellente , quanto è piu conforme a l'antico , per il nome di Fabritio , & fu trouato da lui medesimo . Ne portò anchora un'altra assai accoma*

modata, e fu la pietra del paragone, con molte linee e uari saggi, col motto, FIDES HOC VNO, VIRTVS QVE PROBANTVR, Quasi uolesse dire che la uirtù e fede sua si farebbono conosciute al paragone di ogn'altro. Fu portata da lui questa impresa nella giornata di Rauenna, doue il ualor suo fu chiaramente conosciuto, anchor ch'egli ui restasse ferito e prigionie.

Nella medesima guerra, il S. Marc'antonio Colonna, nipote carnal di Prospero, ch'era stato posto in presidio della difesa della città di Rauenna, nella quale si portò franchissimamente, contra l'impeto della terribil batteria di Mons. di Fois, Hebbe un'impresa, laquale di argutezza (à mio parere) auanza ogn'altra, e fu un ramo di palma, atrauersato con un ramo di Cipresso, e'l motto disopra; ilquale fu composto da Marc'antonio Casa noua, Poeta eccellente, che diceua, ERIT ALTERA MERCEB, Volendo inferire ch'egli andaua alla guerra per riportar uittoria, o per morire; essendo la palma segno di uittoria, e il Cipresso funebre. Hebbe questo Signore in se tutti i doni, che la natura e la fortuna potessero dare ad huomo per farlo singolare.

Il medesimo Marc'antonio ne portò un'altra alla guerra della Mirandola, e di Bologna, nella quale era Legato il Cardinal di Pauia, che essendo di natura alle uolte troppo strano e imperioso, esso Signore come generoso, e altiero Romano, non intendeua esser comandato, ma uoleua far'ogni debito di fattion militare da se stesso, tanto piu ueggendo che'l detto Cardinale usaua in conuenienti modi col Duca d'Urbino, per liquali da lui

fu poi amazzato . Per mostrare dunque l'animo suo , fece l'impresa dell' Aerone , che in tempo di pioggia uola tant' alto sopra le nuuole , che schifa l'acqua che non gli uenga addosso , & altrimenti è usato di starsi sguazzando nelle paludi per natura , amando l'acqua da basso , ma non quella che gli potesse cader sopra . L'impresa riuscì giocondissima di uista , perche oltre la uaghezza dell' ucello chiamato in latino Ardea , u'era figurato il Sole sopra le nuuole , & l'uccello staua tra le nuuole et il Sole , nella region di mezzo , doue si generano le piogge , & le grandini ; da basso erano paludi con uerdi giunchi & altre uerzure , che nascono in simil luoghi , ma sopra tutto era ornato d'un bellissimo motto , col breue che giraua intorno al collo dell' Aerone , NATURA DICTANTE FEROR , L'inuentione non fu tutta del S. Marc'antonio , ma fu aiutato da gl'ingegni eruditi , dequali egli faceua molto conto , & honoraua : & fra quegli fui anchor'io un tempo , & di familiarissimi .

Viemmene à mente un'altra , ch'egli pur usò , come quel che si dilettaua molto di simili ingeniose imprese ; et se la mise alla guerra di Verona , laqual città fu francamente difesa dalla uirtù sua contra l'impetuosa forza di due campi , Francese & Vinitiano ; Figurò dunque una ueste in mezzo il fuoco , la quale non ardeua , come quel che uoleua ch'ella s'intendesse fatta di quel lino d'India , chiamato da Plinio Asbestino , la natura del quale è nettarsi dalle macchie , e non consumarsi nel fuoco , & haueua questo motto , SEMPER PERVICAX , Quasi che uolesse dire , ch'egli sarebbe stato costantissimo con-

tra ogni forza di guerra di nemici.

Imitò felicemente la prontezza dell'ingegno del S. Marc'antonio, il S. Mutio Colonna, che fu nipote del S. Fabritio, il quale fu un ualoroso & prudente Cavaliero, & meritò d'hauer la compagnia di cento lance da Papa Giulio, & poi da Leone, ne saioni e bandiere dellaqual compagnia fece fare una assai proportionata impresa, cioè una mano che abbruciaua nel fuoco d'un altare da sacrificio, & co'l motto, FORTIA FACERE ET PATI ROMANVM EST, Alludendo al suo nome proprio, à similitudine di quell'antico Mutio, che disegnò indarno d'amazzare Porsena Re di Toscana, ilquale uolse che la mano che errò ne portasse la pena; il che fu di tanta merauiglia che, come dice il Poeta, HANC SPECTARE MANVM POSENA NON POTVIT, Fu l'inuentione di M. Otamira huomo letterato, & seruitore antico di casa Colonna.

I Signori Colonnefi ne portarono una, laquale seruiuà uniuersalmente per tutto il ceppo fatta in quello estermio di Papa Alessandro contra i Baroni Romani, per che furono costretti tutti col Cardinale Giouanni a fuggirsi di Roma, & ricouerarono parte nel regno di Napoli, & parte in Sicilia; nel qual caso parue che prendessero miglior partito, che non haueuano fatto i Signori Orsini, hauendo eglino eletto di uoler piu tosto perder la robba & lo stato, che commetter la uita a l'arbitrio di sanguinosissimi Tiranni. Ilche non seppero far'gli Orsini, i quali perciò ne restarono disfatti, & miserabilmente strozzati. L'impresa fu, che essi uoleuano di

re, che anchor che la fortuna gli perseguitasse, & gli sbatresse, essi però restauano anchor uini, & con speranza che passata l'asprezza della berasca s'hauessero à rileuare. Fu dico l'impresa alquanti giunchi in mezzo d'una palude turbata da uenti, la natura de quali è di piegarfi, ma non già di rompersi per impeto dell'onde, ò di uenti.

Era il motto, FLECTIMVR NON FRANGIMVR VNDIS, DOM. Io giudico Mons. che questa inuentione, (& fusse di chi si uolesse) sia bellissima, & compta d'anima & di corpo, GIO. Et io credo, anzi tengo per fermo, ch'ella uscisse dell'ingegno di M. Iacopo Sanazzaro Poeta chiarissimo, & molto favorito del Re Federigo, dalquale furono raccolti, et stipendiati i Colonnesei, & doppo che esso Re fu cacciato, s'accostarono al gran Capitano. D O M. Poi che hauete narrate l'impresse de Signori Romani, mi parrebbe conueniente, che uoi narraste anchora l'impresse de gli altri Principi, & Capitani d'Itulia, & de forestieri, se ue ne souuene.

GIO. Vdite prima quella che portò il S. Bartolomeo Aluiano ualoroso, & uigilante, benchè poco felice Capitano, egli fu gran defensore della fattione Crsina, difese ualorosamente Bracciano contra la forza di Papa Alessandro, & prese Viterbo, rouinando la parte Gattesca, in fauore de Maganzesi, dicendo che quelli erano il pestifero ueleno di quella Città. Et essendo stato morto il capo loro Giouangatto, fece fare per impresa nello stendardo suo l'animale chiamato l'unicorno, la proprietà del quale è contraria ad ogni ueleno, figurando una fontana circondata d'Aspidi, Botti, & altri serpenti, che ui

42 DIALOGO DELL'IMPRESE

fussero uenuti à bere, & l'unicorno prima che ui beuesse, ui cacciasse dètro il corno per purgarla dal ueleno, mesco landola, come è di sua natura, & haueua un motto al collo; **VENENA PELLO**, il detto stendardo si perdè nella giornata di Vicenza, hauèdolo difeso un pezzo dalla furia de nimici Marc'antonio da Monte Veronese, che lo tenne abbracciato, ne mai lo lasciò fin che non cadde morto.

Metterò mano hora a quegli che hanno auuanzato gli altri di fama, & di gloria, fra i quali stimo il primo Francesco di Gonzaga S. di Mantoua, il quale riuscì fano sissimo per la giornata del Tarro, & per la uittoria della conquista del Reame di Napoli per lo Re Ferrandino, essendo stato il detto Marchese di Mantoua calunniato appresso il Senato Vinitiano, (del quale egli era Capitano generale) da alcuni maligni & inuidiosi, poi che si fu chiarissimamente giustificato & purgato, usò per impresa come cosa che molto quadraua a suo proposito, un cruciolo al fuoco pieno di uerghe d'oro, nelqual uaso si fa certa proua della finezza sua, con un bel motto di sopra, tratto dalla scrittura sacra, **PROBASTI ME DOMINE, ET COGNOVISTI**, uolendo intendere anchora la seguente parola, cioè, **SESSIONEM MEAM**; perche quei calumniatori haueuano detto, che il Marchese in quella giornata haueua uoluto sedere sopra due selle, cioè, seruire i Signori Vinitiani col fiero combattere, & il S. Lodouico Sforza suo cognato co'l temporeggiar' doppo la giornata, lasciando di seguitar Francesi mezzi rotti, nel qual caso esso non hebbe colpa, perche

fu tutta del conte Gaiazzo , che si uolse far'grato alla casa di Francia , sapendo di non farne dispiacere al Duca Lodouico , che non desideraua ueder totalmente uincitori i Signori Vinitiani , acciò che disfatti i Francesi, uittoriosi non andassero per occupare lo stato di Milano , da lor desiderato fin dal tempo del padre , & del Duca Filippo.

Fra i chiarissimi Capitani fu senza contro uersia di somma peritia, & d'estrema riputatione il S. Giouan Iacopo Triuulcio , il quale da principio come nemico del Duca Lodouico Sforza , ueggendolo incaminato a occupar' il Ducato, ch'era legitimamente del nipote, si partì sdegnato , non potendo soffrire i modi d'esso S. Lodouico , & accostosi col Re d' Aragona, il quale allhora s'era scoperto nemico dello Sforza , per la medesima cagione. Et uolendo inferire che nel gouerno della patria sua , egli non era per cedere un punto a esso S. Lodouico, portò per impresa un quadretto di marmo , con uno stil di ferro piantato in mezzo , opposto al Sole , ch'era antica insegna di casa Triuulcia, con un motto , NON CEDIT VMBRA SOLI, Poi che girando il Sole quanto si uole , sempre quello stil rende la sua ombra.

Alfonso Duca di Ferrara , Capitano di risoluta prodezza e mirabil costanza, quand'egli andò alla battaglia di Rauenna, portò una palla di metallo pieno di fuoco artificiale, che suampaua per certe commissure, & è di tale artificio , che a luogo & tempo il fuoco terminato rompendosi , farebbe gran fraccasso di quegli che gli fussero incontra , ma gli mancaua il motto , il quale gli fu poi

aggiunto dal famoso Ariosto, *Et fu*, LOCO ET TEMPORE, Et fu poi conuertito in lingua Franceſe per piu bellezza dicendo, A LIEV ET TEMPS, Moſtrolo in quella giornata ſanguinoſa, perche drizzò di tal forte l'artiglieria, che fece grandiffima ſtragge d'huomini.

Il Duca d'Vrbino poi che per la morte di Papa Leone, recuperò il ſuo ſtato, eſſendofi inſieme co' Signori Baglioni riconciliato, *Et* col legato con Giulio Cardinale de Medici, che gouernaua allhora lo ſtato di Fiorenza; fu condotto da quella Republica per Generale, et hauendomi M. Thomaffo de Manfredi ſuo Ambaſciatore ricercato, ch'io trouaſſi un'impresa per lo ſtendardo, et per le bandiere de Trombetti del Duca, Io gli feci una Palma c'hauueua la cima piegata uerſo terra, per un gran peſo di marmo che u'era attaccato, uolendo eſſprimere quel che dice Plinio della Palma, che il legno ſuo è di tal natura, che ritorna al ſuo eſſere, anchor che ſia depreſſo da qual ſi uoglia peſo, uincendolo in ſpatio di tempo con ritirarlo ad alto, col motto che diceua, INCLINATA RESVRGIT; Alludendo alla uirtù del Duca, laquale non hauueua potuto opprimere la furia della fortuna contraria, ben che per alcun tempo fuſſe abbaffata. Piacque molto a S. Ecc. *Et* ordinò che ſi faceſſe lo ſtendardo, anchor che per degna occorrenza non ueniſſe a prendere il baſtone del Generale. DOM. Piacemi molto, che ſiate entrato a narrare l'imprefe, che hauete fatto di uoſtro ingegno, ſapendo che ce ne ſono molte a diuerſi Signori, come ho ueduto nel Muſeo. GIO. Certamente io n'ho fatte parecchie a miei giorni, ma mi uergogno a narraruele

tutte,perche ce ne sono alcune c'hanno i difetti,che sogliono hauere le cose humane ; atteso che,come ho pur detto da principio,il formar dell'Imprese è,quasi come una uentura d'un capriccioso ceruello , & non e in nostra mano co'l lungo pensare , trouar cosa degna del concetto , & del padrone che la uuol portare , & ancho dell'authore che la compone , Perche ui si mette dell'honore , quando per altro è stimato degno di letterato. Et in effetto,altro è il ben dire in narrare un concetto ; & altro è esprimer la con anima & corpo, che habbia del buono , & niente dello sciocco. Et a me , che n'ho fatte tante per altri,uolendo trouar'un corpo di soggetto in corrispondenza dell'anima del motto,il quale porto io,che è, FATO PRUDENTIA MINOR, È interuenuto quel che auuiene a calzolari, i quali portano le scarpe rotte & sgarbate, facendole nuoue à posta alla forma del piè d'altri , Percioche non ho potuto mai trouar soggetto di cosa alcuna,che mi sodisfaccia,come interuenne anchora a M. Giasone del Maino,come ho detto di sopra , ma prima ch'io ui dica le mie, per modestia narrerò pur quelle de gli altri,acciò che le mie gli facciano buon paragone. DOM. Guardate pur Mons.che forse non ne smacchiate qualch'una che ui paia zoppa.

GIO. Certo non, perche io non uoglio ricordarmi se non delle belle,atteso che si e detto assai delle ridicole, & per continuare il proposito, dico che quella del S. Ottavian Fregoso alla guerra di Bologna,& di Madona fu riputata ingeniosissima,ma alquanto strauagante per la pittura , perche portò una gran filza della lettera O, ne-

46 DIALOGO DELL'IMPRESE

gro in campo d'oro, nel lembo dell'estremità delle barde, lequali lettere per abbaco significano nulla, & quando hanno una lettera di numero auanti, fanno una moltitudine quasi infinita, (uerbi gratia) facendoui un iota, significará milioni di milioni, Era un breue di sopra al lembo che lo giraua tutto, dicendo, HOC PER SE NIHIL EST, SED SI MINIMUM ADDIDERIS MAXIMUM FIET, Significando che con ogni poco d'aiuto, harebbe ricuperato lo stato di Genoa, il qual fu già del S. Pietro suo padre, & ui fu amazzato combattendo, essendo esso S. Ottauiano come fuoruscito, quasi niente appoggiato al Duca d'Urbino, ma in assai aspettatione d'esser rimesso in casa, come fu poi da Papa Leone. E' ben uero, che il motto è souerchiamente lungo, ma la natura del argutissimo soggetto lo comporta molto bene.

Il S. Gieronimo Adorno, il quale prendendo Genoua col braccio de Cesariani, cacciò il detto S. Ottauiano Fregoso, per hauer'egli ceduto al Ducato, facendos'egli Francese, col nome di Gouvernatore, Fu giouane di gran uirtù, & perciò d'incomparabile aspettatione, ma la morte gli hebbe inuidia troppo tosto. Esso come giouane arditamente innamorato d'una gentildonna di bellezza et pudicitia rara, laquale io conofceua, & anchor'uiue; mi richiese ch'io gli faceffi un'impresa di questo tenore, che pensaua, & teneua per certo che l'acquisto dell'amor di costei, hauesse à essere la contentezza, & principio della felicità sua, o che non l'acquistando fusse per metter fine a trauagli che haueua sopportati per l'addietro, si di questo amore, come nell'impresse di guerra, & prigionia

con affrettargli la morte . Il che udendo , mi souenne quello che scrive Giulio Obsequente de prodigijs , cioè , che il Fulmine ha questa natura, che uenendo doppò i tra uagli & le disgratie ci mette fine , & se uiene nella buona fortuna, porta danni ruine, & morte: Et così fu dipinto il fulmine di Giove in quel modo che si uede nelle medaglie antiche, et con un breue intorno, EXPIABIT AVT. OBRVET, Piacquegli molto l'impresa, & fu lodato dal dottissimo M. Andrea Nauagero , disegnato a colori dal chiarissimo M. Titiano, & fatto di bellissimo ricamo , & intaglio dall'eccellente Agnolo di Madonna , ricamator Vinitiano, poco auanti che'l detto S. Girolamo, per adempire l'ultima parte del motto passasse a l'altra uita in Vinea, oue risedeo per sopra Imbasciador Cesareo.

Ma poi che siamo entrati in mentione de Signori Genouesi, ue ne uoglio nominar tre assai belle , ch'io feci a richiesta di due Signori del Flisco , Sinibaldo , & Ottonbuono, a quali fui molto familiare & grato . Esi mi di mandarono un'impresa, che significasse la uendetta da loro fatta della morte del Conte Girolamo lor fratello , crudelmente amazzato da Fregosi per emulatione dello stato ; & fu tale , che ne restarono spenti della uita i percussori , Zaccheria Fregoso, il S. Fregosino, & i Signori Lodouico & Guido; la onde si racconsolarono della perdita del fratello: dicendo che i nemici non si poteuano uantare d'hauer usato contra lui tanta crudeltà, non essendo solito tra Fregosi , Adorni , & Flischi, insanguinarsi le mani del sangue de contrari ; ma solamente esser lecito di contendere del Principato tra loro ciuilmente , o uero a

guerra aperta. Io feci tor dunque un Elefante assaltato da un dracone, il quale attorcendosi alle gambe del nemico; suol mettere il morso del ueleno al uentre dell'Elefante, per laqual ferita uelenosa si muore; ma egli per natura conoscendo il pericolo, gira tanto intorno, che troua qualche sasso o ceppo d'albero, doue appoggiatosi tanto frega, che staccia & amazza il detto dragone. L'impresa ha bella uista, per la uarietà di due animali; & il motto la fa chiarissima, dicendo in ispagnuolo, NON VOS ALABEREIS, Volendo dire a Fregosi, uoi non bauete a uantarui d'hauer commesso tanta impietà nel sangue nostro.

Io ne trouai un'altra a medesimi Signori Elischi sopra questo proposito, che trattand'essi d'aderirsi alle parti Cesaree, & congiungerfi Signori Adorni, molto loro affectionati, & partigiani seruidori gli diceuano per auuiso, che non haessero fretta a risoluerfi a far' questo, perche le forze del Re di Francia erano grandi. Il S. Ottauiano Fregoso con le spalle della parte, haueua molto bene fermato il piede nel gouerno; & era per difendersi gagliardamente, se gli moueuan guerra in quegli articoli di tempo. Al che essi Signori Elischi rispondeuano, sapeuano molto bene il come & il quando di far' simil cosa; & cosi sopra questa materia mi dimandarono un'impresa, Per ilche subito mi ricordai di quel che scriue Plinio de gli uccelli chiamati Alcioni, iquali per istinto naturale aspettano il Solstitio del uerno, come opportuno à loro, & fanno quando debbe uenire quella tranquillità di mare, che suol uenire ogn'anno, & uolgarmente è detta la

ta la

ta la state di San Martino, nella qual stagione i predetti Alcioni ardiscono di fare il nido, far l'uoua, couarle, et hauerne figliuoli in mezzo il mare, per lo felice spatio concesso gli da la detta bonaccia. La onde auuiene, che i giorni di tanta calma son chiamati Alcionidi. Feci adun que dipingere una serenità di cielo, & tranquillità di mare, con un nido in mezzo rileuato da proua & da poppa, con le teste di questi due uccelli prominenti da proua, essendo eglino di mirabil colore, azzurri, rossi, bianchi, uerdi, & gialli, con un motto sopra loro in lingua Francese, *NOVS SAVONS BIEN LE TEMPS*, Cioè noi sappiamo bene il tempo di quando habbiamo à fare l'impresa contra gli auuersari nostri, Et così riuscì loro felicemente lo rientrar' in casa, & il uendicarsi de nemici, con buono augurio de gli uccelli Alcioni. Vedeuasi questa uaghissima impresa dipinta in molti luoghi del lor superbo palazzo di Viola, inanti, che per decreto publico fuisse rouinato.

Fecine anchora un'altra, che forse è riuscita meglio delle sopradette, al medesimo S. Sinibaldo in materia d'amore, ilquale fiorisce meglio per la pace doppo la guerra. Amaua questo Signore una gentildonna, & ella era incominciata à intrare in gelosia, ueggendo che il S. Sinibaldo andaua molto intorno, a l'usanza di Genoua, burlando & trattenendosi con uarie dame; La onde glie lo rinfacciua spesso, dolendosi della sua fede, di come poco netta & leale; et uolend'egli giustificarsi presso di lei, mi richiese d'un'impresa a questo proposito. Et io gli feci il bussolo della calamita, appoggiato sopra una carta da

nauigare , co'l suo compasso allegato, & di sopra il busso lo d'azzurro a stelle d'oro il ciel sereno , col motto che diceua , ASPICIT VNAM , Significando che se bene sono molte bellissime stelle in cielo , una sola però è guardata dalla calamita , cioè fra tante , la sola stella della tramontana. Et così si uenne a giustificare con la sua Dama , che da lui era amata fedelmente ; & che quantunque egli andaua uagheggiando dell'altre , non era per effetto , ma per coprire il uero con simulato amore . L'impresa parue anche piu bella per la uaga uista , & fu assai lodata da molti , e fra gli altri dal dottissimo M. Paolo Pansa suo segretario.

D O M. Hor su Mons. qui non bisogna gouernarsi con ordine , essendo questa cosa straordinaria , seguite dunque quelle di mano in mano che ui cadono in memoria , così circa l'impresse d'amore come di guerra , benchè io giudico meglio che spediate quelle d'armi , per finir' poi il ragionamento in dolcezza d'amore. **G I O.** Souuieunmene una bella , che portò già il S. Giouanpaolo Baglione , che fu persona di consiglio & ualor' militare , di bella presenza , & di molto cortese eloquenza , secondo la lingua Perugina , ma sopra tutto molto astuto . Essendo riuscito come Tiranno di Perugia , & Gouvernatore dell'esercito Vinitiano , benchè poco gli ualesse esser auueduto , & bene affettato nel feggio della sua patria , perche Papa Leone , anchor che di natura clementissimo , prouocato da infinite querele , & in spetie da medesimi capi della casa Baglioni , adescandolo d'andar' a Roma , gli tagliò la testa ; & così uenne busa & uanissima la sua impresa , la quale

era un Grifone d'argento in campo rosso, e col motto, VNGVIBVS ET ROSTRO, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM, Onde argutamente disse il S. Gentil Baglione, quest'uccellaccio non ha hauuto l'ali per fuggire, come l'altre uolte, la trappola che gliera stata tesa.

Ricordomi d'una, ch'io feci a Girolamo Mattei Romano, Capitan de caualli della guardia di Papa Clemente, che fu huomo di risoluto e alto pensiero, e animo deliberato, hauendo con gran pacientia, perseueranza, e dissimulatione aspettato il tempo per amazzare (come fece) Gieronimo nipote del Cardinale della Valle, ad effetto di uendicare la morte di Paluzzio suo fratello, che dal detto Gieronimo fu crudelmente amazzato, per cagione d'un litigio ciuile, Hauendomi dunque egli (per tornar' a l'impresa,) pregato ch'io glie ne trouassi una significante, che un'ualoroso cuore ha forza di smaltire ogni graue ingiuria co'l tempo, uolendol'egli porre sulla bandiera, gli figurai uno Struzzo, che inghiottiua un chiodo di ferro, col motto, SPIRITVS DVRISSIMA CONVIT. Fu si lodata quella sua notabil uendetta, che i nemici della Valle accettarono la pace, per cancellar' la brigata tra le due casate; e Papa Clemente gli perdonò l'omicidio, e lo fece Capitano.

Lo Struzzo mi serui anchora per la diuersità di sua natura, e per diuerso effetto, a un'impresa, laqual io feci gia al mio S. Marchese del Vasto, in quel tempo che'l Papa e l'Imperatore abboccati in Bologna ordinarono le cose d'Italia e si fece Capitano della lega per difensio

ne di tutti gli stati, & conseruatione della pace il S. Antonio da Leua, il qual grado pareua che appartenesse piu al S. Marchese per alcune ragioni, che al S. Antonio: ma Papa Clemente offeso per gli danni riceuuti ne gli alloggiamenti delle fanterie Spagnuole nel Piacentino & Parmiggiano, doue uiuendo i soldati a discretione, ne rimediando il Marchese alla troppo licenza militare, haueua miserabilmente sccheggiato quasi tutto il paese, si uolse uendicar' con possorlo; perche egli sdegnato si ramaricò molto di S. Santità in questo modo, Io mi potrei pentir' di non esser' interuenuto al sacco di Roma, quando mi partì, & abandonai le genti, rifiutando quel Capitanato, come buon'Italiano, per non essere presente all'ingiurie e danni che si preparauano al Papa. Et consolandolo io, mi rispose. S'io non sono stato aiutato a montar in alto per la bontà mia, almen restando capo General' di questa inuitta fanteria, non mi si potrà torre, che nelle fattioni della guerra nessun m'auāzi. Et perciò m'astrinse à trouargli un'impresa accōmodata a questo suo pensiero. Parsemi molto a proposito uno Struzzo messo in corso, che (come dice Plinio) suol correndo farsi uela con l'ali, per auuanzar' ogni animale nel corso, poi che hauendogli la natura dato le penne, non si puo alzar' a uolo, come gli altri uccelli; & così glie ne diedi con questo motto, S I SVRSVM NON EFFEROR ALIS CVRSV SALTEM PRAETERVEOR OMNES, Et fu tanto piu grata, perche haueua bellissima uista nel ricamo, ch'era di rilieuo nella sopraueste & barde.

Il medesimo uccello diedi anche proportionatamente

per impresa al S. Conte Pietro Nauarro, quando per la capitulatione della pace, fu liberato dalla prigione di Castel nouo, & uenne a Roma, che allhora presi seco stretta familiarità per l'informationi ch'io desideraua da lui in seruitio dell'historia da scriuersi per me, Nel che mi so disfece molto cortesemente, essend'egli bramoso di gloria; & hauendomi egli contate tutte le vittorie, & le disgratie sue; mi richiese poi d'una impresa sopra certi soggetti, che in effetto non mi piaceuano molto, ond'io gli replicai, a me par Signore, che non debbiate uscir del proprio per cercar l'appellatiuo; perche hauendou'io fatto glorioso inuentore di quel mirabile & stupendo artificio delle mine, nell'historie mie, che ui faranno immortale, in quel luogo doue miracolosamente faceste uolare per l'aria il Castel dell'uouo a Napoli. Non uorrei, che ui parliste da questo, come da cosa che u'ha portato estremo honore, & peculiar riputatione. Ond'egli in ciò confessando esser' uero, tornò a dirmi, guardate uoi, se in esso trouaste alcun proposito, ch'io ne sarò contento. Io perche alcuni scriuono, che lo struzzo non coua le sue oua, sedendoui sopra come gli altri uccelli, ma guardandoli con raggi efficacissimi del lume de gli occhi, figurai lo struzzo maschio & la femina, che mirauano fissamente l'uoua loro, uscendo loro da gliocchi raggi sopra le detta uoua; e'l motto era questo; **DIVERSA AB ALIIS VIRTVTUTE VALEMVS**; Esprimendo la sua unica laude & peritia, dell'inuentione di quei macchinamenti sotterranei, che con la uiolenza del fuoco sono agguagliati all'effetto delle furie infernali, piacque assaissimo l'impre

sa al Conte Pietro, & accettolla. DOM. Certamente Mons. questi uostri struzzi con la loro proprietà mi par che habbiano seruito a pennello in queste tre diuersissime imprese, & non son certo se potrete migliorare in quella l'altre, che ui restano a dire. fate uoi, ei sarà possibile, che smacchiate l'altre che conterete fatte da altri belli ingegni. GIO. Io non son sì arrogante che mi presuma, ne in questo ne in altro, di far sì bene da potere auanzare, ma ne anche agguagliare l'inuentioni de gli altri ingegni, come fu quella che portò già il gran Marchese di Pescara la prima uolta ch'egli andò Capitano generale di tutti i caualli leggieri, laqual fu ben ueduta de nemici nel fatto d'arme di Rauenna, nel quale esso Marchese per difendere la bandiera sua fu grauemente ferito, & poi trouato fra morti, fatto prigione de Francesi. DOM. Dite Mons. che portaua egli nella bandiera & sopraesta?

GIO. Vn targone Spartano col motto, AVT CVM HOC, AVT IN HOC. Quale la magnanima Donna porse al figliuolo che andaua alla battaglia di Mantinea, uolendo intendere che'l figliuolo si deliberasse di combattere sì ualorosamente che riportasse uittoria, o morendo come generoso & degno del nome Spartano, fosse riportato morto nel targone a casa, come era anchora antica usanza di Greci, notata etianadio da Verg. IMPOSITVM SCVTO REFERVNT PALLANTA FREQUENTES. Il che anche si comprende dalle parole di quel famoso Epaminonda Spartano, che essendo stato nella battaglia ferito a morte, & riportato da suoi soldati, domandò con grande istanza, se'l suo scudo era saluo, et

essendogli risposta di sì, morendo dimostrò segno d'allegrezza. Fu la detta inuentione del nobile Poeta M. Pietro Grauiua.

Si son dilettrati molto di queste imprese militari & amorose i Capitani Francesi, fra quali è stato fra piu segnalati, & che habbiano meritato titolo di Generale, Mons. della Tramoglia, che uittorioso nella giornata di Santo Albino di Bertagna, doue restò prigionie il Duca d'Orliens, che fu poi Re Lodouico, Vso per impresa una ruota con questo motto, SANS POINT SORTIR HORS DELL'ORNIERE, Per significar, ch'egli caminaua per camin dritto nel seruir' il suo Re, senza lasciar- si deuiare da alcuno interesse. Et fu Capitano d'estrema authorità, il qual uecchio di anni Settanta, combattendo, morì honoratamente nel cospetto del suo Re, quando fu superato & preso nella giornata di Pavia.

Fu anchora de primi Capitani che uenissero in Italia, nobilissimo & bellissimo, Luigi di Luzzimborgo della stirpe dell'Imperatore Arrigo, il qual morì a Buonconuento. Et n'hauete uista la sepoltura nel domo di Pisa. Fu costui chiamato Mons. di Ligni, quello a cui s'arrese il Duca Lodouico Sforza, quando fu tradito da gli Suizzeri a Nouara, aspettando da lui & per intercession sua qualche alleggerimento della sua calamità. Egli (per tornare) hebbe per impresa un sol d'oro, in campo di ueluto azzurro, ch'era circondato da folte nuuole, col motto di sopra, OBSTANTIA NVBILA SOLVET, Inferendo che hauend'egli hauuto molte aduersità, dappoi che fu tagliata la testa a suo padre gran Contestabile di

Francia, speraua col ualor suo, ad uiso del Sole, che con la uirtù del caldo dissolue le nuuole, uincere ogni contrario, alla sua chiara uirtù; ne però hebbe tempo di farlo, perche morì troppo tosto.

*Succeffe a questi Governator' in Lombardia Carlo d' Ambosia, chiamato per la dignità dell' officio della corte Reale Gran maestro, et S. di Chiamon. Egli fu di dolce natura, & molto dedito a gli amori, anchor che in uiso dimostrasse d'esser rubesto, & con parole coleriche pareffe fiero & brusco, pure si dimesticaua molto con le donne, dilettrandosi di feste, banchetti, danze, & comedie; la qual uita non fu molto lodata dal Re Lodouico, perche si trouò molto occupato in simili piaceri, in tempo che doueua soccorrere la Mirandola oppugnata, & presa da Papa Giulio. Portaua il detto Caualiere un'impresa d'un huomo saluatico con una mazza uerde in mano, laquale si uedeua ricamata ne saioni della sua compagnia, & di sopra era un breue con un uerso latino, **M I TEM ANIMVM AGRESTI SVB TEGMINE SERVO**; Volendo significare, per asicurare & conciliarfi le Dame, che non era così brutto, come pareua.*

Parue la sopradetta inuentione a molti bella, Et una ne portò a mio giudicio bellissima Giouan Francesco Sanseuerino Conte di Gaiazzo, il quale per emulatione di suo fratellò Galeazzo, nella passata de Francesi in Italia, si partì dal Duca Lodouico, & accostosi con detti Francesi, con qualche carico dell'honor suo; perciò che tal partenza fu molto sospetta. Vedeuasi l'impresa ricamata ne saioni delle cento lancie, ch'egli hauuea ottenute dal

Re, & ciò era un trauaglio, che usauano i marescalchi per ferrare caualli bizzari & calcitrosi, con questo motto Franceſe, P O V R D O M E R F O L I E, Per dinotare che domarebbe alcun suo nemico, di così fatta natura.

Fu etiandio presso i Francesi di nota uirtù, & famoso Capitano Eberardo Stuardo, nato del sangue Reale di Scotia, e chiamato Mons.d'Obegni, Vsaua questo Signore, come parente del Re Iacob Quarto, un Leone rampante rosso, in campo d'argento, con molte fibbie seminate ne ricami di saioni & sopraueste, & dipinti negli stendardi col motto latino, D I S T A N T I A I V N G I T, significando ch'egli era il mezzo da tenere. uniti il Re di Scotia & il Re di Francia, per far giusto contrapeso alle forze del Re d'Inghilterra, nemico naturale di Francesi & Scozzesi. D O M. Parmi Mons. che uoi torniate a nostri Italiani, almeno a quelli (come si dice) della Seconda bossola, poi che hauete nominati da principio quei grandi, alla gloria di quali hoggi di pochi possono presumere di poter arriuare; parendomi che i Signori Colonneſi, & Orſini non habbiano piu a questi giorni del lor ceppo, chi camini per le lor pedate nell'effercitio dell'arte militare; & bisognerà ben'che studino quei Principi che uorranno agguagliarsi alla fama di Francesco Gonzaga, d'Alfonso da Este, di Giouan Iacopo Triuultio; & i Signori Regnicoli, de quali altre uolte uscirono famosi Capitani, mi pare che uadano declinando, perche gli honori et le dignità che si danno della militia già molti anni, sono poste in mano a gente Forestiera. Et se'l S. Ferrante Sanſeuerino Principe di Salerno, ornato di mol

te uirtù , non suscita l'honor del regno , poco ueggio da potere sperare ne gli altri Principi. GIO. Voi dite il uero M. Lodouico mio, & ben lo mostrò egli nella giornata di Ceresola ; perche essendo chiaro che con la prudentia sua ritirandosi honestissimamente fece in gran parte uana la uittoria Francese , si puo dire, che conseruasse lo stato di Milano , & del Piemonte alla M. Cesarea; che non fu poca lode in tante disgratie. DOM. Ditemi Mons. porta questo Principe alcuna impresa , parmi quasi che non gli debba mancare , essendo anchora per altro galantissimo caualiere? GIO. Non ueramente ch'io sappia , perche certo la dipingeremmo, come honoratamente l'ho dipinto nell' historie, al detto luogo della Ceresola; ma io non ho mai ueduto sua bandiera, ne impresa amorosa che habbia , del che mi merauiglio , hauendo in casa il secondo Poeta M. Bernardo Tasso , Et anchora nel regno il S. Duca d' Amalfi di casa Piccolomini gentile & ardito caualiere , & sopra tutto ottimo caualcatore , & conoscitore de caualli aspri & coraggiosi . Egli esortato in mia presenza dal S. Marchese del Vasto suo cognato a leuarsi dalle delitie di Siena , essend'egli allhora Gouvernator' di quella Rep. & a girsene seco alla guerra del Piemonte , gli rispose che lo spirito era pronto, & la carne non inferma; ma che poteua dire quella parola dell'Euangelio, NEMO NOS CONDVXIT. Allhora il S. Marchese lo fece Generale di tutti i caualli leggieri nella guerra del Piemonte, doue il Duca innanzi che partisse mi domando un'impresa per lo stendardo, et per hauergli detto il Marchese, che tre cose cōueniuano a tal Capitano, cioè ardire,

liberalità, et uigilanza; rispos'io non gli ricordate Signore ne la liberalità, ne l'ardire, hauèdo egli apparate da uoi, ne anche la uigilanza, perche egli ha da natura di leuarfi innanzi giorno, o per andare a caccia, o per leuarfi tosto dal luogo oue dorme. Sopra che si rise un poco, ma la uigilanza che uoglio dir'io, comprende ogni cura che si prende per non esser colto a l'improuiso, & per poter cogliere altri. Fecigli dunque per impresa una Grù da mettere nello stendardo, col piè manco alzato, con un ciottolo fra l'unghie, rimedio contra il sonno; come scriue Plinio di questi uccelli, marauigliosamente auueduti, & col breue intorno che dice, OFFICIVM NATVRA DOCET, DOM. Ditemi Mons. fra gli altri Signori Regnicoli, piu antichi di questo non ce ne fu alcuno che portasse qualche bella impresa? GIO. Ce ne sono stati certo, ma io non me ricordo se non di due, l'una d'Andrea di Capoua Duca di Thermoli, che fu d'estremo ualor militare, & l'altra di Thomaso Caraffa Conte di Matalone; Il Duca nel fiore dell'età sua, essendo stato creato Capitano generale da Papa Giulio, morì a Ciuità Castellana, con qualche sospetto di ueleno che gli fu dato, forse da chi gli portaua inuidia di tanto honore. Vsaua per impresa questo Signor' un mazzo di corsesche da lanciare, uolendo dire che non gli mancarebbono armi da lanciare, per non lasciarfi accostar' i nemici; era il motto, FORTIBVS NON DEERVNT, Il Conte di Matalone, che fu Generale del Re Ferrandino, hebbe per impresa una Statera, con questo motto tratto dall'Euan-gelio, HOC FAC, ET VIVES, Laquale, impresa

60. **DIALOGO DEL L'IMPRESE**

mi parse troppo larga perche la statera importa il pesar molte cose ; Et fu motteggiata da Mons. di Persi, fratello di Mons. d' Allegria, che rompendo il campo Aragonese a Eboli, guadagnò lo stendardo del Generale, & disse ;
P A R *ma foy che mon ennemy n'ha pas faitz ce quilz ha escrit allentour de son Peson, pource que il n'ha pas bien pesez ses forses avec les mienes .*

Et poi che siamo entrati ne Napoletani, non manche rò di dire, che se bene i Principi quasi degenerando da lor maggiori, non uanno alla guerra, io penso che sia, perche non son lor date le dignità, & i gradi secondo che conuerrebbe, essendo passate le dignità in mano de forestieri; ma non ci mancano però huomini della seconda classe, nobili & ualorosi, i quali per uirtù aspirano a gli honor grandi, fra i quali di presente è il S. Giouan Battista Castaldo chiarissimo, per mille belle & fresche prouue, quando Mastro di campo del gran Carlo Quinto hauendo acquistato molta laude nell'impresa d' Alemagna, s'ha guadagnato honor d'esser Luogotenente e Capitan generale del Re de Romani nell'impresa di Transiluania contra Turchi & Valacchi. E sso Castaldo a quel tempo che bolliua la guerra in Piemonte contra Francesi, non uolendosi ritrouare in essa, perche gli pareua che'l S. Marchese del Vasto hauesse distribuito tutti gli honor a persone manco perite dell' arte militare di lui; come sdegnato staua in otio a Milano: & diceua, che'l S. Marchese faceua cose quasi fuor di natura, & da far merauigliare le genti del suo giudicio strauagante; & consolandol'io con uiue ragioni, egli mi disse, fatemi una impresa sopra questo

DI MONS. GIOVIO.

conchetto , Et io feci il monte Etna di Cicilia , il quale in cima arde con gittar fiamme di fuoco, et poco piu a basso e carico di neue ; & non molto di lontano da essa si uede la uastità delle pietre arse, & al basso amenissimo paese cultiuato & frugifero . con un motto che diceua; *NAM TVRA MAIORA FACIT*, alludendo alla strauaganza del S. Marchese , in compartire gli honori del campo ; perche in ciò quel dolciſſimo Signore uoleua compiacere a molte persone , che per uari interessi gli poteuano commandare , & così sforzato riportaua taccia di non perfetto giudicio , perche si scordaua, d'uno antico leale, & ualoroso seruitore , com'era esso Signor Castaldo, & questo Etna di pinto , ha marauigliosa uaghezza, per la uarietà delle parti sue , si come hauete uisto in figura nel nostro Criptoportico , oue sono l'altre de gli antichi & padroni.

D O M. Adunque Monsignore , uoi non douete mancare di dirmi, quali sono l'altre imprese , che hauete fatto dipingere nelle case uostre . **G I O.** Euui fra l'altre quella della Eccellentissima , & non mai a bastanza lodata, la Signora Marchesa di Pescara Vittoria Colonna, alla memoria dellaquale io tengo infinito obbligo, come ho mostrato al mondo con la uita dell'Inuittissimo suo consorte , Il Signor Marchese di Pescara , Essa Signora anchora che tenesse uita secondo la uita Christiana , pudica & mortificata , & fusse pia , & liberale uerso ogn'uno , non le mancarono però inuidiosi & maligni, che le dauano molestia , & disturbauano i suoi altissimi concetti ma si consolaua, che quei tali credendo nuocere a lei , nuoceuano a

se stessi, & fu piu che uero, per molte ragioni che hora non accade dire; perche io feci certi scogli in mezzo il mar turbato, che gli batte con l'onde procellose con un motto di sopra che diceua, *CONANTIA FRANGERE FRANGUNT*, quasi uollesse dire, che gli scogli della sua fermissima uirtù ribatteuano in dietro le furie del mare, con romperle, & risolvere in ischiama, & tiene questa impresa uaga uista, & però l'ho fatta accuratamente dipingere nella casa nostra.

Et poi che siamo entrati nelle donne, ue ne dirò un'altra ch'io feci alla elegantissima Signora Marchesa del Vasto Donna Maria d'Aragona, dicendo essa, che si come teneua singolar conto dell'honor della pudicitia, non solamente lo uoleua conseruare con la persona sua, ma anchor hauer cura, che sue donne, donzelle, & meritate peristracuraggine non lo perdessero; & perciò teneua una disciplina nella casa, molto proportionata a leuare ogni occasione d'huomini & di donne che potessero pensare di macchiarfi dell'honore & dell'honestà; & così le feci l'impresa, che uoi hauete uista, & lodata ne l'atrio del Museo, laquale impresa e due mazzi di miglio maturo legato l'un a l'altro, con un motto che diceua, *SERuari et seruare meum est*; perche il miglio di natura sua, non solamente conserua se stesso da corruttione, ma anchora mantiene l'altre cose che gli stanno appresso che non si corrompono, si come e il Reubarbaro, & la Canfora, lequali cose pretiose si tengono nelle scatole piene di miglio, alle botteghe de gli spetiali, accio ch'elle non si guastino. *DOM.* Mi piace che siate

disceso da Capitani sino alle donne , il che è comportabile , poi che queste due furono mogli di due singolari Capitani, G 1 0. Da questo mi uengo ricordando d'una bellissima gentildonna amata da Odetto di Fois , chiamato Monfig. di Lutrec, la quale gli diceua motteggiando , ch'egli era ben nobile & ualente, ma ch'era troppo superbo; com'era forse uero , perche essend'egli corteggiato ogni mattina da nobilissimi , & ricchissimi Signori feudatarij dello stato , non leuando la berretta , a pena degnaua di guardargli in uiso , il che faceua scandalizzare , & ammutinare tutta la nobiltà di Milano . laqual cosa fu cagione, che pigliasse partito di portare un'impresa al proposito in cambio della uacca rossa con sonagli, come antica insegna della casa de Fois . Il che fu un largo camino d'una fornace , che ardeua , con un gran fuoco dentro , & per le bocche uscìua fuori molta nebbia di fumo con un motto che diceua, DOV'È GRAN FUOCO È GRAN FUMO. Volendo intendere & rispondere alla Dama, che dou'è gran nobiltà e gran ualor d'animo , quiui anchora nasce gran fumo di superbia. Onde è necessario, che i grandi si guardino di far cosa che possa essere tassata dalle brigate , come fu quella del Signor Theodoro Triulcio , il quale hauendo lungamente militato co Francesi , & con gli Aragonesi nel regno di Napoli , era stimato prudente , & riseruato Capitano , piu per parlar poco ne con figli , che per combatter molto nelle fattioni , il quale portando per impresa cinque spiche di grano senza piu , & senza motto alcuno , essendo tenuto poco liberale uerso le sue genti d'arme , e di poca cortesia, nel trattamen-

64 DIALOGO DELL'IMPRESE

to delle paghe, uenne talmente in fastidio a Signori Vinitiani, dequali egli era generale, che pensarono di uolerlo cambiare al Signor Marc' Antonio Colonna; et diede anche materia d'essere burlesuolmente calunniato a M. Andrea Gritti proueditore del Campo doppò il fatto d'arme della Bicocca. Il qual disse, questo nostro Generale ua molto mal fornito di uettouaglia, perche non porta prouisione di piu di cinque spiche di grano, Alche rispose M. Cesare Viola, che portaua il suo Guidone, huomo ualente & Faceto, nobil Milanese, dicendo; non ue ne marauigliate Signor Proueditore, perche il nostro Capitano uiue a minuto, & da a credenza, & pagasi poi a contanti. Hora queste spiche del Signor Theodoro mi rinducono a memoria l'impresa, ch'io feci al Signor Marchese del Vasto. quando doppò la morte del Signore Antonio da Leua, fu creato Capitan Generale di Carlo Quinto Imperatore; dicend'egli, che appena eran finite le fatiche, ch'egli haueua durate per esser Capitano della fanteria, ch'egli era nata materia di maggior trauaglio, essendo uero che il generale tiene souerchio peso sopra le spalle: gli feci dunque in conformità del suo pensiero, due couoni di spiche di grano maturo, con un motto che giraua le barde & fimbrie della sopraueste, & circondaua l'impresa nello stendardo, il qual motto diceua, FINI=

VNT PARITER RENOVANT QVE LABORES,

uolend'io esprimere, che appena era raccolto il grano, che nasceua occasion necessaria di seminarlo per un'altra messe, & ueniua a rinouare le fatiche de gli aratori; & tanto piu conuiene al soggetto del Signor Marchese, quanto che

to che i manipoli de spiche del grano , furono già gloriosa impresa guadagnata in battaglia da Don Rodrico d' Aualos , bisauolo suo gran contestabile di Castiglia, & questa tale inuentione ha bellissima apparenza, come l'haueate uista in molti luoghi del Museo, & perciò la continuò sempre fin a la sua morte , come niente superba et molto conforme alla uirtù sua, & de suoi maggiori.

Ne portò anchor un'altra poco auanti molto bella, inuentata da M. Gualtieri Corbetta, Senator Milanese huomo dottissimo nelle buone lettere , ad un proposito che uoleua dire esso Signor Marchese , che desideraua uenire , si come era , Capitan generale , per poter mostrare intieramente il suo ualore , senza che si comunicasse la laude col soprastante Capitano, dicēdo hauer trouate che molte sue prodezze erano attribuite nel processo della guerra, o al Marchese di Pescara, o al Signor Antonio da Leua, & che allhora speraua, come liberato dal Collega, & dall'altro sopradetto , mostrare al mondo quanto sa pesse, et ualesse nell' arte militare. Figurò dunque esso M. Gualtieri le sfere di quattro elementi separati, cō un motto che diceua, DISCRETIS SVA VIRTVS ADEST, Volendo intendere , che gli elementi nel luogo loro hanno la sua peculiare uirtù , ilche non confessarebbe un filosofo, perche il fuoco nella sua sfera propria non cuoce ne abbrucia , ma solamente quand' egli è legato con la mistura de gli altri elementi , & perche hebbe bella apparenza di quelle quattro sfere, fu tollerata, & fatta in pittura nelle bandiere de trombetti.

Ne portò anchora il predetto Signore Marchese una

E

bella in materia amorosa , che gli fu trouata da M. Antonio Epicuro , letterato huomo nella accademia Napolitana , laquale fu'l tempio di Giunone Lacinia , il quale sostenuto da Colonne haueua uno altare in mezzo, col fuoco acceso , che per nessun uento si spengeua mai , anchor che'l tempio fusse d'ogn'intorno aperto per gli spatij degl'intercolonna , uolendo dire a una Dama sua , che lungo tempo egli haueua amata , & doleuasi allhora d'essere abbandonata da lui , com'ella in ciò s'ingannaua, & doleuasi a torto di lui , perche il fuoco dell'amor suo era eterno , & inestinguibile, come quello dell'altare del tempio di Giunone Lacinia , & serui per motto l'iscrittione d'esso Tempio, che giraua per il fregio del architraue posto sopra le colonne , I V N O N I L A C I N I A E D I C A T V M , & questa impresa hebbe bella presenza, anchor che hauesse bisogno di qualche letterato , che dichiarasse l'istoria a color, che non fanno piu che tanto.

Fù anchora un poco ampullosa l'impresa del Signor Luigi Gonzaga chiamato per la brauura Rodomonte; Il quale il dì che Carlo Quinto Imperatore fece l'entrata in Mantoua, portò una sopraueste di raso turchino , fatta a quadretti , i quali alternati , a due , a due , l'uno mostraua uno scorpione ricamato, & l'altro un breue che diceua . Q V I V I V E N S L A E D I T M O R T E M E D E T V R , essendo la proprieta dello scorpione, di medicare il ueleno, quando egli è amazzato , & posto sopra la piaga : uolendo , che s'intendesse , ch'egli haurebbe amazzato chi pressumesse d'offenderlo, riualandosi del danno dell'offesa con la morte del nemico.

Hebbene un'altra il medesimo Signor Luigi di Gonzaga, che fu molto piu bella & cio fu, che essend'egli uenuto co soldati imperiali, all'assalto di Roma, fra la porta Aurelia, & la Settimiana, doppo gia preso il borgo di san Pietro, per l'ardire de soldati di quella bandiera, & miserabilmente saccheggiata Roma da Tedeschi, Spagnuoli & Italiani, ch'adheriuano alla parte Cesarea, egli diceua, che'l soldato debbe hauere per iscopo la fama o buona o trista ch'ella si sia; quasi dicendo che la presa di Roma & la rouina, anchor che fosse abomineuole ad ogni buono Italiano, pensaua nondimeno che gli donesse dare fama & riputatione; & per questo inuentò l'impresa del tempio di Diana Ephesia, il quale essendo abbruciato da un'huomo desideroso di fama, ne curandosi ch'ella fusse pessima, & impia per hauer distrutto la piu bella cosa del mondo, gli fu fatto da Greci un dispetto, che non nominasse mai il nome di lui, come sceleratissimo, & abomineuole, il motto suo diceua.

ALTERVTRA CLARESCERE FAMA, ilquale motto gli fu poi messo da me; & fu prouato, & lodato da lui & da altri; hauendone esso posto un'altro che non ci pareua cosi uiuo, cio è, SIVE BONVM, SIVE MALVM FAMA EST.

Ne feci anchor'io una, c'hauera dell'altiero al Signor Marchese del Vasto, ancorche fusse d'honesto proposito, perche dicendo S. Signoria che erano molti nel campo suo, i quali per gli circoli, & ne gli alloggiamenti presuntuosamente diceuano, il Signor Marchese potrebbe fare una grossa incamicciata, o un'assalto à un forte, o com

battere a bandiere spiegate alla prima occasione , o esser
gnare il tal castello , mostrando molto sapere , & molto
ardire con le parole , & tassando quasi il Capitano per
cessante , & egli diceua , che questi tali , quando istauano
i pericoli , & bisognaua che mostrassero prodezza , &
menassero le mani , taceuano & non compariuano al biso
gno , quando esso si trouaua con la spada in mano , & per
esprimere questo suo concetto , io dipinsi quello instru
mento meccanico , ilquale ha molti martelli & una ruota ,
che fa grande strepito , & si mette sopra i campanili al
tempo delle tenebre ne giorni santi , per dar segno de gli
uffitij sacri in cambio delle campane , lequali in quel tem
po per cōmune istituto a riuerenza della morte di Chri
sto non suonano , & in luogo d'esse supplisce al bisogno lo
strepito che fa questo tale instrumento ; il quale in uerità
ha una bizzarra presenza , & il motto suo dice , CVM
CREPITAT, SONORA SILENT, cio è quando è il
uero bisogno , & che il Signor Marchese fulminando con
l'armi entra ne pericoli , i braui & le Toghe lunghe de
configlieri cagliano di timore , & non rispondono alle
brauure fatte a parole.

Non lascierò di ragionarui dello stendardo del Conte
di Santafiore , Cavaliero ardito & generoso , il quale lo
portò nella battaglia della Scruia , & fu tutto seminato
di mele cotogne , laquale fu l'antica arme del suo ualor
rosissimo Capitano Sforza da Cotignola per linea dirit
ta , arcauolo suo ; & tra queste cotogne scorreua un bre
ue con queste parole , FRAGRANTIA DURANT,
MERCULEA COLLECTA MANV, uolendo signifi

care che le mele cotogne colte da quel ualerosissimo Capitano durano anchora gittando buono odore, alludendo ad Hercole, che simili frutti colse ne gli horti delle Hesperidae. Il campo dello stendardo era rosso, & le mele d'oro.

Vna bizzarra impresa inalberò gia per significare l'animo suo, quel ualente Capitano Borgognone, che seruiua Francesi chiamato Mons. Di Gruer fratello del famoso Antonio Basseio detto Baili di Digeon. Essendo questo Gruer innamorato d'una Dama alquanto rustica & restia, per hauere ancho un marito simile a lei, ma soprattutto auaro: nel mostrar desiderio di uolergli compiacere, gli metteuano taglià di cose difficili, per esprimere ch'era per far ogni cosa in sodisfattione dell'appetito loro, fece fare nella soprauesta sua, & nelle barde di tutti gli huomini d'arme della sua compagnia, una femina saluatica pelosissima del tutto eccetto, che nel uiso, la quale si tiraua adietro per lo naso con una corda un Buffalo, & appresso gli ueniua un'huomo pur peloso con un gran bastone uerde broncoluto in mano significante il marito della Dama, quasi che sforzasse il Buffalo a camminare: et il motto si leggeua, MENATEMI ET NON TEMETE, uolendo inferire che sarebbe ito pacificamente, doue essi hauessero uoluto, perche per sua disgratia si trouaua attaccato per lo naso. Faceua quello animalaccio un bel uedere accompagnato da quelle due figuraccie, & fu comportata la forma dell'huomo, essendo piu tosto mostruosà che humana.

Fu un gran Signore nostro padrone innamorato d'una Dama, laquale per propria incontinenza non si con-

*tentaua de fauori del nobilissimo amante; & praticando
 le in casa un giouine di nation plebea, ma per altro assai
 disposto della persona, & non brutto di uolto, si fattam-
 mente di lui s'innuaghì, ch'ella (come si dice) ne menaua
 smanie, & per ultimo indegnamente lo riputò degno del
 suo amore, uenne assai tosto la cosa all'orecchie di quel
 Signore, forse palesandosi per se stessa la donna, per gli
 inconsiderati, & poco honesti modi suoi, di che egli es-
 tremissimamente si scandalizò; & comandommi (che
 ben comandarmi con ogni sicurtà poteua) ch'io gli faces-
 si un'impresa dell'infrascritto tenore; Ch'egli ueramente
 si teneua beato, essendo nel possesso di cotanto bene, ma
 accortosi poi d'esser fatto compagno di persona si uile,
 gli pareua che da un sommo bene, fosse ridotto in estre-
 ma miseria, & dispiacere. Io sopra questo soggetto feci
 dipingergli un carro Trionfale, tirato da quattro caual-
 li bianchi, & sopra ui era un Imperator Trionfante, con
 uno schiauo negro dietrogli, che sopra il capo gli teneua
 la laurea all'antica Romana, essendo lor costume per am-
 morzar la superbia, & uanagloria dell'Imperatore, di
 fare anchor trionfar seco quello schiauo negro. Era di so-
 pra il motto tolto da Giuuenale, cio e, SERVVS CVR-
 RV PORTATVR EODEM; uolèdo dire, ben ch'io hab-
 bia il fauore da questa gentil donna, non mi aggrada pe-
 rò, essendomi commune con si ignobile & infimo seruo
 d'Impresa. Hebbe bellissima uista in pittura, et a quel gen-
 tilissimo Signore grandemente sodisfece; la fece poi scol-
 pire in una medaglia d'oro, & fu ancho tollerata l'effi-
 gie dell'huomo, da chi è scropuloso compositor dell'impre-*

se, essendo in habito straordinario.

DOM, Questa certo mi piace, perche l'anima del uerso di Giuuenale gli da la uita. Ma ditemi, Monsignore, i Signori Cardinali, coquali hauete si lungamente praticato, sogliono eglino portare imprese? GIO. Si ueramente, quando essi son principi nobili, come fu il Cardinale Ascanio, ilquale hauendo messo ogni suo sforzo in conclaue per fare creare Papa Roderigo Borgia, che si chiamò Alessandro Sesto, non stette molto, che ne gli effetti grandi lo trouò non solo ingrato, ma capital nemico, perche per opera del detto, & per i peruersi disegni suoi fu scacciato da Francesi il Duca Lodouico da Milano; & senza punto intralasciare l'odio, non restò mai di perseguir casa Sforzesca; fin che non furon traditi, spogliati dello stato, & condotti prigioni in Francia. In questo proposito fece fare Monsignore Ascanio per impresa l'Eclipsi del Sole, il quale si fa per interpositione della Luna tra esso & la terra, uolendo intendere; che si come il Sole non risplendeua sopra la terra per l'ingiuria & ingratitude della Luna, la quale da se non hauendo luce alcuna, tutta quella che hà la riceue dal Sole, et nell'Eclipsi la leua al benefattor suo, come ingrattissima; così Papa Alessandro l'hauuea pagato d'un sommo beneficio riceuuto con grandissima ingratitude; il motto diceua, **TOTVM ADIMIT QVO INGRATA REFVLGET.**

DOM. Certo questo Papa Alessandro fu un terribile & pestifero mostro quasi per tutta la nobiltà d'Italia, si come ho uisto nella uostra historia, & mi merauiglio manco di tanta ingratitude uerso Monsignor Ascanio,

E iiii

che fu per un gran tempo l'honor della corte Romana , hauendo alcuni Papi Successori a lui seguite le medesime pedate ; il che chiarissimamente appare discorrendo sopra le uite de Pontifici, che son uenuti poi.

GIO. L'inuentione fu attribuita a M. Bartolomeo Saliceto , nipote del Chiarismo iurifconsulto Bolognese , ch'era Ambasciatore del detto Cardinale appresso il Duca Lodouico . Vso il detto Monsignore innanzi il tempo delle sue roine certe nuuole illuminate dal Sole , quasi in forma di fare l'arco baleno , come si uede sopra la porta di Santa Maria della consolatione in Roma ; ma perche ella è senza anima , ogn'uno l'interpreta a suo modo, & per diritto , & per rouescio.

Hippolito da Este Cardinale di Ferrara Zio del moderno che ha il medesimo nome, hebbe per impresa un Falcone, che sosteneua con gli artigli i contrapesi d'uno horologio ; come si uede dipinto su la porta del palco delle Terme di Diocletiano ; & non ui mise motto , perche uoleua intendere , con lo spezzar la parola del Falcone , che faceua le sue cose a tempo, & uiene ad hauere quella medesima menda il Falcone che ha il diamante della casa de Medici , & oltra a quel Falcone , portò anchora per impresa amorosa un Camelo inginocchiato carico d'una gran soma , con un motto che diceua , NO SVFFRO MAS DE LO QUE PVEDO ; uolendo dire alla Dama sua , non mi date piu grauezza di tormento di quel che posso sopportare , essendo la natura del Camelo, che spontaneamente s'inchina a terra per lassarsi caricare, et quando si sente addosso peso a bastanza col leuarli significa

non poterne sopportare piu.

Doppò la morte d'Ascanio, et del Cardinale San Giorgio, furono successiuamente il Cardinale Lodouico d'Aragona & Sigismondo di Gonzaga, iquali pentendosi d'hauer creato Papa Leone, l'uno che fu Aragona, portò una tauoletta bianca con un breue, che la giraua a torto, dicendo, MELIOR FORTVNA NOTABIT, come si uede in piu luoghi nella sala della rocca di Nepi.

Et il Gonzaga portò un Crocodilo, con un motto che diceua, CROCODILI LACHRIMAE, parole passate in prouerbio, per significare la simulatione di coloro, che hanno belle apparenze d'Amore, & nell'intrinfeco hanno il ueleno dell'odio di male effetto.

Sono poi stati duo luminaria magna della corte Romana, due giouani l'un dietro a l'altro, Hippolito de Medici, & Alessandro Farnese, & perche di quello habbiamo narrato la sua impresa peculiare dello Inter omnes, della stella di Venere in forma di Cometa, & quella dell'Eclipsi della Luna, narreremo hora quelle del Cardinale Farnese, che sono state tre, cio è un dardo che ferisce il Berzaglio, con un motto greco che diceua, ΒΑΛΛΟΥΤΟΖ: che uoleua dire in suo linguaggio, che bisogna dare in carta; & fu inuentione del Poeta Molza Modenese, ilqual fu molto amato, & largamente benificato così dal prefato, Medici, come da questo Farnese.

La seconda fu una, che gli feci io secondo la richiesta sua, come si uede nelle superbe & ricche portiere di ricamo, Et fu dicendo S. Signoria Reuerendissima ne primi anni del suo Cardinalato, che non era anchora risoluto,

quale impresa doueste portare , & ch'io ne douessi trouar'una , conforme a quanto mi diceua, uolendo dire che prosperandolo Dio, & la fortuna negli occulti desiderij suoi , che al suo tempo gli paleserebbe con una chiara impresa . Et io gli feci perciò un cartiglio bianco , con'un breue attorno, che diceua, **VOTIS SVBSCRIBENT FATA SECVNDIS**, Perche si come il motto fu giudicato al proposito , così la pittura ha bella apparenza , secondo che hauete potuto uedere al Museo , alla sala dedicata alla Virtù.

Vltimamente quando da Papa Paolo III. fu mandato Legato in Alemagna , col fiore de Soldati d'Italia, in aiuto di Carlo Quinto Imperatore , per domare la peruersità de Tedeschi , fatti in gran parte Lutherani, & rebelli alla M. Cesarea , gli feci per impresa il fulmine Trifurco , che è la uera arme di Gioue , quando uuol gastigare l'arroganza , & poca religione de gli huomini , come fece al tempo de Giganti , col motto che diceua , **HOC VNO IVPITER VLTOR**, Assimigliando le scomuniche al fulmine , il Papa a Gioue . Et così come si uede in buona parte , per questi aiuti che nel principio della guerra furono molto opportuni , Carlo Quinto con somma gloria riuiscì uittorioso & inuittissimo.

M. Andrea Gritti Proueditore alla guerra de Signori Vinitiani , fu di chiarissima fama dal principio alla fine della guerra , & durò otto anni , & perciò meritò per il suo franco ualore d'esser creato Principe, & Doge della sua Rep. In quel tempo che per sua uirtù si recuperò Padoua , & la difese dall'impeto di Massimiano Impera-

ore, che haueua seco tutte le nationi d'Europa. Portò una magnanima impresa, che fu inuentione di M. Giouanni Cotta, celebratissimo Poeta Veronese, & fu il cielo col zodiaco & suoi segni, sostenuto dalle spalle d'Atlante, come figurano i Poeti, che sta inginocchiato con la gamba sinistra, & con le mani abbraccia il cielo, con un breue che riefce sottouia, SVSTINET, NEC FATISCIT; Anchor che esso Signore come modesto non lo portasse in publico per fuggir l'inuidia, benche gli piacesse molto, & fosse ben lodato da ogn'uno. Et anchor che Atlante habbia forma humana, pur si può tollerare per esser cosa fauolosa.

Non merita d'esser passata con silentio la Signora Isabella Marchesana di Mantoua, che sempre fu per li suoi honorati costumi, magnificentissima, & in diuersi tempi della uita sua hebbe uari affronti di fortuna, i quali le diedero occasione di fare piu d'un impresa; & fra l'altre accade che per souerchio amore, che portaua il figliuolo suo il Duca Federigo ad una gentildonna, allaquale egli uoltaua tutti gli honori, & fauori, essa restò come degradata, & poco stimata; talmente che la detta innamorata del Duca caualcaua superbamente accompagnata per la Città, dalla turba di tutti i gentil huomini, ch'era no soliti accompagnare lei, & di sorte che non restarono in sua compagnia, se non uno o due nobili uecchi, che mai non la uolsero abandonare. per lo quale affronto essa Sig. Marchesa fece dipingere nel suo palazzo Suburbano, chiamato Porto, & nella Corte uecchia, una bella impresa a questo proposito, che fu il candelabro fatto in

triangolo il quale ne diuini offitij hoggi di s'usa per le chiese la settimana Santa , nel quale candelabro, misteriosamente ad uno ad uno si leuano i lumi da Sacerdoti , fin che un solo ui resta in cima , a significazione che il lume della fede non pò perire in tutto; alla quale mancò il motto , *Et io che fui gran Seruitore della detta Signora , ue l'aggiunsi : Et è questo , SVFFICIT , VNVM IN TENEBRIS ;* alludendo a quel di Vergilio , *unum pro multis .* Portò similmente questa nobilissima Sig. per impresa un mazzo di polizze bianche, le quali si traggono dall'urna della sorte , uolgarmente detta lotto ; uolendo significare , che haueua tentato molti rimedij , *Et tutti l'erano riuisciti uani; ma pur alla fine restò uittoriosa contra i suoi emuli, tornando nella sua grandezza di prima , Et portò per impresa il numero xxvij, uolendo inferire, come le sette, lequali l'erano state fatte contra, erano tutte restate uinte Et superate da lei : il qual motto anchor che habbia di quel uitio detto per innanzi, par nondimeno tollerabile in una donna , Et così gran Signora.*

Al figliuolo primogenito del Sig. Marchese del Vasto herede del nome Et dello stato del Marchese di Pescara , nel quale si uede espresso segno di chiara uirtù , per correre alla fama Et gloria del Zio , Et del padre, Et altri suoi maggiori , andando esso in Spagna a seruire il Re Filippo, feci per impresa il gran stipite del lauro della casa d'Aualos, nel quale si ueggono troncati alcuni piu grossi rami, Et fra essi si uede nato un dritto, Et gagliardo ramo pollo , il quale crescendo ua molto in alto , con un motto che dice, **TRIVMPHALIESTIPITESVRGENS,**

ALTA PETIT, & uien tanto piu al proposito, quanto che il Lauro è dedicato a Trionfi.

Non lascierò di contarui una ch'io feci l'anno passato al Signor Andrea figliuolo dell'Eccellentissimo Sig. Don Ferrante Gonzaga, il quale come giouanetto d'indole, & speranza di sommo ualore, hauendo ottenuto la condotta d'una compagnia di caualli, mi ricercò dell'impresa per lo stendardo, & io alludendo a quel di Vergilio, Parma Inglorius Alba, gli feci uno scudo, ouer brocchier rotondo, col campo bianco c'hauueua intorno un fregio, il quale hauueua dentro quattro piccioli tondi in quattro canti, legati insieme con quattro festoni d'alloro, nel primo u'era il cruciolo dell'oro affinato, del magnanimo Sig. Marchese Francesco col suo motto, Probasti me Domine; il quale Marchese fu suo auolo paterno, nel secondo il monte Olympo, con l'altare della fede del Duca Federico suo Zio. Nel terzo quella dell' Auolo materno, Andrea di Capoua, Duca di Thermoli, ch'era, come di sopra ho detto, un mazzo di partigiane da lanciare, col motto che diceua, Fortibus non deerunt. Nel quarto era il Cartiglio del Sig. suo padre, senza corpo, cioè, nec spe, nec metu, & giraua per l'estremità nel campo bianco del lo scudo intra l'alloro un breue d'oro che diceua, VIRTUTIS TROPHEA NOVAE NON DEGENERADDET, uolendo dire, ch'egli non tralignerà da suoi maggiori, ma aggiungerà qualche sua gloriosa & peculiare impresa; & questa inuentione fece uago uedere nel lo stendardo col suo honesto & moderato significato.

DOM. E' possibile Mons. che questi uecchi Capitani, &

principi non portassero qualche arguta impresa? Par che questi Signori, & in spetie quegli di Milano, per un gran tempo non sapessero uscire di sempreuui, di Buratti, Morsi, Muraglie, Streglie, Scopette, & simil trame, con poca uiuezza di motti, & forse troppo arrogante significato. GIO. Egli è uero, ma pure ce ne sono stati alcuni che hanno hauuto del buono, & dell'elegante, come fu quella di Galeazzo Visconte, che edificò il Castello, il parco, & il ponte di Pauia, opra pari alla grandezza de Romani, esso portò il Tizzone affocato, con secchie d'acqua attaccate, uolendo dire che esso portaua la guerra, & la pace, poiche con l'acqua si spenge il fuoco; uero è, che gli mancò il motto.

Ma quella del Conte Nicola da cāpo basso, a memoria de nostri padri hebbe soggetto & anima, il quale stando al soldo col gran Duca Carlo di Borgogna, non si curò d'acquistar fama di notabil perfidia, per uendicarsi d'una priuata ingiuria; & cio fu, perche per un disparere in una consulta di guerra dal Duca Sig. suo souerchiamente colerico rileuò una grossa ceffata, laquale mai non si potè dimenticare, riseruandola nello sdegnato petto, alla occasione di poterla uendicare; & così fece doppo un gran tempo alla giornata di Nansi, nella quale auuissò Renato Duca di Lorena, che non dubitasse d'assaltare il Duca con gli Suizzeri. perche egli con le sue genti d'arme non si sarebbe mosso a dargli aiuto, ma si starebbe a uedere: & in quel conserto restò fracassato & morto il Duca, & esso Conte Cola addrizzò la sua bandiera uerso Francia, accostandosi al Re Luigi, & portò poi nel-

la bandiera sua figurato , un gran pezzo di marmo, d'una antichità rotto per mezzo dalla forza d'un fico saluatico , il quale col tempo porta ruina , ficcandosi per le fisure , & commissure con lenta uiolenza , & sopra ui portò il motto , tolto da Giuuenale , che diceua , **INGENTIA MARMORA FINDIT CAPRIFICVS**, & fu reputata questa impresa non solo bella di uista , ma molto essemplare a Principi, che non debbano per colera uillaneggiare i seruitori , massimamente nobili & d'importanza . **DOM.** Questa fu una gran uendetta , ma ignominiosa , & mi parue quasi simile a quella del prete Rinaldo da Modona Cappellano sottomastro di casa , & alle uolte cameriero di Christofaro Eboracense, Cardinal d'Inghilterra , il quale hauendo riceuuto alcune uolte sopra l'ingiurie di parole di fiere bastonate dal Cardinale , ch'era capriccioso & gagliardo di ceruello , per uendicarsene crudelmente l'auuelenò, & amazzò; & confessando poi il delitto , fu squartato al tempo di Leone in Roma. Basta che non si debbe giocar di mano in nessun caso con huomo fatto , perche bisogna o amazzare o lasciar star di battere ; percioche alla fine ogn'huomo offeso pensa alla uendetta per honor suo.

GIO. Sono alcuni grandi , che nelle imprese loro seguono la conformità o del nome o dell'arme loro , come fece il gran Matthia Coruino Re d'Vngheria , il quale portò il coruo per impresa , uccello di forza , ingegno , & uiuacità singolare; & chi portò l'arme propria, come fu il Signor Giouani Schiepusense, fatto Re d'Vngheria, per fauore di Solimano Signor de Turchi , & per affect

zione d'alcuni Baroni del Regno coronato in Alba regale, esso portò per impresa una Lupa con le poppe piene, che fu anchora l'arme del padre; ma egli vi aggiunse il motto composto con conueneuole argutia dal Signor Stefano Broderico gran Cancelliero del Regno, che diceua, SVA ALIENA QVE PIGNORA NVTRIT; uolendo dire che riceueua in gratia quegli anchora che gli erano stati contrari.

Io m'era quasi scordato di dirui una, che ne portò il Signor Francesco Maria della Rouere Duca d'Urbino, doppo che con le sue mani amazzò il Cardinal di Pauia in Rauenna, per uendicare l'importantissime ingiurie, che da lui haueua riceuuto; Et fu un Leone rampante, di color naturale in campo rosso, cõ uno stocco in mano, & con un breue che diceua; NON DEEST GENEROSO IN PECTORE VIRTVS, & fu inuentato a similitudine di quello che portò Pompeo (come narra Plutarcho) dal Conte Baldassare Castiglione, il quale interuenne col Duca alla morte del detto Cardinale, anchor che il Duca non uolesse fare molta mostra di questa impresa, per fuggir l'odio & inuidia de Cardinali.

Il Signor Stefano Colonna ualoroso, & Magnanimo Capitan Generale del Duca Cosmo, portando per impresa la Sirena, antico Cimiero di casa Colonna, mi richiese alla domestica come compare ch'io gliera, ch'io gli uolessi fare un motto per appropriarsi per impresa la detta Sirena, commune a sua casa, & così conformandomi col suo generoso pensiero gli feci, CONTEMNIT TVTA PROCELLAS, uolendo dire ch'egli sprezzaua l'auersità

sità, come confidatosi nel ualor suo, nel modo che quella col suonuotare supera ogni tempesta.

Feci anchora per rouescio d'una medaglia che puo Seruire per ricami, & altre pitture all'Eccell. Signora Duchessa di Fiorenza una Pauona in faccia, laquale con l'ali alquanto alzate, cuopre i suoi pauoncini, tre alla destra, & tre alla sinistra, con un motto che dice, CVM PVBDORE LAETA FOECVNDITAS, alludendo alla natura dell'uccello, il quale perciò e dedicato a Giunone Reina del Cielo secondo l'oppenione de Gentili. DOM.

Ditemi Mons. poi che hauete numerato discendendo dal sommo al basso, quasi tutti i famosi Principi & Capitani, & Gard.ecci nessun'altra sorte d'huomini c'habia portato imprese? GIO. ce ne sono, & fra gl'altri alcuni letterati a mio giuditio della prima classe, cioè M. Iacopo Sannazaro, il quale essendo fieramente innamorato, & stimando che cio gli fusse honore, con allegare il Boccaccio che lodò Guido Caualcanti, Dante, & M. Cino da Pistoia, sempre innamorati sino a l'estrema uecchiezza, stette sempre in aspettatione d'essere ricompensato in amore, come gli auuenne, & portò per impresa un'urna piena di pietruzze nere con una sola bianca con un motto che diceua, EQVABIT NIGRAS CANDIDA SOLA DIES; uolendo intendere, che quel giorno che sarebbe fatto degno dell'amor della sua Dama, haurebbe contrapesato quegli che in uita sua haueua sempre negri & disauenturati. & questo alludeua all'usanza de gli antichi, i quali soleuano segnare ogn'uno il successo delle giornate loro buone, & cattiuue con le pietruzze nere

Et bianche, che al fine dell'anno, auuouerandole, faceua no il conto seguendo quelle che gli auanzauano, se l'anno gli era stato prospero o infelice. Questa impresa fu bella, et domandandomene esso il mio parere, gli dissi, ch'era bellissima, ma al quanto preternaturale, perche l'urna de gli antichi, soleuano essere, o di terra, o di metallo, et perciò non si poteua figurare, che dentro ui fussero molte negre, et una sola bianca, per non poter essere trasparente.

Allhora egli urbanissimamente rispose, egli è uero quel che dite, ma a quel tempo, l'urna mia fu di uetro grosso, per lo quale poteuano molto bene trasparere dette pietruzze; et così con gran riso gittammo il motto, et l'arguta risposta in risa. Fece una bella impresa M. Ludouico Ariosto facèdo il uaso delle pecchie, allequali l'ingrato uillano ui fa il fumo et le amazza per cauare il mele et la cera, col motto di sopra che diceua, PRO BO NO MALVM, uolendo forse che s'intendesse con'egli era stato mal trattato da qualche suo padrone; come si caua dalle sue Satire.

Erasmo Rhoterodamo, nato nell'estrema Isala d' Hollanda, all'età nostra fu sì ricco di dottrina, et hebbe sì fecondo ingegno, che auanzò ogni altro letterato, come si uede per l'infinite sue opere; per la quale authorità di dottrina portò per impresa un termine, di significato alquanto altiero; uolendo inferire, che non cedea a nessun altro scrittore, come anche il Dio termine non uolse codere a Giove in Capitolio, come scriue Varrone; et il suo motto che fu questo; V E L IOVI CEDERE

NESCIT; fu Erasmo amicissimo di Thomaso Moro Inglese huomo di pari celebrità d'ingegno, alqual domandando Erasmo, qual sentenza gli pareua che stasse bene da mettere sopra la porta dello studio o scrittoio suo, argutamente rispose, che ui sarebbe propriamente conuenuta l'immagine d'Apelle, il quale dipingesse, & merauigliandosi di cio Erasmo, replicò il Moro; perche no? poi che esso Apelle disse, *NULLA DIES SINE LINEA*, ilquale precetto è da uoi molto bene offeruato, poi che scriuendo fate stupire il mondo, delle uostre innumerabili opre.

Portò anchora il dottissimo M. Andrea Alciato, nouellamente passato a miglior uita, il Caduceo di Mercurio, col corno della diuitia della Capra Amalchea, uolendo significare che con la copia delle dottrine & con la facultà delle buone lettere, delle quali si figura Mercurio Padrone, haueua acquistato degno premio alle sue fatiche; ma in uero questa bella impresa haueua bisogno d'una anima & frizzante.

DOM. E uoi Mons. che ualete quel che ualete, & sarete forse stimato piu doppò morte che hora, perche con la morte uostra, estinguerete l'inuidia, & la uera gloria uiene a chi la merita, doppò la morte, portaste mai nessuna impresa, che habbia corpo? percioche assai hauete detto si sopra dell'anima, che uoi portate senza soggetto del *FATO PRVDENTIA MINOR*, come si uede & nelle case uostre, & nel Museo, in ogni orna mento d'apparato uostro di casa. GIO.

Certo io ho desiderato molto trouarne il soggetto che

habbia del buono, ma non l'ho mai trouato, anchor ch'io habbia conosciuto per pruoua, che'l motto è piu che uerissimo, & per chi pensa con ogni diligenza mondana trouare schermo alla fortuna che uiene dal cielo, che cose uole intendere il fato, che non è altro che uolontà diuina, laquale ha piu forza che la uirtù & solertia humana, s'inganna molto. E ben uero che in mia giouentù essendo io preso d'amore in Pavia, fui necessitato, per non far peggio, prendere un partito dannoso per saluar la uita, & uolendo mostrare la necessitá che mi sforzò, fe ci quel animale che in latino si chiama *Fiber Ponticus*, & *Castor* in uulgar, il quale per fuggire delle mani de cacciatori, conoscendo d'esser perseguitato per conto de testicoli, che hanno molta uirtù in medicina, da se stesso non potendo fuggire se gli caua co denti, & gli lascia a cacciatori, come narra Giuuenale. con un motto di sopra che diceua in Greco, *ΑΝΑΓΚΗ*, che uol dire necessitá; alla quale, si come scriue Luciano, ubidiscono gli huomini, & gli Dei.

Portonne anchora al proposito suo il Cavalier Baccio Bandinelli molto eccellente statuario Fiorentino, il quale per sua uirtù, & famose opere è riuscito, & nobile & ricco, & gratissimo al principe, il Signor Duca Cosmo, laquale impresa è una grossa massa di finissimo cristallo, il quale pende da una asprissima balza di Montagna, con un motto che dice, *EX GLACIE CRISTALLVS EVASI*, testimonio della sua molta modestia, & pretiosa uirtù. E questa impresa è inuentione di M. Giulio Gio uio mio coadiutore & nipote.

Hanne similmente fatta una per se medesimo il detto mio nipote M. Giulio, con laquale s'inaugura accrescimento, come merita il suo letterato ingegno, figurando un' albero inestato con un motto Tedesco, che dice, V. VAN. GOT VVIL, che uol dire, quando Dio uorrà, questo mio nêsto apprenderà & fiorirà. DOM. Se non fosse presuntione, io ui direi Monsignor una ch'io ho fatta per me, anchor che l'impresè si conuengono a persone di maggior pregio, che non sono io. GIO. Et perche non istanno elleno bene à uoi? ditela pure sicuramente, che infino adhora ui assoluo da ogni biasimo di presuntione, che perciò ne poteste incorrere, DOM. Assicurato dunque dall'authorità & fauor uostro, dico, che uolend'io significare un mio concetto, assai modesto, ho fatto questa impresà, & è, che non potend'io stare nella patria mia Piacenza, con quella tranquillità, & contentezza d'animo ch'io uorrei, mi ho eletto per seconda patria questa floridissima Fiorenza, oue io spero prosperare sotto questo liberale, & giudicioso Principe; & così ho figurato un'albero di pesco carico di frutti, il quale albero non ha felicità nel suo terreno natio, per esser uelenoso, ma trapiantato poi in terreno lontano, & fertile prende felice miglioramento con un motto che dice, TRANSLATA PROFICIT ARBOS. GIO.

Questa uostra impresà, Domenichi mio, anchor che sia ingegnosa & discreta, mi dispiace per due conti.

DOM. Di gratia Mons. siate contento dire perche.

GIO. l'uno è, perche se ben mi ricorda, ella è già stata inuentione di M. Andrea Alciato negli emblemi suoi, l'at

tro perche non conuien molto a uoi , che gia non sete uoi pianta uelenosa , & tale , che non haneſte potuto , uolendo far anchor frutto nel uostro natio terreno ; ſi che , ſe farete a mio ſenno , ue ne provederete d'un'altra, che piu ui ſi confaccia. **DOM.** Orſu dunque hauendo uoi fatte tante impreſe ad altri, non mi uolete eſſer cortefe d'una delle uoſtre uiuiſime & argute : perche in uerità ne anche io mi ſodisfaccio molto della mia del peſco. **GIO.** Si ueramente uoglio , & non gia per pagare con ſi poca coſa la gran fatica, e che durate nel tradurre la mie hiſtorie. E ſarà forſe queſta piu conueniente all'honorato propoſito uoſtro , perche nell'adoperarui uoi tanto con l'ingegno nelle buone lettere , uoi ui aſſomigliarete al uome-ro dell'aratro , il quale per il lungo uſo diuenta luſtro et forbito, come ſe fuſſe d'argento; & però farete un uome-ro con un motto, che dice, **LONGO SPLENDESCIT IN VSU.** **DOM.** Veramente ch'io mi aſſatico uolentieri , & ſon tuttauia, per eſercitarmi fin che uiuo , con iſperanza d'acquiſtar qualche ſplendor di fama ; & in queſta almeno imiterò V.S. che col continuo ſtudio s'è fatta immortale, la qual coſa non ſuccede però a molti .

Hauete uoi , **Mons.** da raccontarmi piu qual ch'altra bella impreſa , perche io non uorrei gia che queſta feſta coſi toſto finiſſe ? **GIO.** Veramente non me ne ſouuene piu neſſuna , laquale habbia del buono , ne uoglio come io ſono uſato di dire, guaſtare la coda al ſagia-no, accozzando corniole con rubini , Plasme con iſme-raldi , & berilli con Diamanti , e ben ui deurebbono baſtar queſte, ch'io ui ha raccontate , & douete ancho ha-

uer cōpassione all'età mia, nella quale la memoria suol per
 tir difetto; anchor che fino ad hora la Dio gratia, io non
 lo senta. DOM. Io conosco Mons. che uoi hauete fat-
 to piu del douere, e so che chi uedrà in iscritto quel che
 uoi di questa materia hauete ragionato, dirà, che ue ne
 sono infinite d'altre belle; ma uoi potrete scusarui: e di-
 re, come hauete detto nel libro de gli Elogij de gli hu-
 mini famosi in arme, frescamente publicato, che se pure
 se ne sono tralasciate, cio non è stato colpa uostra, ma
 per difetto di non hauer ritrouato i ritratti in gran par-
 te per cagione di chi non s'è curato di mandargli al Mus-
 seo, a quella bella compagnia di tanti Heroi; e già m'è
 capitato alle mani un Romagnolo il quale si lamenta, che
 ne gli Elogij non ha ritrouato il Cavalier dalla Volpe, il
 qual fu sì gran ualent'huomo, al seruitio di San Marco
 per honor d'Italia, ma io l'ho consolato, disendogli, che
 io era certo che'l Signor Cavaliero, non s'hauera fatto
 ritrarre per essere alquanto diforme di uolto, essendogli
 honoratamente stato cauato un'occhio in battaglia, et che
 gli harei procurato, ricompensa in questo trattato del-
 l'imprefe. Lo domandai adunque se egli hauea portato al-
 cuna imprefa: come, disse egli, non si sa che portaua una
 braua uolpe, che mostraua i denti nella bandiera con un
 motto che diceua, SIMVL ASTV ET DENTIBVS
 VTOR, Volendo dire, che non bisognaua scherzar se-
 co, perche si sarebbe difeso in tutti i modi. GIO. Il
 Cavalier fu ualente e uigilante, e nell'istoria nostra
 non passa senza lode; e per questo il Senato Vinitiano
 gli fece doppò morte una bella statua, di legno dorata in

Santa Marina in Vinegia.

Io non uo già tacerui per l'ultima impresa di *Giouanni Chiuchiera Albanese*, chiamato il *Cauallier famoso* sì le guerre, ilquale ne portò una faceta & ridicolosa, a chi la miraua, simile alla predetta. Portò costui nella sua bandiera per mostrare l'ardita natura sua ualorosa, nell'esercitio del caual leggieri un feroce Lupo, che haueua nelle gambe una pecora presa, & mezza insanguinata nel collo, in atto con la testa rinolta addietro, uerso due grossi cani di Pastori che lo seguono per torgli la preda; de quali due l'uno più uicino uoltaua anch'egli la testa in dietro a uedere, se gli altri cani ueniuanò a soccorrerlo; temendo d'assaltare sì terribil nemico. Et *M. Gio:uan' Antonio Mugettola* gli fece questo motto latino, PA-

VENT OUES TIMENT CANES INTREPIDVS
MANEO. di questa impresa molto si motteggiaua &

ridena, il Signor Marchese del Vasto, ueggendola

spiegata, ma a dire il uero della bossola de

condottieri ce ne sono tanti, che affo-

garebbono ogni diligente et la-

borioso scrittore, il-

quale pensasse

di uolere

fermar si in ogni passo, doue apparisca

qualche ualore & prodezza

di famoso soldato.

IL FINE DELL'IMPRESE

DI MONSIGNOR GIOVIO.



RAGIONAMENTO DI
M. LODOVICO
DOMENICHI.

NEL QUALE SI PARLA D'IMPRESA
D'ARMI, ET D'AMORE.



INTERLOCVTORI, M. POMPEO DAL
LA BARBA, M. ARNOLDO ARLENIO,
ET M. LODOVICO DOMENICHI.



ERTO belli et honorati ragio-
namenti debbono essere i uostri,
coppia uirtuosa et gentile. A R.
Noi ragionauamo hora d'affai
dehil soggetto, et cio era, che'l
Domenichi m'hauea mostro una
sua medaglia, et stauamo d'scor-

rendo sopra la industria dell'artefice che cosi uiuamente
ha saputo rappresentarlo, e in si poco spatio. P O M. Di
gratia fate ne parte anchora a me, M. Lodouico mio.
L O. Io non posso mancarui, benche cio sia ambitione

anzi che no ; perche le medaglie e i ritratti si conuen-
 gono a gli huomini illustri , & non alle persone oscure , sⁱ
 come io sono . P o m . Lasciamo hora il ragionare quel
 che uoi siate , et fatemi ueder limagine uostra . L o . Que-
 sto è un ritratto che gia tre anni sono , Domenico Pog-
 gini uolle far di me , mosso dalla sua mera cortesia , & dal
 l'amor che mi porta ; allaqual cosa acconsentij facilmen-
 te , sol per non rifiutar lhonore e'l fauore fattomi da cosi
 caro & uirtuoso amico ; & non perche io non conoscessi ,
 come io u'ho detto , che queste memorie si conuencono a
 maggiore huomo , ch'io non sono . P o m . Lartificio
 è bellissimo , & l'impronta anchora , a mio giudicio , ui
 somiglia per eccellenza . A r . Il rouescio poi anch'egli
 è molto ingegnoso : cotesto uaso di fiori folgorato , col
 motto Greco , ΑΝΑΔΕΔΟΤΑΙ ΚΑΙ ΟΥ
 ΚΑΙΕΙ . perche hauete uoi preso questo uaso di fiori ?
 L o . Per la uita humana , e i fiori per le uirtù & gratie
 donate dal cielo ; lequali , come è piaciuto a Dio , sono
 state fulminate & percosse , ma non arse & distrutte .
 Percioche , si come uoi sapete , tre sorti ci sono di folgo-
 ri , luna delle quali , per usar le parole di Plinio , afflat
 & non urit . & questa proprio , per arrecarmi tutti i
 flagelli & le tribulationi da Dio ; ilquale , come dice San
 Paolo , quos amat , hos & castigat , & percio con amo-
 reuolezza paterna s'è degnato flagellarmi ; m'ha fatto
 accorto , & riconoscente de gl'infiniti suoi benefici in me
 dispensati , & della ingratitudine mia . A r . Piacemi
 la inuentione e il motto . Ma perche lo faceste uoi Greco ,
 & non piu tosto Latino , o Toscano ? L o . Perche io

stelli, ch'è fosse inteso da alcuni, & non da tutti. Et poi, si come voi douete sapere, i motti delle imprese s'hanno da fare in lingua differente da quella, che noi fauelliamo.

POM. Io mi ricordo hauer letto un Dialogo di Mons. Giouio, che ne ragiona a pieno, & parte racconta infinite imprese militari, & amoroſe di diuerſi principi, capitani, e huomini priuati moderni. ilqual Dialogo è ueramente dotta & piaceuole lettione. LO. Coſi è, come voi dite, M. Pompeo: & parmi, che d'ogni ſuggetto chel Giouio tolſe a trattare, n'habbia ragionato con dignità & eruditione, percioche oltra ch'egli era dottiffimo, & di ſi profonda memoria che tutto quello ch'egli hauea letto, ſempre ſe lo ricordaua; haueua anchora tanta & ſi lunga eſperienza delle coſe del mondo, che non era altro piacere, ch'udirlo fauellare. E io per me confeſſo liberamente d'hauer perduto molto nella ſua morte. Sed uiuit Dominus. AR. Hanno ſcritto de gli altri anchora in queſta materia, & lodeuolmente, ſi com'è ſtato l'Alciato ne ſuoi Emblemi, e'l Bocchio ne ſuoi ſimboli; ma oltra di loro tutto di ſi fanno nuoue Impreſe, delle quali alcune meritano lode, altre ſon degne di biaſimo et di riſo, ſecondo largutia, & la ſcioccheria de gli inuentori. LO. Io n'ho ueduto a miei di molte nell'uno & l'altro genere, ma molte piu goffe & ridicole, che ingegnoſe & argute. POM. Deh non ui increſca, Meſſer Lodouico contarcene parecchie dell'una & l'altra ſpecie, che farete ancho, ſi come io credo, piacere a Meſſer Arnoldo; ilquale non penſo che ſia hora punto piu occupato di me. AR. Non ueramente; & quando anche io

fossi, non so doue io potessi spender meglio un'hora, che in così uirtuosa compagnia. Però per me non resti il Domenichi di ragionare di così piaceuole materia; che tanto ragionasse egli, quanto io starei ad ascoltarlo. L o. Gran sodisfattione ha colui che ragiona, quando egli ha grata udienda, e massimamente di persone dotte, e honorate, si come uoi sete. Dolcissimo dunque mi sarà il fauolare, e essere uolentieri udito da uoi due, che per essere huomini giudiciosi e litterati, io stimo molto piu, che tutto un popolo intero, doue difficilmente si potrebbe trouare una coppia simile a uoi. A r. Noi uisaremo doppiamente tenuti, poi che oltre il ragionarci di cose erudite, e belle, ci honorate ancho con così degne lodi. L o. Le lodi, ch'io u'ho date, sono di gran lunga inferiori al merito uostro: ma hora non è tempo d'entrare in così largo e profondo pelago. Però uenendo all'intento mio, dico, che io mi ricordo hauer ueduto in Fiorenza nel palazzo di M. Luca Pitti, caualiere, ilquale fu a suoi di grandissimo cittadino, e concorrente di Cosmo uecchio de Medici, una Impresa assai chiara senza motto; il qual motto, si come scriue il Giouio, e uoi sapete, è l'anima dell'Impresa; laquale era un pezzo d'artiglieria; che con la furia della poluere et del fuoco cacciaua fuora una palla: uolendo perciò inferire, che egli haurebbe cacciato le Palle fuor di Fiorenza col fuoco. P o m. Grande animo hebbe questo caualiere, se l'opere hauessero pareggiato il suo desiderio: ma uedete ben poi, che si come l'Impresa sua non hebbe l'anima del motto, così la sua temeraria intentione fu priua d'effetto. Percioche gli suc-

cesse appunto tutto il contrario di ciò, ch'egli hauea disegnatò, essendo egli costretto andar in esilio, & perdere la patria, laquale egli intendeuà di torre ad altri.

L. o. Io mi ricordo hauer ueduto, essendo a studio in Pannia, una Impresa della S. Hippolita Fioramonda Marchesa di Scaldasole, laquale era lanima senza il corpo cioè è motto senza Impresa, nondimeno bello et artificioso, & tolto dalla sacra scrittura, accommodandosi benissimo alla intentione di questa giudiciosà gentildonna. Era dunque il motto. *CAVSAM QVAERIT*, uolendo col finire il rimanente della clausula, che dice, *qui discedere uult ab amico*, far conoscere al mondo la ingiuria, che l'era fatta a torto da alcuni suoi parenti. Vn'altra Impresa simile a quella della Marchesa, simile dico, quanto all'essere anima senza corpo, portò la Signora Agnola de Rosfi, maritata prima al S. Vitello Vitelli, & di poi moglie del Signor Alessandro Vitelli; & ciò fu un motto *NON SINE QVARE*, fatto da lei, quando ella giudiciosamente si maritò la seconda uolta. Percioch'essendo ella & giouane & bellissima anchora, sauamente prouide all'honor suo; et oltre i primi, ch'ella hauea fatti al primo marito, di molti altri & belli & ualorosi figliuoli produsse al secondo marito. La Impresa del S. Hermete Stampa, fratello del Conte Masfimiano, quando egli era prelado, era una pianta d'alloro minacciata dal folgore, col motto, *NEC SORTE, NEC FATQ;* uolendo; a mio giudicio, mostrare che la sua uirtù non poteua essere offesa ne percossa dalla sorte, ne del fato. che, si come scrive Plinio, & uoi benissimo sapete, l'alloro non è toc-

co del folgore . Il detto S. Hermete n'ha poi fatta un'altra , dappoi ch'egli è stato creato Marchese di Soncino, e ch'egli ha preso moglie; e cio sono due alberi di palma, il maschio e la femina ; iquali non fanno frutto mai , se non sono piantati luno appresso all'altro . Et , per quel che mi pare, ha voluto in cio mostrare la sua lodeuole intentione , e gli effetti del santissimo matrimonio: habendo egli con maturo giudicio lasciato l'habito ecclesiastico, per propagare la sua illustrissima famiglia. A R. Questo prudente signore non ha egli fatto motto ueruno alla sua bellissima impresa? L O. Ben sapete , che ha; e se ben mi ricorda , dice , M V T V A F O E C N D I T A S . .

Non punto meno ingegnosa e arguta fu la Impresa del S. Conte Masfimiano Stampa suo fratello; ilquale essendo innamorato della Signora Anna Morona , laquale tolse poi per moglie, portò per Impresa il Verme, che fa la seta ilquale non uiue, se non di foglie di Gelso moro, chiamato in Lombardia Morone : il motto suo fu S O L D I C I O V I V O , ch'è un mezzo uerso del Petrarca , e chiama dopo se quel che segue : Et d'altro mi cal poco.

P O M. Questo nobilissimo Signore assai uiuamente espresse la cortese intentione dell'animo suo ; parendo a me, che egli non uolessè inferire altro , se non che , come quello animaletto uiue solo delle frondi del Gelso , cosi egli per allhora si contentaua di pascersi delle foglie del suo amore , sperando di douer godere i frutti al tempo di legitimo matrimonio , si come egli gode poi . A R. A me pare , M. Pompeo . che uoi habiate colto appunto nel bersaglio . L O. Così è ueramente , come uoi dite. Porta=

ua il Conte Brunoro Pietra il uecchio la Cicogna nel modo cò figliuoli , che le portano il uitto , si come quegli , che ricordandosi di tanti oblighi , che hanno alla madre, pietosamente si dispongono , quando ella è hoggimai fatta uecchia , & che da se stessa non puo piu procacciarsi il mangiare , di prouedergliene essi , & di non lasciarla morir di fame: usando gratitudine & pietà singolare uerso chi gli ha ingenerati & nodriti . quel che non fanno molti ingrati & sconoscenti figliuoli , iquali poco ricor=deuoli de glinfiniti benefici riceuuti da padri , poi ch'essi sono giunti all'estrema uecchiezza , gli abbandonano d'ogni soccorso : Donogli questa Impresa Masimiano Sforza Duca di Milano , ilquale essendo stato amoreuolmente aiutato , & alleuato fuor di casa sua dal detto Conte Brunoro , come grato riconoscitore de benefici a lui fatti oltre la Impresa , lo gratificò anchora con una grossa & honoreuole entrata : e il motto , ch'egli aggiunse all'Impresa, fu questo, ANTIPELARGIAM SERVA. Hebbe per sua peculiare Impresa il Signor Conte Battista da Lodrone, che morì alla perdita di Casale in Monferrato, un Tribolo col motto leggiadramente appropriato , IN VTRAQUE FORTUNA. mostrando , a mio giudicio, il ualore & la costanza del nobilissimo animo suo : ilquale in qual si uoglia caso di fortuna staua sempre saldo & diritto , si come il Tribolo anchora, ilquale gettisi comunque lhuom uuole, sta di continuo con una punta ritto uerso il cielo. P O M. Questo argomento conuenne proprio a un caualiere honorato , come egli, ilquale faccia professione di ualor d'armi. L o. La Impresa del Duca Fran

cesco Sforza secondo di Milano, ch'egli portaua dentro alla corona Ducale, era un ramo di Palma, e un d'Oliua, senza motto alcuno. Credo che il soggetto sia chiarissimo da se stesso, perciocche luno significa Vittoria & laltro Pace. Dopo la morte d'Alfonso secondo d'Aragona Re di Napoli, ilquale in quei tumulti & mouimenti di guerra, che gli mosse Carlo Ottauo Re di Francia, era stato costretto per sua difesa & del proprio regno, usare asprezza & rigore uerso i suoi sudditi, molestandogli con grauisime esattioni per far denari; ond'egli perciò n'era incorso nell'odio uniuersale di tutti i popoli: i Napoletani leuarono per Impresa un Laccio rotto, con un motto tolto dalla sacra scrittura, LA QVEVS CONTRI TVS EST, ET NOS LIBERATI SVMVS: intendendo, che per la morte del Re loro erano liberati dall'aspro giogo della seruitù. La Impresa del S. Giouanna copo de Medici, Marchese di Marignano, era una nave nel mar turbato col motto pur della scrittura, CVSTODI DOMINE VIGILANTES. Et senza dubbio questa pia & deuota sentenza fu molto appiopriata al uigilantissimo animo di lui. Che se mai fu persona svegliata & desta nell'effercitio dell'armi, e in tutte le sue attioni, tale senza dubbio è stato a suoi giorni il Signor Marchese di Marignano: ilquale non solamente di priuato & po uero gentilhuomo è asceso a grado di principe & di generale di eserciti col mezzo della sua uirtù, & col mirabile aiuto & fauore della fortuna; ma con la sua diligenza & uigilanza è riuscito uittorioso nelle giornate, & glorioso in tutte le sue imprese: lequali sono freschissime & chiare

chiare a tutto'l mondo . Et oltra la sorte, che di continuo
 l'ha accompagnato in uita, e morto felicissimo anchora .
 Perche non come molti altri capitani di guerra stati in-
 nanzi a lui, ha finito i suoi giorni in disgratia del suo Si-
 gnore, ma s'è partito dal mondo nel colmo de fauori
 et della sua grandezza, lasciando di se grandissimo desi-
 derio . Ma tornando al mio proposito, non soli i Princi-
 pi e huomini di guerra portano Imprese, per esprimere
 i concetti de gli animi loro, ma i prelati et signori Eccle-
 siastici anchora hanno già fatto, et tuttauia fanno il me-
 desimo; si come già fece il Cardinal uecchio di Trento, il
 quale portaua per Impresa un fascio d'asticciuole o uero
 di legne, col motto V. N. I. T. A. S., laquale inuentione è
 per se manifesta et chiara . Porta anchora hoggi una ua-
 ga et bellissima Impresa il successor suo, et Cardinal di
 Trento l'Illustrissimo Mons. Christoforo Madruccio, la
 quale Impresa è la Fenice in fuoco, col motto, P. E. R. I. T.
 U. T. V. I. V. A. T., degno soggetto e argomento del suo cor-
 tesissimo anima . A. R. Truouasi hoggidi tanto celebra-
 to e illustrato questo rarissimo, anzi unico uccello da tut-
 ti i più nobili intelletti del secol nostro, in gratia dell'ho-
 norato M. Gabriel Giolito, benemerito d'ogni spirito gen-
 tile, e amator di uirtù; che doue prima egli era solo in
 tutto'l mondo, hora se ne uedranno infiniti altri, con ma-
 raviglia della natura, che lo generò senza compagno .

L. o. Il Cardinal d' Augusta Mons. Otto Truchses nobi-
 lissimo barone porta anch'egli una honorata Impresa, che
 è il Pelicano: il motto liberamente confessò di non saper-
 lo, per non hauerlo ueduto, ne udito: ma si dee credere,

sic s'is qu
 diligunt

G

che debba essere ingegnoso, & conueniente al suo fortissimo intelletto. L'intentione di così uirtuoso & ottimo Prelato credo, che sia questa; ch'essendo la natura del Pelicano tanto pietosa, e amoreuole uerso i suoi figliuoli; che trouandogli morti da fiera, o d'alcuno altro uccello, col becco s'apre il proprio petto; & spruzzandogli del suo sangue, gli ritorna in uita; esso ha uoluto mostrare anchora, che tale è l'amore & la carità di lui uerso i suoi figliuoli spirituali commessi al gouerno di lui, che per salute loro uolontariamente spenderebbe la propria uita. Santissimo in uero, & pio proponimento di pastore & prelato portò il S. Gassaro dal Maino Caudiere Milanese per impresa un Ramarro; che haueua un Diamante in bocca: perche si come la natura di questo animale è di non lasciar mai cosa che prenda, così uoleua egli inferire, che non haurebbe mai posto fine di amar la donna a cui seruiua, chiamata Diamante: il motto era IN AETERNUM. Ha questo Ramarro molte proprietà, et fra laltre n'ha una rarissima, & degna di marauiglia fra gli infiniti & mirabili effetti di natura; & questa è, che egli non uà in amore, come fa ciascuno altro animale. Onde il S. Federigo Duca di Mantona trasse già una sua argutissima impresa, che fu il Ramarro, col motto, QUOD HVIC DEEST, ME TORQUET: Et ciò era l'amore della sua Donna, che lo tormentaua; del quale amore quello animale era priuo. Il S. Conte Maurizio Pietra, hora dignissimo Vescouo di Vigevano, essendo a studio a Siena, & nella Academia de gli Suegliati, prese per sopra nome il Disarmato, percioche essendo egli al soldo, si dif-

armò, & si rinolse a gli studi delle lettere, essendo stato
 letto alla dignità del Vescouato; et portò per Impresa una
 Chiocciola, o uogliam dir Lumaca, laquale hauea messo
 il capo fuor del guscio, & così era stata ferita da una
 freccia: il motto suo fu il uerso del Petrarca; **TRO-**
VOMMI AMOR DEL TUTTO DISARMATO:

alludendo in quel modo al suo cognome, e ancho all'impre-
 sa dell' Academia, laquale era similmente una Chiocciola
 posta sopra le fiamme, che sentendo il calor del fuoco
 strideua. Onde quei gentilissimi spiriti, & tutti serui
 d' Amore, uoleuano inferire, che per essere eglino arsi
 dalle fiamme amoroze; erano costretti cantare, & così
 sfogare in uersi e in rime le loro soauissime passioni. Il
 motto loro era un uerso pur del Petrarca, ilquale m'è us-
 cito di mente. Il presidente di Milano, il S. Pietro Pao-
 lo Arrigone, dottore eccellentissimo & integerrimo, ha-
 uendo preso nobilissima & uatorosa moglie le fa portare
 per Impresa una Chiocciola chiusa & coperta, si come
 elle sogliono stare tutto il uerno, per ripararsi dal fred-
 do. Il motto suo è, **PROPRIO ALITVR SVCO.**

POM. Siate contento, ui prego, M. Lodoüico, di uo-
 tere uscire homai di Chiocciole & di Lumache; che a dir-
 ni il uera, a me non pare ch' elle habbiano gran fatto bel-
 la apparenza; non già che l'Imprese non siano ingegnose
 & argute, ma elle non empiono gliocchi: come pare che
 si ricerchi alla impresa. **LO.** Io so, che uoi cercate;
 ch' io ui ragioni di qualche cosa strauagante et piaceuole;
 però per farui un framezzo di materie ridicole & scioc-
 che, ui dico; ch' io mi ricordo d' hauer già ueduto de gen-

tilibuomini, che per altro eran persone garbate & degne d'honore, iquali uolendo esprimere i concetti loro, faceuano di goffissime inuentioni: tanto che mi parrebbe di far loro graue ingiuria, quando io gli nominassi. Però mi contenterò di dirti l'inuentione sola. Vno ne fu dunque tra gli altri, che uolendo sforzarsi portar il nome della sua Donna coperto, laquale si chiamaua Caterina, dipinse una Catena spezzata in due parti, & nel mezzo un Re di denari delle carte, che s'usano per giuocare, facendo che quella figura di Re si intendesse per Rì, come si dice in lingua Bolognese. E in questo modo uoleua inferire, che la sua S. Caterina ualena ogni denaio.

A. Io non so, se si potesse imaginare piu sciocco trovato di questo, ne piu degno di riso. L. O. Adagio, M. Arnoldo, che c'è assai meglio. Vdite questa, & poi ridete. Vn'altro gentilhuomo uolendo portare il nome di Giouannella, dipinse un Giogo, & due annella, & perch'egli era Lombardo, non diceua Giogo, ma Giouo: & così uoleua, che questa sua ingegnosa Cifra, o trauamento, mostrasse coperto il nome della sua Signora Giouannella. Or non ui pare, che questa di gran lunga uinca la prima? A. Parmi che questo gentilhuomo facesse una inuentione giouanile, anzi che no. L. O. State pure a udir questa, che non le cede di nulla. Fu non so chi, che uolendo portare il nome di Barbara coperto, non fu punto piu sottile ne piu ingegnoso o inuettore degli altri due, ch'io u'ho contati. Anzi, se uantaggio alcun u'hebbe in gofferia, l'hebbe egli. Portò dunque questo caualiere per sua Impresa una bella & attilata barba d'huo

mo, è una mezza Rana; che uoleua a suo modo dire Barba R. mettendo quella mezza Rana, per Ra. P O M. Era piu breue, a mio giudicio, & piu degno di lui, ch'egli hauesse fatto una Barba mezza rafa; & l'impresa sarebbe stata tutta d'un pezzo. A R. Lasciate di gratia da parte simili sciocchezze, lequali non meritano, che se ne fauelli; & ragionateci piu tosto di qualche honorata persona, che habbia mostro giudicio & ualore. L O. Di questo non posso mancare, & tanti mi si parano a un tempo innanzi; ch'io non so da quale io debba cominciar prima. Et non uorrei far distinctione di gradi & di persone. Però senza seruare altrimenti ordine di tempi ne di meriti, dirò quel che mi uerrà prima a mente. Fra le molte Imprese, che ha fatte & porta il S. Duca Cosmo, si come sono il Capricorno, la Tartaruga con la Vela, e'l Falcone col Diamante, una ue n'ha anchora di bellissimo artificio & senso, & questa è le due Anchore attrauersate insieme, col motto, DVABVS. A R. Et quale intentione credete uoi che fosse quella di sua Eccellentia in questa Impresa? L O. Io non so, se sarà presuntione a uoler mettermi a indouinare, e a penetrare ne gli altissimi concetti de Principi; pur con questo proposito di non saper nulla di certo, ui dico, che a mio giudicio egli ha uoluto mostrare, che egli ha fermato il felicissimo suo stato con due appoggi; talche ragioneuolmente non ha da temer di nulla. Iquali due appoggi & sostegni, s'io non m'inganno, possono essere, luno la gratia & fauore dell'Inuittissimo Imperadore Carlo Quinto, Laltro la sicurezza delle forttezze inespugnabili del suo Dominio.

P. Q. M. Potrebbero anchora le due anchora significare, l'una la gratia & amor de popoli, l'altra il timor di Dio: che amendue sono grandissimi in lui, ilquale è non meno amato & ubidito da suoi sudditi, di quello ch'egli teme Dio. A. R. Le rare qualità di questo Ottimo & fortissimo Signore ricercano altro luogo & tempo. Però tornate al uostro proposito. L. O. Io ho conosciuto fra molte ualorose & honorate gentildonne in Pavia la nobilissima & uirtuosissima S. Alda Torella, laquale per mostrare la inuitta costanza dell'animo suo pudico, portaua per Impresa una Vite appoggiata a un'Olmo: uolendo per cio far conoscere, com'ella ha meritamente fondato tutti i suoi pensieri sopra il uolere del Consorte, & si-gnor suo, & posta tutta la sua fede in lui. Il motto conueniente a si lodeuole Impresa, è questo; QUIESCIT VITIS IN VLMO. A. R. Questo m'ha fatto ricordare una Impresa dell'Alciato ne suoi Emblemi, laquale è una Vite fresca & uiua abbracciata sopra uno Olmo secco, con un motto, AMICITIA POST MORTEM DURAT VRA; ilche si potrebbe appropriare a Donna ualorosa & pudica, laquale si come in uita ha di continuo amato, & mantenuta fede al marito, così lama & honora ancho dopo morte, con fermo proponimento di non douersi mai piu scordar di lui, & della fede promessa. La Impresa del S. Carlo Orsino, che morì, pochi mesi sono, nella perdita di Foiano in Valdichiana, alcuni giorni prima; che si facesse la giornata di Martiano, doue il S. Piero Strozzi rimase rotto & fraccassato insieme con l'esercito Francese dal Marchese di Marignano; era

un Pallone da uento, percosso & mandato in aria da un ualoroso & gagliardo braccio col bracciale di legno. il motto PERCVSSVS ELBOR: ilqual motto, si come conueniuà alla Palla percossa, così si poteua accomodare all'animo suo franco & inuito, ilquale quanto era piu traugiato & battuto da colpi di Fortuna, tanto maggiormente s'alzaua da terra, & pigliana maggior forza. Poteuasi intendere anchora, ch'egli hauesse uoluto accennare alle Palte; arma peculiar di casa de Medici, & del Duca Cosmo suo Signore; il cui stato quanto maggior burasca & trauglio ha hauuto da suoi potentissimi nimici, tanto piu è ito ogn'hora crescendo e auanzando in riputatione e in grandezza. P O M. Questo secondo intelletto assai piu mi piace. L O. Io ho ueduto anchora l'Impresa del S. Don Diego Hurtado di Mendozza, di quello che gouernaua Siena al tempo ch'ella si ribello all'imperadore, & s'accostò a Francia; laquale è una Stella senza altro, col motto Spagnuolo B V E N A G V I A, alludendo forse alla stella, che guidò i tre Magi, o uero uolendo inferire che tutte l'opere e attioni humane hanno buon fine, ogni uolta ch'elle pigliano per guida il consenso & uoler' diuino. P O M. Io mi marauiglio molto, come questi Signori Spagnuoli tutti, o la maggior parte usino di fare i motti delle loro Imprese nella propria lingua. L O. E' non si puo negar certo, che la lingua Spagnuola non sia bellissima & uaga, quanto alcuna altra, massimamente la Castigliana; & ch'ella non sia capace di tutti quegli ornamenti, che ha seco la Latina, & la Toscana; & benissimo fanno a seruirsene quei pellegrini

ni & acuti ingegni: ma non lodo già questa loro usanza, perche il piu de' glialtri, che fanno Imprese, usano farla in lingua differente dalla lor propria: & questa usanza è ita hoggimai tanto innanzi, ch'ella ha presa forza d'inviolabil legge. Ma lasciamo in gli Spagnuoli, & favelliamo de' nostri Italiani; tra iquali uno è de' gli honorati & virtuosi gentilhuomini, quanto alcuno altro ch'io habbia conosciuto è praticato a miei giorni, il S. Alessandro Piccolomini; ilquale mi ricorda d'haver ueduto usar per Impresa un lauro folminato dal cielo stellato & sereno, contra la proprietá datagli da coloro che n'hanno scritto; e il motto suo, anchora che un poco lunghetto, erano questi due uersi Toscani:

SOTTO LA FE DEL CIELO, A L'AER CHIARO
TEMPO NON MI PAREVA DA FAR RIPARO.

ARNOL. Ecco questo diuinitissimo ingegno haurebbe anch'egli errato, secondo il rigore della uostra regola, nell'hauer fatto il motto della sua Impresa Toscano. L O. Io non ho fatto queste regole, ne fuor che il Giouio e il Ruscello dopo lui, trouo alcuno altro, che n'habbia scritto, & dato precetti. Però essendo egli huomo di tanta auttorità, & stato il primo a scriuerne, ragioneuolmente se gli puo & debbe dar fede; considerando ancho oltra di cio l'uso commune; ilquale, si come dicono i nostri leggesti, ha forza di legge. P O M. Ma però a queste regole et leggi si deurebbe ancho dare qual che eccettione et fallentia, & dispensare talhora co' galanti huomini & co' litterati, habilitandogli a potere alcuna uolta uscir dell'ordinario, come persone priuilegiate.

L o. Non sarà in tutto fuor di proposito , al meno per M. Arnaldo, ilquale non credo c'habbia letto gran fatto libri nella nostra lingua Toscana , ch'io racconti una Impresa , che io mi ricordo hauer letto nelle nouelle di Masuccio Salernitano ; laquale impresa hebbe occasione in questo modo . Hauera un gentil giouane lungo tempo amata & seruita una leggiadra & bellissima donna , & di tanto era stato loro benigno & cortese Amore, ch'essi haueuano ueduto piu d'una uolta , & goduto i fiori & frutti del loro feruentissimo amore, con gran sodisfattione & contento d'amendue le parti , le quali n'erano per ciò felicissime & liete. Auuenne, che a questa loro incomparabil contentezza & gioia hebbe inuidia nemica Fortuna , laquale operò in modo, che hauendo il giouane ueduta a non so che festa un'altra bellissima fanciulla, si come per lo piu sogliono esser gli huomini, & massimamente i giouani , uaghi di cose nuoue , postole gliocchi addosso ne inuaghi si fieramente, che ne menaua smanie . E in questo suo nuouo amore, gli fu si fauoreuole il cielo, che la giouane donna accortati del uagheggiar di costui , & piaceuole la mercatantia , non indugiò molto a farlo degno della sua nuoua gratia . Et cosi breuemente essendo d'accordo le parti lietamente peruennero al desiato fine d'amore . Ma perche gliamanti sogliono uedere e intendere ogni cosa , & le piu uolte anchora riputare uere quelle che false sono ; la donna di prima , che in questo caso non prendeuo errore alcuno, accortasi d'essere stata cacciata di seggio , ne uiuea malissimo contenta , & presso ch'disperata. Perche come persona & saua & ualoro-

sa, non uolendo scoprire il suo dolore a ogniuno, si risolse senza altrimenti scriuergli di uolere fare a saper l'animo suo al giouane disleale & ingrato. Et così fatto legare in oro un Diamante falso con ogni maestria, si che egli haurebbe ageuolmente ingannato qual si uoglia persona, che non fosse stata dell'arte, gli fece fare dal lato di dentro, che tocca il dito, il motto, che disse Nostro Signore Giesu Christo sulla Croce, cioè, LAMAZABABANI; & poi con molte lagrime & sospiri lo mandò a donare a colui, che l'hauea abandonata: strettamente pregandolo, che uolessè hauer pietà di lei, & renderle l'amor suo. Il giouane come che fosse persona accorta e intendente, & che di prima giunta intendesse il senso del motto Hebreo; non però fu capace dell'argutia & sottigliezza dell'Impresa, se non poi che hebbe mostro l'anello a un suo amico orafò eccellente, ilquale gli fece conoscere, come la gioia era falsa. Perche aprendogli subito Amore gliocchi dello intelletto, egli s'auuide a un tratto della querela, che la sua misera donna gli faceua, & della manifesta ingiuria, ch'egli hauea fatta, & tuttauia faceua a lei. Onde conobbe & comprese il motto del Diamante falso, ilquale risoluendosi in due parole insieme con l'altro motto del Vangelo, ueniua a dire in questo modo; DI AMANTE FALSO, PERCHE M'HAI ABANDONATO? Però rauuedutosi dell'error suo, & mosso a compassione della suenturata donna, tornò a seruirla come prima; & lungo tempo goderono insieme del loro amore. P. O. M. Sono state a di nostri, & hoggi anchora sono in piedi in Italia tante honorate Academie,

Er rauananze d'huomini uirtuosi & litterati, che hauendo tutti bellissimi concetti, ragioneuolmente debbono hauer fatto acutissime imprese: Ricordereste uene uoi per auuentura alcuna, che fosse degna di memoria? L o. Et piu d'una me ne souuiene, & fra laltre l'Academia de gli Intronati in Siena, quando ella piu fioriuu, fece l'Impresa sua, che fu una Zucca da riporui il sale, con due pestelli dentro, e il motto ingegnoso & arguto, MELIORA LATENT; uolendo per ciò inferire, chel sale, cioè il senno, era riposto piu adentro. Fu poi questa eccellentissima Impresa contrafatta da alcuni emuli loro per burla insieme col motto: iquali in cambio di pestelli figurarono due membri uirili co testicoli dentro nella Zucca, e'l medesimo motto, che seruiua loro del Meliora latent. La Impresa de gli Academici Infiammati, di Padoua, del laquale era stato capo & autore l'anno M D X L Monsignor Leone Orsino Vescouo di Fregius, era Hercole, che ardeua uolontariamente sul monte Oeta, e il motto d'essa, anchor che Toscano, fu nondimeno bello & arguto, cioè; ARSO IL MORTALE, AL CIEL N'ANDRA L'ETERNO. uo!endo mostrare, che ogni spirto gentile deposta giu la spoglia terrena, andrà a godere i premi di uita eterna. Questo argomento d'Hercole m'ha fatto souuenire d'un'altra uirtuosissima Academia, che in quei medesimi tempi, o pochi anni dopo fiori in Ferrara: nellaquale Academia erano di molti eccellentissimi & rarissimi intelletti, si come fu, mentre e' uisse, M. Bartholomeo Ferrino, allhora segretario dell'Ecc. S. Duca di Ferrara, di cui si leggono alcune poche, ma dottissime fatiche, in

*prosa & uersi Toscani; & M. Alberto Lollo, ilquale è
 hoggidi uno de piu rari & uirtuosi intelletti, c'habbia
 Italia, e oltra cio cortesissimo & singolar gentil'huomo
 e altri assai gentilissimi spiriti degni d'ogni lode. Chiama
 uasi questa Academia de Signori Eleuati, & portaua per
 Impresa una delle dodici fatiche d'Hercole, cio era la lot
 ta di lui con Anteo: e il motto conueniente a tale Impre
 sa del uerso d'Horatio, S V P E R A T A T E L L V S S I
 D E R A D O N A T. Fu questa ueramente molto lodata et
 bella Impresa, & quel uerso d'Horatio le da la uita; ol
 tra ch'ella fu anchora principalmente accommodata al S.
 Duca Hercole Principe loro. Fu un'altra honoratissima
 Academia questi anni passati in Pauia, suscitata dall'illu
 strissimo S. Marchesi di Pescara, ilquale dopo la morte
 del padre si ritirò quiui con la S. Marchesa del Vasto sua
 madre, per dar luogo al S. Don Ferrante Gonzaga nelle
 stanze del palazzo di Milano. Prese questa Academia il
 nome della Chiaue, & cosi portò per Impresa una Chia
 ue d'oro col motto suo C L A U D I T V R A P E R I T V R
 Q U E L I B E R I S. Et cio fu inuentione del Dottissimo
 Contile. Erano in questa Academia tutti signori, & per
 sonaggi, illustri, & ciascun di loro portaua una chiauic
 cina d'oro al collo, come per contrasegno della loro inge
 nua compagnia: & da loro fertilissimi ingegni si uedeua
 nascere ogni di qualche singolare & pregiato frutto. Heb
 be Milano anch'egli questi anni adietro un'altra Acade
 mia di nobilissime & uirtuosissime persone, delle quali
 fu sempre, & hoggi è piu che mai infinito numero in
 quella grandissima città; per uerificarsi apieno il uerso*

d'Alfonio Gallo ; Et Mediolani mira omnia , copiare-
rum . Chiamauansi questi gentilihuomini i Trasformati ,
& portauano per Impresa un Platano , con un motto , il
quale , se ben mi ricorda , è uerso di Vergilio ; & dice ;
ET STERILES PLATANI RAMOS GESSERE
VALENTES . Hora prima ch'io esca delle Academie ,
non posso passare con silentio un'altra Academia , laquale
più per burla , che per altro fine fu ordinata in Piacenza
l'anno MDXLIII da alcuni suegliati intelletti ; laqua-
le Academia era posta sotto la tutela & protezione del
Dio de gli Horti , & per ciò gli Academici si chiamaua-
no in publico gli Hortolani , & in priuato poi haueuano
altro nome . Usauano per Impresa & per suggello della
loro raunanza la falce di Priapo , per non fauellare più
scoperto con effouoi , che intendete . Il motto era Tosca-
no , SE L'VMOR NON VIEN MENO . Et ben-
che , come io ho detto , questa Academia fosse ordinata
per giuoco & per riso da giouani huomini & lieti , spen-
deuauisi nondimeno il tempo molto honoratamente , &
con grandissimo profitto di chi ui usaua . Percioche ui
si leggeua Filosofia , Loica , Rhetorica , Poesia Latina ,
& Toscana ; & uedeuansi spesso comparire dottissime
compositioni nell'una & l'altra lingua . ~~Dintorno~~ a que-
sto tempo , o poco prima , o poco poi fu un'altra Acade-
mia in Bologna , città , come uoi sapete , madre di tutte
le scienze & di tutti gli studi , & dotata d'infiniti bellis-
simi ingegni ; laquale Academia si chiamaua de Sonnac-
chiosi : & era la loro impresa uno Orso , ilquale anima-
le , secondo che scriue Plinio , Aristotele , & altri , dora-

me sei mesi continui dell'anno. Il motto era un uerso Toscano, che diceua, SPERO AVANZAR CON LA VIGILIA IL SONNO; quasi che uoleffero dire, che doue forse prima erano stati neghittosi & infingardi alle opere di gloria & di uirtù, si sarebbero sforzati con lo studio racquistare il tempo perduto. AR. Ma doue lasciate uoi i Signori Academici Fiorentini; non hanno anch'eglino alcuna bella & horreuole Impresa, essendo essi maestri & principi della lingua Toscana, & singolari in tutte le scienze? LO. Io non potrei dir tanto de' meriti loro, ch'essi di molto piu non fossero degni. però quanto alla Impresa loro, dico, ch'ella è il fiume d'Arno in figura humana, con due piante, luna d'alloro, & l'altra d'oliua, senza altro motto. Onde di loro direbbe il

Restauit l'Academia di Pavia dell'Affidati questa sorta d'impresa in uccello. Giugato del noq al uolando in aria uerso a bella di uario, a bella cader a terra un'ouo, dal qual ne nasce un'altro uccello della medesima specie con la nuova...

Giouio, che hanno fatto un corpo senza anima. Et per mostrar meglio la singolarità, & grandezza loro, hanno uoluto chiamarsi Academici Fiorentini, senza altro cognome, come comunemente s'usa per gli altri. Ora essendo io uscito delle Academie, entrerò a ragionare delle persone particolari, & massimamente di quelle, ch'hanno fior d'intelletto, & perfezione di giudicio; si come è fra gli altri, anzi piu di molti altri cavalieri, e huomini di grado, il S. Conte Clemente Pietra, dotato di tutte quelle uirtuose conditioni, che desiderar si possano in Capitano, e huomo di guerra. Questo ualoroso gentiluomo ha portato a suoi giorni diuerse bellissime Imprese, secondo la qualità de' soggetti, ch'egli ha hauuti differenti alle mani. Et fra laltre essendo egli innamorato d'una gentildonna Bolognese, donna di singolar bellezza, &

di molto ualore; & essendo sforzato partir da lei, portò *ancora*
 per Impresa uno Elefante, ilquale sapendo di non esser *peccadennia*
 perseguitato da cacciatori, senon per cagione de suoi den *dell'occul*
 ti, iquali sono di mirabil uirtù, gli battè contra uno al *di brescia*
 bero, & se egli fa cadere. Il motto dice con questo uer *qual no*
 so del Petrarca; LASCIAI DI ME LA MIGLIOR *qual no*
 PARTE ADIETRO. Il soggetto è per se stesso assai chie *impres*
 ro, a chi sa la proprietà dell'animale. Vn'altra ne fece *un fauno*
 egli, essendo pure innamorato d'una gentildonna, chiama *con il boma*
 ta Laura. Et cio fu il Coruo, che combatte col Camele *qual ha*
 onte; ilquale essendo ferito e auuelenato dal suo nimico, *una finestra*
 & conoscendo che quella ferita lo condurrebbe a morte, *e siusa il*
 per medicarsi piglia in bocca, & mangia i frutti del Lau *note dice*
 ro. Il motto diceua HINC SOLA SALVS. Volen *Intus no*
 do perciò dimostrare, ch'alle sue piaghe amorose non ha *extra.*
 uena altra medicina, che Laura. Vn'altra Impresa portò
 il medesimo S. Conte Clemente in materia d'armi & d'ho
 nore; degna del suo magnanimo & generoso core: & cio
 fu essendo egli Capitan di caualli in Piemonte, doue leuò
 per Impresa una Aquila, laquale uolaua tanto alto incon
 tra il Sole, che s'abbruciaua le penne col motto, AV
 DE ALIQUID DIGNVM. La quarta Impresa di que
 sto ualoroso Signore, fu giudicata molto bella & giudi
 ciosa da ogniuno, che la uide, quando egli andaua per
 condursi a combattere in istecato: & questa Impresa fu
 una spada ignuda, col motto, EX HOC IN HOC: di
 mostrando, com'egli era per far fede nella sua giusta cau
 sa, & della ragione, ch'egli haueua contra il nimico, con
 la spada. Laqual ragione particolarmente anchora suole

essere il piu delle uolte favorita et difesa da Dio. La quinta impresa di questo cortesissimo gentilhuomo, ma oimè, ch'io non m'accorgeua, che col ragionar tanto d'un solo, torrei il capo, come si dice, a una pescia. **P. O. N.** Noi non curiamo gran fatto, che uoi ci ragionate d'un solo, o di molti, pur che uariate l'impresa. **L. O.** Se cosi è, come dite, non crederò, che uoi crediate, ch'io lodi questo honorato cavaliere per lamicitia, ch'è tra noi; ma se guiterò a dirui due o tre altre delle sue. L'una dellequali fu, quando egli uenne alla guerra di Siena, ch'egli portò nella bandiera per impresa uno uccello chiamato Seleucide, ilquale fu dato da Dio a gli habitatori del monte Cassino, per distruggere le locuste, che mangiauano loro tutte le biade. Non si sa doue questo uccello si stia, ne donde e' uenga; ma comparendo le Locuste, comparisce anchora egli a diuorarle, e a spegnerle. E il motto, che egli portaua sotto a questo animale, era **LOCO ET TEMPORE**. Credo, che lanimo suo fosse di uoler mostrare, che anchora che a tempo di pace esso non istia mai fermo, girando sempre in diuerse parti; sempre però si truoua in difesa del suo signore, con larmi in mano, quando bisogna cacciare i suoi nimici. Come ueramente egli ha mostro in questa guerra, che s'è portato di maniera in tutti i luoghi, doue si è combattuto, cosi con l'ingegno dell'animo, come con la forza et ualor del corpo, che oltre a diuersi honori che n'ha acquistato, ne ha meritato anchora grado di Mastro generale di tutto l'essercito. Doue mutando honore, ha uoluto ancho mutare Impresa: laquale non uoglio dire, per non uenirui a noia, dimorando

morando tanto sopra un particolare . P O M . E di gratia nõ ci mancate di dircela; perche, come gia u'habbiamo detto , noi non ci curiamo molto della uarietà de signori, c'hanno portate le Imprese , ma si bene della diuersità di quelle , & massimamente di queste di questo caualiere; le quali , a mio giudicio , mi pare c'habbiano tutte le parti, che da Mons. Giouio son dette . L o . Certo, M. Pompeo, se uoi conosceste questo signore , ne haureste grandissima sodisfattione . Et io ue ne parlerei piu liberamente, se non ch'io temo , per essergli io quello amico & seruidore , ch'io gli sono , di esser tenuto adulatore . P O M . No no dite pur sicuramente , che gia l'ho io sentito ricordare altre uolte , & non solo per le cose di guerra , nelle quali è in buonissima riputatione , ma anchora per essere egli molto uniuersale , cosi di lettere , come d'altre bone ste operationi . Ma di gratia diteci quest'altra Impresa . L o . Hora ue la dico , & ui prometto, ch'ella mi sodisfa infinitamente . Fu dunque l'Impresa il Pettine , ilquale è della generatione de Granchi ; & ha questa proprietà, che ha una branca , che riluce : & poi mangiato risplende in bocca di chi lo mangia . E il motto diceua O P E R V M G L O R I A . P O M . Questa è ueramente bella e artificiosa Impresa , & gia ho io capito il suo senso, senza che me ne diciate altro . Egli uoleua significare con questa Impresa, che coloro iquali adoperauano la branca lucida , cioè il braccio ualorosamente contra i nimici , necessariamente hanno a rilucere in bocca de glihuomini , cioè esser lodati , & riportarne gloria & honore . L o . Senza dubbio noi lbauete intesa benissimo ; & u'assicuro , che

i fatti in questo gentilhuomo sono stati eguali alla giudiciosa impresa. Et queste sei imprese parte militari, & parte amorose, sono inuention propria del suo fertile & prontissimo ingegno: ilquale oltra i doni della Fortuna, et delle doti dell'animo & del corpo, di cui il cielo lha arricchito, s'è sempre ingegnato d'accompagnare le lettere con larmi: di maniera, che non solamente sa fare cose degne d'essere scritte, ma sa scrivere anchora cose, lequali meritano d'esser lette. A R. Io non uorrei, che uoi pensaste d'hauer si tosto fatto punto fermo al Vostro ragionamento, perche non è pericolo, che ci ponghiate a noia; così piaceuole materia è quella, di cui uoi ragionate. L O. Anzi io temeuo d'hauere presso che fastidito Voi, & M. Pompeo: ma poiche mi liberate dal biasimo di mala creanza, con buona gratia uostra seguirò alcune altra poche inuentioni, che tuttauia ragionando mi uengono a mente. Dico dunque, che il S. Giouan Battista Bottigella gentilhuomo molto honorato & cortese, uolendo esprimere un suo concetto amoroso, portò gia per impresa una Naue, che uada a piene uele, con l'Echino, o Remora, che si chiama, appiccato: ilquale pesciolino, secondo che racconta Plinio, è di tanta forza, che appiccandosi al nauilio lo ferma et ritiene in modo, che non si puo muouere per furia di uenti, ne per alcuna altra forza. Il motto suo diceua SIC FRVSTRA: mostrando, che non gli giouaua nulla con la sua Donna esser fedele & costante, perche ella se gli mostraua sempre piu indurata et crudele. Un'altra impresa anchora portò in generale la nobilissima sua famiglia, laquale non è senon bella: &

questa è un collare da cane sciolto, col motto in lingua
 Francese SANS LIAMBES: ma non saprei già dire, a che
 fine l'havesse trouata. P.OM. È possibile, che non di-
 ciate nulla del S. Saluestro Bottigella, ch'è così raro inge-
 gno, & tanto uostro amico? L.O. Io mi riputerei a di-
 scortesia, scordarmi della uirtù & gentilezza sua: però
 uoi intenderete, come io ho ueduto molte belle anime sue
 senza corpo, ma poiche noi siamo sopra la seuerità delle
 regole, non mi ricordo d'alcuna, ch'egli n'habbia fatto
 compiuta. Vna dellequali fu EX. IMBRE PVLVE-
 REM. n'ho poi ueduto infinite altre sue tutte belle in
 questo genere. Nondimeno parmi quasi impossibile, che
 egli non n'habbia fatta alcuna bellissima & perfetta;
 essendo il suo erudito intelletto atto a fare ogni gran cosa.
 Io conobbi prima in Ancona, & dipoi in Urbino un gen-
 tissimo & uirtuosissimo signore, ilqual merita ogni lo-
 de & honore, litterato, cortese, e amoreuole molto; a
 cui son grandemente tenuto per li molti benefici & fauo-
 ri da lui riceuuti. Questo si chiama il Conte Antonio da
 Landriano. Dilettasi di tutte le gentilezze del mondo,
 & è dotato di singolar giudicio: & per dirlo in somma,
 è uniuersale, & galante huomo. Ho ueduto una sua bella
 Impresa; laquale è una Aquila, che fa il nido suo sulla
 Quercia, col motto Latino REQUIES TVTISSIMA
 & cio giudiciosamente ha fatto, per essere egli genero
 dell'Eccellentissimo S. Duca d'Urbino: assomigliando se-
 stesso all'Aquila, ch'è l'arme sua, & la Quercia al Si-
 gnor suo suocero; quasi che perciò uoglia inferire d'ha-
 uere fondato tutte le speranze & disegni suoi nella pro-

Se n'ha un
 qual è un
 si manda da
 marangone
 con il motto
 sp. auolo
 Tuery der
 c. 50.

tettione di quel cortesissimo Signore. Et ragioneuolmente l'Aquila, ch'è uccello di Giove, s'è posta a nidificare sulla Quercia, ch'è albero suo anchora. Ricordomi d'ha uere ueduto una Impresa d'un gentilhuomo Milanese, che si chiamaua Hippolito Girami, ilquale hebbe piu uolte grado, & titolo honorato alla militia, & particolarmente alla guerra di Siena in seruitio di sua Maesta Cesarea. Laquale impresa fu una spada con un Serpe auuolto intorno, ilqual Serpe hauena una ghirlanda d'alloro in bocca, con un motto, che diceua; HIS DVCIBVS. AR. Questa impresa ha bellissima uista, & uerisimilmente deurebbe anchora generoso concetto. L O. Così è uera mente, come uoi dite: perche, secondo ch'io posso far congettura, la spada è interpretata in questo luogo per la fortrezza & ualore del corpo; e il Serpe per la prudentia, & uirtù dell'animo. Doue uoleua inferire, che con queste due guide disegnaua d'aggiugnere alla corona trionfale dell'alloro. Et senza dubbio era in uia, per douer tosto arriuarui, se morte importuna non se gli fosse interposta, laquale troppo innanzi tempo lo leuò del mondo. Fu questa Impresa inuentione del mio S. Conte Clemente Pietra, ilquale si come molto l'amaua in uita, così anchora grandemente l'honorò dopo morte. Sogliono glihuomini litterati anchora far delle Imprese, massimamente ne rouesci delle medaglie, per esprimere i concetti de glianimi loro; de quali ne ricorderò alcuni pochi, che io mi ricordo bauer uisto. Si come è l'Eccellentissimo Dottore di leggi, & mio honoratissimo amico, M. Gio. Battista Pizzoni Anconitano, ilquale oltre alla principal

sua professione, ch'è delle leggi, nella quale egli è singolare, & raro, e inuolabile esecutore della ragione & del giusto; ha grandissima cognitione anchora delle buone lettere Latine & Toscane, & sopra tutto è leggiadrisimo dicitore in rima, come si puo uedere per molti suoi uaghisimi componimenti; & molto meglio si uedrebbe se la grauità de magistrati, & le infinite occupationi de giudici, non lo togliessero così spesso & tutto alle Muse. Ha fatto questo gentilhuomo per Impresa nel rouescio de una sua medaglia un Nauiglio in mare traugiato dalla Fortuna, che cerca di pigliar porto; e una Gru, che ha il capo tra le nuuole, col motto. *VLTRA NUBILA.* Il nauiglio credo, che significhi la uita humana di continuo traugiata nel mare di questo mondo, laquale aspira al fine di ricouerarsi in porto di salute. La Gru, che ha il capo fra le nuuole, è l'altezza del suo nobil pensiero che s'alza alle cose del cielo. M. Bartholomeo Gottifredo di Piacentino, è uno de piu cari, & piu fedeli amici, ch'io habbia, litterato, uirtuoso, & gentile, & di gratissima & dolce conuersatione: ilquale essendogli calculata & giudicata la natiuita sua da peritissimi astrologi, che lo minacciavano di morte subita & uiolenta, come huomo intrepido & risoluto, per uoler mostrare la franchezza del cor suo, ha tolto per Impresa il nodo Gordiano, con la spada: il motto, *NIHIL INTEREST QVOMODO SOLVATVR.* Il soggetto è chiarissimo a chi ha, come uoi, cognitione dell'histoire, & massimamente a chi ha letto Quinto Curtio della uita d'Alessandro Magno. P. O. M. Questa mi pare una delle piu belle,

Et meglio accommodate Imprese, che ci habbiate raccon-
 te. Lo. Così giudico anchora io, ma non me ne mara-
 viglio punto, conoscendo benissimo, quanto egli è d'acu-
 to et svegliato intelletto. Io conobbi il primo anno, che
 io uenni a Fiorenza, un dottissimo huomo, et di gran-
 disima esperienza delle cose del mondo, che fu M. Fran-
 cesco Campana; ilquale per essere egli litterato et uir-
 tuoso, amaua et fauoriua grandemente i suoi pari. Co-
 stui, douendosi dar principio a stampare i libri rari et es-
 quisiti della libreria de Medici in San Lorenzo, fece fare
 una Impresa per metterla in fronte de libri; laquale era un
 Leggio con una Lucerna, et molti libri sopra, et dintorno,
 parte chiusi, et parte aperti, con questo motto Greco: **ΚΑΜΑΤΟΣ ΕΥΚΑΜΑΤΟΣ**. Ilqual mot-
 to suona in nostra lingua, come sarebbe a dire, fatica sen-
 za fatica. Perche anchorche lo studio delle lettere sia mol-
 to laborioso, è però tanto il diletto, che se ne trache, che
 ciò non par fatica a chi lo fa uolentieri. Io non farò gran
 conto di mettere un Signore, e huomo di guerra dopo
 questi litterati, massimamente hauendo io promesso fin
 dal principio del mio ragionamento, di non uolere serua-
 re ordine alcuno. Dico adunque, ch'io mi ricordo hauer
 gia udito dire, come il S. Giouanni de Medici, al tempo
 ch'egli era molto giouane in Reggio di Lombardia, si co-
 me tutto di auuienne a gli animi nobili et gentili, fierame-
 nte s'innamorò d'una bellissima et nobilissima donna.
 Et come quello, che conosceua benissimo se medesimo, et
 la natural terribilità et fierezza del cor suo, quasi ma-
 ravigliandosi di se stesso, che di così inuitto capitano: et

feruo di Marte, come egli era, si fosse ridotto a esser soggetto di Donna, & d' Amore; prese un motto solo senza altro per Impresa, ilqual motto in atto di marauiglia diceua, *ET CHE NON POTE AMORE?* Et ben si puo comportare in un capitano, & che non faccia professione di lettere, come egli non faceua, non solamente ch'egli pigliasse per Impresa un motto solo, ma anchora, che lo facesse uolgare: percioche egli è da credere, che lo trouasse da se senza consiglio e aiuto d'huomini scientificati. *A R.* Era questo signore huomo libero & schietto, e auezzo tra soldati, però uoleua essere inteso senza conamenti. *L O.* La purità dell' Impresa del S. Giouanni, & Reggio n'ha fatto souenire dell' Impresa d'un garbato gentilhuomo Reggiano; ilquale uolendo mostrare, come tutti glihuomini per prudenti & uirtuosi che siano, in uita loro fanno qualche leggierezza & pazzia, fece una sua medaglia, con questa motto, senza altra figura,

OMNIS HOMO CVRRIT. Hauera nome questo gentilhuomo M. Gasparo Adouardo. *P O M.* A me pare, ch'egli dicesse il uero, & che non si potesse opporre a questa sua sentèza; perche, come uolgarmente si dice, ogni huomo ha qualche difetto. *L O.* Io u'ho ragionato a questa hora di molte belle & brutte Imprese, ch'io mi ricordo hauer ueduto e udito; hora hauendo io sodisfatto in quel miglior modo, ch'io ho saputo alla mia promessa, & al desiderio uostro, sarete contenti ch'io mi riposi, & ponga fine al mio parlare. *A R.* Quanto a questa parte noi ci chiamiamo sodisfatti dell' obbligo uolontario, che haueuate contratto con essionoi; ma se hora ui ci uolete

fare obligati con la uostra cortesia, ui piacerà contare parecchie altre di quelle, che hauete fatto uoi a requisitione de uostri amici. Percioche non puo essere, che hauendone uoi uedute tante, e hauuto lunga familiarità con Mons. Giouio, ilquale n'era maestro; non u'abbiate anchora uoi fatto qualche studio: & che non siate stato sforzato compiacere a chi ue ne pregaua. L o. Io non posso negare, che non mi sia lasciato uincere talhora dalla importunità de gli amici, & postomi a far cosa, doue il mio genio non era inclinato; ma gran pazzia sarebbe la mia a far paragone delle inettie del mio ingegno con le acutissime inuentioni di tanti galant'huomini & signori, ch'io u'ho raccontate. P o m. Se non hauete potuto mancare a comandamenti di coloro, che ui pregauano, so che molto meno potrete disdire a preghi di noi, che ui commandiamo con l'auttorità della nostra amicitia, & della cortesia uostra. Et però risolueteni a farci questo piacere. L o. Assai minor uergogna mi tengo il farmi riputar presuntuoso compiacendoui, che discortese negandoui cosa, che da me uogliate. Dico dunque, ch'io fui richiesto, pochi mesi sono, dal S. Alberto da Stipicciano cugino del S. Pirrho ch'io gli uoleffi fare una Impresa, che s'hauena a dipignere nel suo quadretto de cavalli, ch'egli hauea hauuto dall'Eccellentissimo S. Duca di Fiorenza; & uolendo egli mostrare la integrità della sua inuiolabil fede, ch'egli usaua uerso il suo principe, gli feci figurare un Crociuolo da orefici da fondere l'oro, & io m'era scordato dirui di due belle imprese del S. Duca Cosmo formate amendue dal mio carissimo amico, & Eccelsi-

tentissimo artefice, & Mastro di zecca di Sua Eccellenza; Domenico Poggini; luna in acciaio, & l'altra di stucco: la prima ha per rovescio l'isola dell'Elba, con la nuova città Cosmopoli fondata, & mirabilmente fortificata dal S. Duca. Sopra l'isola è un motto, SILVARENAESCENS. Le lettere poi scolpite intorno al rovescio dicono, THVSCORVM ET LIGVRVM SECVRITATI. La seconda ha per rovescio uno Apollo, il quale mette la mano in capo al Capricorno, felicissimo ascendente di sua Ecc. e un piede sopra il serpente Fitone con l'arco e'l turcasso. Il motto è quel verso d'Horatio, conueniente molto alle ottime qualità di così uirtuoso Principe; INTEGER VITAE SCLENERISQVE PVBRVS. Mostrommi già il Poggino di molte altre bellissime medaglie fatte da lui, fra lequali mi ricorda di quella del Cardinale di Rauenna, c'hauea per rovescio una delle dodici fatiche d'Hercole, ch'è quando egli amazza l'Hydra: laquale Impresa è senza motto, ma nondimeno ha bellissima apparenza, & misterioso significato. Un'altra ne uidi del S. Don Luigi di Toledo, dignissimo fratello della Ecc. Signora Duchessa di Fiorenza, laquale haueua per Impresa due Donne figurate luna per la uita Attiua, & l'altra per la uita Contemplatiua: il motto appropriato ANXIA VITA NIHIL; uolendo, per qualche io posso comprendere, inferire, come non stimando piu l'attioni & gli honori di questo mondo, s'era tutto uolto con l'altezza de suoi pensieri a contemplare le cose di Dio. Haueua il Poggino anchora fatto la medaglia d'Anton da Lucca, di quello eccellentissimo Musico, che

pochi mesi sono passò a miglior uita, lasciando di se e della uirtù sua grandissimo desiderio a chi lo conobbe: la qual medaglia hauea per rovescio Marsia scorticata da Apolline, senza altre parole. Et questa Impresa debita mente era stata appropriata a questo rarissimo intelletto, per mostrare l'eccellenza del suo ualore. Vidi pur ritratta dal medesimo Poggino in istucco una bellissima gentil donna Fiorentina, con un rovescio di quattro figure finite per li quattro elementi. Il motto diceua con questo bel uerso Datino, SIC EGO NEC POSSEM SINE TE, NEQ VIVERE VELLE. Doue a me pare, che costui, e ha fatto formare tal medaglia, habbia uoluto dire, che si come l'huomo non puo uiuere senza i quattro Elementi, de quali egli è composto; così questo amante non potrebbe, ne ancho, potendo, uorrebbe uiuere senza la sua Donna. Ritrasse parimente un'altra gentil donna degna di cio per la sua rara e honesta bellezza dell'animo e del corpo, e per rovescio le fece un Liocorno, animale tanto amico della castità, con questo motto, OPTIMA INSIGNIA. Vidi pur un'altra medaglia di una gentildonna fatta di sua mano, laquale per hauere hauuto una molto honorata e notabile Impresa, non mi s'è mai potuta scordare; e questa è Bellofonte, e la Chinera. Il motto era del uerso d'Horatio CECIDIT TREMENDAE FLAMMA CRIMERAЕ. Vi potrei ragionare d'infinite altre medaglie fatte dal Poggino, con argutissime inuentioni e significati, ma non uorrei fastidirui con metterui innanzi tante cose; anchora che bellissime, d'un solo. P. O. M. Di questo non babbiate so

spetto alcuno. L. o. Però per non uenirui a noia, porrò mano ad altro, & dico; che fu già un gentilhuomo in Ravia, mio grandissimo amico, il quale essendo innamorato d'una bellissima & rarissima gentildonna, & d'acutissimo spirito, facendo una mascherata per comparirle innanzi, & uoler farle intendere il misero stato & pericoloso, dove egli era posto per cagione dell'amore, che le portaua; dipinse una nave in alto mare, senza alcuno armeggio, & appresso questo uerso del Petrarca,

M. TROVO IN ALTO MAR SENZA GOVERNO

Hauendo egli dunque occasione di ragionare in ballo, & trattenerfi, come s'usa, con questa gentildonna, ragionando uenne a farle conoscere, come essa gli hauea dato cagione di leuar tale impresa; che molto ben se gli conueniuua, per non sapere egli truouar riparo al suo infelicissimo stato. Allhora quella gentildonna, dotata, come io ho detto, di prontissimo & uiuo intelletto, senza troppo pensare alla risposta che gli douea fare, disse; affai piu, signore, ui si conuerrebbero i uersi, che seguono, iquali; si come uoi sapete dicono; Si lieue di saper, d'error si carcò, Ch'io medesimo non so quel ch'io mi uoglio; Et tremo a mezza state ardendo il uerno. Rimase quel gentilhuomo tutto stordito & confuso, & pieno di marauiglia, pensando alla pronta, & pungente risposta, che gli hauea fatta quella accorta & ualorosa signora. Poi ch'io sono entrato, non saprei dir, come, a ragionar dell'Imprese, & ch'io ue n'ho detto infinite d'altri, non mi uergognerò diruene alcuna delle mie; non perche io le stimi degne di si nobil compagnia, ma per far paragone

all'altre. A 2. Deh si di gratia, fateci ancho questo fauore. Lo. Fauore sarà quel che uoi farete a me, de gnandoui d'ascoltarmi, di che u'haurò singolare obligo. Feci dunque una impresa all'illustrissimo Signor Chiappin Vitelli, ilquale oltra gl'infiniti testimoni del suo grandissimo ualore, ch'egli ha mostrati altrouè, s'è così nobilmente portato in questa lunga & ostinata guerra di Siena. laquale impresa ho figurato, che sia un Vitello, come peculiare insegna della sua famiglia, ilqual Vitello quando è morto, uiene a produrre da se lo sciame delle pecchie. Il motto ho tolto dalla Bibbia dell'istoria di Sansone, quando egli propose leninima a Filistei, dicendo ; DE FORTI EGRESSA EST DVLCEO. uolendo nella mia mente inferire, che dalle fortissime opere et fatiche di questo Eccl. Capitano usciranno col tempo dolci frutti di gloria & d'honore. Il S. Pirrho da Stipicciano, cognominato Colonna, fu caualiere di quel grandissimo senno et ualore, che si fa per ogniuno. Ilquale essendo in presidio di Carignano in Piemonte, ualorosissimamente sostenne lassedio contra Mons. d'Anghiano & tutto l'esercito Francese ; & finalmente dopo che il Marchese del Vasto fu rotto da Francesi alla Ceresola, doue gl'Imperiali perderono la giornata, innanzi che si uollesse arrendere, mancandogli tutte le cose necessarie al uitto, stette piu di quaranta giorni. Alla fine non hauendo alcuna speranza di soccorso, fu sforzato arrendersi, salue le robe & le persone. Et così uscendo di Carignano, per essersi obligato sopra la sua fede, andò a trouare il Re di Francia : ilquale honorando molto la uirtù di lui, an-

chora che gli fosse stato nimico, gli offerse conditioni honorate, se uoleua seruirlo. Ma il S. Pirrho ringratiando il Re, et scusandosi di non potere, rifiutò il partito offertogli dal Christianissimo: però gli feci io una Impresa sopra di questo generoso soggetto; e figurai il cauallò di Giulio Cesare, ilquale, secondo che scriue Plinio, non uolse mai esser caualcato da altri, e haueua i piedi dinanzi simili a quei dell'huomo; e in questa effgie era posto dinanzi, al tempio di Venere genitrice. Il motto suo diceua, SOLI CAESARI. accennando all'honorata intentione del S. Pirrho, ilquale essendo al soldo di Cesare, non haueua uoluto accettare la condotta offertagli dal Re Francesco. Il Signor Conte Battista d'Arco è nobilissimo, e molto ualoroso signore, e per ciò merita che si faccia memoria di lui, e delle eccellentissime uirtù sue. Et benchè io non sia tale, che mi uanti di poter fargli honore, nondimeno per mostrare in qualche modo la mia singolare affettione uerso di lui; l'ho prouisto d'una Impresa, laquale a mio giudicio, par che molto se gli conuenga, se non per altro, almeno per lo nome della sua antica e illustre famiglia. Ho fatto dunque l'Arco celeste, o come alcuni lo chiamano, Arco baleno, ilquale dopo la pioggia è formato nell'aere per la riflessione de' raggi del Sole nelle nuuole. Ilquale arco quanto il Sole è piu alto, tanto uiene a farsi maggiore. Voglio dunque inferire, che hauendo questo generoso signore seruito honoratamente in guerra molti principi, e fra gli altri il Serenissimo Re de' Romani, quanto ha fatto seruitù a maggior personaggio, tanto piu è riuscito chiarissimo e ec-

cellente. Il motto dice *A MAGNIS MAXIMA*. Ho fatto un'altra Impresa al S. Sforza Pallauicino, ilquale è quel rarissimo cavaliere, che fa tutto il mondo; hauendo egli lasciato infiniti testimoni di ualore & di fede in molte guerre, et massimamente al seruitio della Maestà del Re Ferdinando; per cui egli tuttauia con molta sua lode & honore milita & serue. Et è questa impresa la Donnola, che combatte con le Serpi, ilquale animale è dotato dalla natura di tanto ingegno; che conoscendo il mortifero ueleno del suo nimico, innanzi che uada ad affrontarlo, prima si prepara con la Ruta. Et però ho uoluto accommodare questo soggetto al S. Sforza; ilquale hauendo a combattere co Turchi, nostri et della santissima fede di Christo capitalissimi nimici, s'arma prima, & prouede non solo di buona armadura, ma di eccellentissimo & singularissimo ardire & ualore d'animo & di corpo. Ilche egli ha fatto sempre; & è per far questo anno anchora con grandissimo danno de gl'Infedeli; se a Dio piacerà mandargli di nuouo, come si ragiona, a traagliare il regno d'Vngheria. Il motto è Latino, & dice, *CAVTIVS PVGNAT*. La similitudine del nome m'ha fatto ridurre a memoria il S. Sforza Almeni gentilhuomo della camera dell'Ecc. S. Duca di Fiorenza; & meritamente molto fauorito di sua Eccellentia: ilquale hauendo sua propria & peculiare impresa giudico che non habbia bisogno ch'io glie ne faccia altra. L'impresa dunque di questo honorato gentilhuomo è una Piramide con lati c'ha fondata la sua base sopra le Palle: e il motto dice *IMMOBILIS, DQNE*, se io non m'inganno, ha uoluto mostra-

re, che hauendo egli giudiciosamente fondate le sue speranze e il suo stato sopra le Palle arme del suo Principe, & seguendo la fortuna & felicità di lui, e per ciò immobibile & saldo, o forse uuole anchora accennare alla feruitù, ch'egli ha con qualche gentildonna, laquale egli disegna che sia stabile et eterna. L'Illustrissimo S. Gio. Battista Castaldo è Capitano di così chiara fama, & singular uirtù, che con pace de gli altri boggidi tiene il primo luogo, & massimamente per la lunghissima esperienza, ch'egli ha dell'armi & delle cose della guerra. Ha uoluto ultimamente questo eccel. Capitano ritirarsi, et starsi in riposo, si come emerito & stanco dalle continue fatiche martiali. Però con tutta questa sua lodeuolisima et sauia risolutione non manca tuttauia d'aiutare col consiglio & con l'ingegno tutti coloro, che ricorrono a lui, come a uno Oracolo. Gli ho fatto dunque per Impresa un Laureto, cioè una selua di Lauri, ilquale anticamente era posto in Roma sul monte Auentino; onde tutti quei ch'erano per trionfare, andauano a pigliare il ramo da incoronarsi. Intendendo per questo Laureto esso S. Gio. Batista, ilquale è quel che ministra i consigli & l'operationi uirtuose a quei che uanno a lui, per imparare col suo esempio a farsi honorati & illustri. Onde stando esso a sedere tuttauia fa attioni degne di molta lode. Il motto, ch'io ho fatto all'impresa, dice VIRTUTIS ET HONORIS PRÆMIÀ. L'argento posto sul fuoco, con parecchie uerghe d'oro dentro, col motto SICVT AVRVM IGNI, accennando, che si come l'oro si conosce & s'affina al fuoco, così la fede d'un caualier d'honore si conosce alla proua

na delle fattioni di guerra. Fu a questi giorni un giovane Fiorentino amico mio, il quale mi ricercò, ch'io gli facesse una Impresa; e' soggetto era questo, cioè come egli era apparecchiato per cortesia sua & gentilezza d'animo compiacere altrui in tutte le cose ragionevoli & honeste; ma per forza, & contra la uolontà sua non era mai per far nulla. DiBigli adunque, che a uolere esprimere questo suo concetto figurasse una Palma, senza altro, la cui proprietà ui è notissima, & facesseui un motto, ELECTIVK OBSEQUIO, NON VIRIBVS, questa mi parue inuentione assai accommodata al desiderio dello amico. Richiesemi un cittadino Fiorentino, il quale era per andare in officio, ch'io gli dessi una Impresa per farla dipignere nello stendardo, ch'essi usano di portar seco, come insegna del magistrato. Et diceuami, che egli haurebbe uoluto mostrare in figura, come essendo egli stato in continui trauagli, perseguitato molto dalla Fortuna, non s'era mai per cio lasciato uincere ne abbattere da gli affanni, ma sempre hauea mostrato il uiso alla sorte, mantenendo core intrepido & uirile. Gli ordinai dunque, che figurasse un Leone, il quale è il piu arduo & generoso animale, che sia sopra la terra, & facesse un motto REBVS ADVERIS ANIMOSVS. R. A. Questo, se ben mi ricorda, è un uerso d'Horatio. L. O. E' senza dubbio, & parmi allhora, come si suol dire, dar nel segno, quando io posso esprimere la intention mia o d'altrui, con parole o uersi di qualche autore illustre, o historico o poeta Latino, molto meglio assai, che s'io formassi il motto da me stesso. Percioche io giudico artificio

maggiore

maggior tirare a mio proposito la sentenza dello scrittore antico, quasi ch'egli scriuesse per seruirmi delle sue parole. Fu la S. Liuia Torniella, mentre ella uisse, bellissima & honestissima Donna; & uno de piu gentili & leggiadri ingegni, c'hauesse il sesso Donnesco all'età nostra. Amava & honoraua grandemente le persone uirtuose & litterate, & faceua loro tutti quegli honesti fauori & accoglienze, ch'eran possibili a farsi. Di che posso io far fede, che sono il minimo di tutti, che ho riceuuto da lei molte belle lettere, nelle quali ella con mirabile ingegno chiaramente esprimeua la bellezza del suo purissimo animo. Pregommi questa ualorosa Signora, che ben con mandare mi poteua, ch'io le facesi una impresa, doue ella mostrasse la costanza e integrità del suo pensiero tutto uolto a honore & uirtù. Onde io, bench'io conoscesti benissimo, ch'ella con l'acutezza del suo diuino spirito molto meglio di me haurebbe saputo formare tal soggetto; non uolli però mancare d'ubidirla; & così le feci intendere, ch'ella figurasse l'Hetitropio, cioè Girafote, il quale sta uolto sempre secondo che gira il Sole, & per ciò n'ha acquistato il nome: quasi ch'egli habbia spirito; & però uoglia far conoscere, che l'intention sua è tutta uolta al raggio del Sole. Il motto era VERTITUR AD SOLEM. Tennessi assai sodisfatta quella amoreuole & uirtuosa gentildonna di questa impresa, & per sua natural cortesia me ne ringratiò molto. Alla giostra, che fece il S. Pierluigi Farnese in Piacenza l'anno M D X L V I. cōcorsero tutti i piu honorati et ualorosi cauallieri d'Italia, et fra gli altri u'andò il S. Nicolò Pusterla. gētilluon

mo Milanese, caualiere di quel Singolar ualore, che uoi ha-
 uete udito ricordare. Hauua questo gentil Sig. fatto una
 liurea, come s'usa, et erasi coperto se tutto, e il cauallo di
 piume, che faceua bellissima apparenza a uedere, ma nō ha-
 uēdo motto alcuno, dissi, chē questo sarebbe conuetuto al
 suo pēsiero; **MAS SON LAS DEL CORAZON.** Erā
 un gentilhuomo d'honore, ilquale per sua cattiuā sorte ha-
 uua per moglie una donna assai bella, et di nobil sangue,
 ma per quel che si ragionaua di lei, poco honesta. Onde
 per coloro che lo sapeuano, era tenuto ch'ella facesse gra-
 uissima ingiuria al marito, et che per cio ne meritasse
 aspro gastigo. Ma, si come faote auenire in simili casi, il
 povero gentilhuomo che dal lato suo trattaua honoratamē-
 te la moglie, et faceua le buona cōpagnia, ragioneuolmēte
 anchora credeua, ch'ella per tutti questi rispetti, et di piu
 per esser nata nobile, gli denesse mātener fede, et hauer cu-
 ra dell'honor suo; dou'egli di gran lunga s'ingannaua. Per
 che la disleal donna faceua il peggio che sapeua; et sio nō
 auueniua gia, perche il marito non usasse i debiti modi in
 guardarla; che la malitia di lei superaua tutti i suoi consi-
 gli. Ragionādosì dunq; di questo caso fra alcuni gentilhuo-
 mini, iquali haueuano in uero cōpāsione grāde a quel me-
 schino, dissi; che in questo soggetto si sarebbe potuto fare
 una impresa per iuscuatione del poco auuēturato marito,
 cioè Argo, ilquale, si come Ouidio fauoleggia, si figuraua
 cō cento occhi, che guardasse lo conuertita in uacca, con
 un motto, che dice, **FRVSTRA VIGILAT. A.R.** Que-
 sta impresa hoggidi nō a un solo; ma conuiene a molti infel-
 lici mariti; dico infelici, quāto alla falsa openione del Vol-

go, ilquale scioceamēte si crede, che l'honor de gli huomini, et delle famiglie si debba, o possa perdere per l'amore uoltezza d'alcune Donne. Onde quāto si inganni, chi così crede, considerisi che l'honore et la fama si perde per nostro proprio difetto, et non per altrui colpa. L. o. Io ho fatto poche imprese a instantia altrui, perche, come io ho già detto, questo è ufficio d'huomini non solamēte dotti, ma capricciosi anchora. Tuttauia per mostrare qualche gratitudine ad alcuni personaggi illustri, iquali m'hanno già fatto beneficio, et perciò mi sento hauere obligo cō la loro cortesia; ho fatto parecchie imprese a mia sodisfattione, et nō perche essi se n'habbiano a seruire. P. o. m. In ogni modo, che l'huomo si mostri grato de benefici riceuti, merita lode; e inuita gli altri ancora a essergli liberali et cortesi: parò bene hauete fatto uoi a mostrare qualche segno della diuotione dell'animo uostro uerso quelle nobili persone, che u'hanno giouato: si come d'altra parte io son certo, che uoi non ui ricordate d'ingiuria, che ui sia stata fatta: tale è la generosità et grandezza dell'animo uostro. L. o. Io conobbi l'anno M D X L I I I in Vinegia il Capitano Camillo Cauila da Modona, gentilhuomo molto officioso et cortese, ilquale in seruigio de gli amici non che le facultà, spenderebbe la propria uita. Con questa honorata persona ho rō grande obligo: però per qualche segno d'affettione et riuerenza ch'io porto alle sue rare conditioni, gli ho figurato per Impresa uno Elefante riuolto uerso la Luna, ilquale tra laltre sue marauigliose proprietà ha questa che essendo spontaneamēte dotato d'una certa sublimità di natura, porta riuerenza al Grande Iddio, e offerua la remo-

digione. Percioche apparendo la Luna nuova, quando egli non è ritenuto da forza altrui, si purifica in un fiume corrente, se si sente ammalato, si raccomanda a Dio, e scaglia dell'erbe uerso il cielo, quasi che con quel mezzo mi uoglia fare aggiungere i suoi preghi. E in questo atto ho disegnato io, uolendo esprimere la diuota intentione del Capitan Camillo. Il motto, ch'io gli ho fatto, è questo, PIETAS DEO NOS CONCILIAT. Voi douete amendue hauere udito ricordare, o almeno noi. **BE. Arnoldo**, che lo conoscesti in Vinegia, il **S. Girolamo Pallauicino** di Cortemaggiore, il quale non tralignando punto dalla generosità della sua nobilissima famiglia, in tutte le sue attioni ha di continuo mostrato magnificenza e splendore d'animo reale. Di questo liberalissimo Signore ho io gran ragione di lodarmi, talche mentre io bauerò uita, non mi uedrò mai stanco ne satio d'honorarlo in tutti quei modi, che per me si potranno. Però per fare alcuna parte di quel ch'io debbo, gli feci già per Impresa una Aquila, laquale, secondo Plinio, sola di tutti gli uccelli non fu mai morta dalle saette: e perciò fu detto, ch'ella portasse larmi di Gioue. Volendo dire, che la uirtù di questo signore non puo esser percossa dall'ira del cielo: e con questo io dimostro la persecutione, che egli hebbe già a gran torto nello stato, e nella persona, laquale finalmente come è meritaua, gli riuscì a felicità e grandezza. Il motto diceua EST MIHI SORTIS DATUM. Riceuei già molte cortesie e fauori dal Conte Collatino di Collalto, giouane di singolar uirtù e grandezza d'animo, e oltre le doti del corpo, accompa

gnato anchora abondevolmente da beni della Fortuna, e quali gli danno commodità e occasione di usar liberalità uerso coloro, che la meritano. Ond'essendo io stato beneficato da lui, e perciò uolendo fare alcuna memoria del suo merito, e dell'obbligo mio, figurai albero del Pino, ilquale è di questa proprietà, che d'ogni stagione ha frutti maturi: e il motto diceua SEMPER FERTILIS, uolendo per questo mostrare, che la uirtù di questo nobile signore, di continuo produce soauissimi frutti di gloria e d'honore. Ho hauuto, e ho tuttauia amicitia; per non chiamarla con parole adulatorie del nostro tempo, seruitù, con Monsignore Antonio Altouiti dignissimo Arciuescouo di Fiorenza; ilquale, si come quel ch'è nato nobilmente, e di poi con la nobiltà sua ha unito lo studio delle lettere diuine e humane, tuttauia pensa, come e possa giouare, e far beneficio a ogniuno. Talche essendo anchora io un di quegli, che hanno conosciuta e prouata la sua splendidezza, ho uoluto far testimonio dell'obbligo, ch'io ho seco, con qualche frutto del mio debile ingegno. Così gli ho fatto una Impresa, ch'è un Cane a guardia d'un branco di pecore; ilquale da gliantichi era figurato per professore delle sacre lettere. Percioche colui, che uol far professione delle cose diuine, sopra tutto bisogna, che a guisa del Cane di continuo abbaia, che mai non cessi di perseguitare i uitij de glihuomini, che sia d'animo terribile, che non si domesticchi con alcun profano, si come fanno i Cani uerso coloro, iquali o alla uista o al fiuto conoscono che non sono della famiglia del Signore. Per li Cani anchora sono interpretati i prelati del.

le sacre Chiese di Christo; iquali si proueggono per difendere le greggie dalle insidie de gli auuersari, & per custodir sicure le pecorelle da ogni ingiuria de lupi. E attribuita ancho al Cane la memoria, la fede, & lamisitia. Però mi parue conuenirsi questa Impresa a si honorato personaggio, col motto **NON DORMIT QUI CUSTODIT.** Era i molti nobilissimi signori, che sono nel regno di Napoli, iquali illustrano quella nobilissima prouincia, u'è il Signor Don Gio. Vincentio Belprato, Conte d'Anuersa, degno d'infinite & grandissime lodi, per essere egli non pure uirtuoso & magnifico, ma grandissimo amico anchora & benefattore di quegli, che non hanno altro, che una minima ombra di bontà, & di uirtù. Di che posso fare io piena fede, che per tale l'ho conosciuto & prouato, senza hauerlo giamai ueduto: onde confesso esser tenuto a rendergli gratie immortali, e a celebrarlo con tutte le forze del mio pouero intelletto. Ho giudicato dunque ufficio mio fargli alcuna Impresa degna del suo altissimo pensiero. Però gli ho fatto il cauallo Pegaso, come si uede scolpito nelle medaglie d'Adriano, di L. Papiro Cursori, & d'altri; dou'egli è figurato per la Fama. Nacque questo animale, come fauoleggiano i Poeti, del sangue di Medusa. Percioche la Virtù, quando ella ha tagliato il capo allo Spauento, genera la Fama; & per lo capo di Medusa s'intende lo Spauento & la Marauiglia. La Fama poi, si tosto ch'ella è nata, comincia a uolare per bocca de gli huomini, & fa sorgere il fonte delle Muse in Parnaso; perche l'honorate attioni delle persone illustri danno materia di scriuere a gli historici e a

poeti: si come dar uno ogn'hora le degne Imprese di que-
sto magnanimo Signore. Il motto dell'impresa è questo
mezzo uerso del petrarcha CHE TRAHE L'HO-
M. DEL SEPOLCRO. M. Alamanno Saluiati è gentilhuo-
mo molto modesto, & cortese, & tale, che se Firenze
hauesse molti altri simili a lui, in bontà d'animo, e in pron-
tezza di giouare, & far beneficio a ogni persona, ella
ueramente si potrebbe chiamare la prima città d'Europa
di gentilezza, si come è di bellezza et magnificentia d'edi-
fici. Percioch'egli è persona tanto libera & schietta, che
da lui si possono piu tosto sperare magnifici et reali effe-
ti, che uane & leggiere parole. Però hauendomi anche
egli obligato con le sue cortesi maniere, per non essere
ingrato affatto uerso di lui, si come anchora io m'inge-
gno di non essere con nessuno altro; gli ho fatto la sua
Impresa, ch'è la proboscide dell'Elefante. Perche si come
l'Elefante con la proboscide sola fa quasi tutti i seruigi,
che gli bisognano; percioche se ne serue in cambio di ma-
no, con essa bee, con essa si mette il cibo in bocca; & la
porge al suo maestro, a cui egli si mostra ubidientissimo
in tutti i suoi commandamenti; cosi quando egli gli uo-
le salir sul collo, come quando uole scendere in terra.
Con essa sueglie gli alberi, toglie l'armi di mano in batta-
glia a coloro che combattono; getta gli huomini da caual-
lo, & fa di molte altre marauiglie, ch'io lascio adietro.
cosi per questa figura ho uoluto mostrare uno huomo ric-
co, un; che non habbia punto bisogno d'altrui; ilquale
sicuramente possa dire; tutta la mia speranza è posta do-
po Dio in me stesso: che tale senza alcun dubbio è que-

sto modestissimo gentilhuomo. Il motto suo è SVIS VIRIBVS POLLENS. Ricenei già molti segni d'amore-volezza & di cortesia da un gentilhuomo Tedesco, che si chiamaua il Signor Lionardo Curz; ch'essendo stato alcuni mesi in Napoli, città, si come uoi sapete, molto inclinata alle delitie e a piaceri, & sentendosi sul fior degli anni suoi, & ben denaiofo, s'inuaghi d'una Signora: con laquale pigliandosi piacere & bel tempo, in poco spatio di tempo consumò molte migliaia di scudi. Ma finalmente accortosi del suo errore, & conosciuto doùe la giovanezza & le finte lusinghe l'haueuano condotto, prese un ottimo consiglio, & così si parti di Napoli, per uscire delle reti amorose. Volendo io dunque figurare questa sua nobile deliberatione, feci una Impresa d'un Ceruo, che stia mezzo nascoso in una fossa. Percioche questo animale, poiche egli ha usato con la femina, si dilegua da se stesso, & per lo puzzo della libidine stando soletario eua una fossa, & quiui si sta, fin che uiene una grossa pioggia, che lo laui tutto; & poi ritorna a pascere. Il motto, ch'io gli feci, diceua LASCIVIAE PENITENTIA. Feci anchora un'altra Impresa delle corna del Ceruo con una ghirlanda d'alloro intorno al S. Agosto d'Adda, gentilhuomo Milanese, ilquale di mercatante, ch'egli era stato prima, non pure era diuenuto ricchissimo, ma anchora nobilissimo & signore; così haueua egli hauuto amica & fauoreuole la Fortuna, laquale non suo le però tuttauia perseguitare i buoni. Et così bene et uirtuosamente dispensaua poi le sue ricchezze, che piu tosto pareua nato re, che primato cittadino. Morì questo splen-

didissimo gentilhuomo gia sei anni sono con grandissimo danno & dolore di tutti i uirtuosi. Et con questa Impresa uolsi mostrare la uarietà della sorte . Percioche si come a Cerui soli fra tutti gli altri animali, secõdo che scriue Aristotele, caggiono & rimettono le corna: cosi la Fortuna governandosi a capriccio, usa d'alzare chi le pare di basso stato a gli honori e alle ricchezze , rade uolte però mostrando giudicio, com'ella hauea mostro nel S. Agosto: il quale per la sua generosissima natura non solamente era degno delle grandissime facultà, che egli haueua, ma meritaua le signorie e i regni. Il motto fu FORTVNAE VICISSITUDO. Dal S. Battista Viscõte, che fu del S. Hermete, mi fu gia usata liberalità & amore uolezza; onde io lo giudicai degno possessore di quelle molte sostanze, che la Fortuna gli ha donate, per honorarne la uirtù sua. A questo liberaliss. Signore feci una Impresa assai uistosa, pure con la figura del Ceruo, che nuota in mare, il quale ha tale et cosi acuto odorato, che anchora che nõ uegga la terra, nuota all'odor d'essa . Volendo perciò dire , come questo gentilissimo Signore è tanto affettionato alla uirtù, che solo al frutto la conofce, et cerca. Il motto dice TRACTVS ODORE. L'illust. & Reuerendiss. S. Cardinal di Ferrara, oltre la nobiltà dell'antichissima Casa da Este, è cosi splendido & magnanimo signore, quanto alcuno altro, che sia in quel sacro collegio; giustissimo, integerrimo, & modesto; amatore & fautore de gli huomini uirtuosi & litterati, de quali infiniti n'ha sempre nella sua honoratiss. corte. Di questo singolariss. Signore sono io tenuto fare celebratissima memoria, non solo per l'obligo , ch'io tengo alla sua

cortesìa, ma per merito delle sue chiarissime uirtù. Però gli feci io già una Impresa, laquale è ben ragione, che ceda a quella, che Mons. Giouio gli diede per rouescio d'una medaglia, che hauca fatta di lui Domenico Poggini orefice et scultore Eccell. con industria e artificio mirabile, quando sua S. Illust. era al gouerno di Siena per il Re di Francia.

P O M. Diteci luna et l'altra, mi prego, che l'hauremo cariss.

L O. Anzi sia bene, che il discepolo dia luogo al maestro. Dico dunque, che'l Giouio fece fare per rouescio a quella bellissima medaglia una Lupa, figurata, come uoi sapete, per la città di Siena, laqual era dinanzi a un giouane uestito all'antica, col Giglio sopra il capo, inteso per il Re Christianiss. ilqual giouane metteua di sua mano un collare di ferro di quei che portano i mastini per lor difesa, al collo alla Lupa, per asicurarla dal morso de Cani. Volendo, come io credo, intendere, che sua Maestà Christianiss. hauendo posto in Siena così prudente et giusto gouerno, l'hauea asicurata dall'insidie de suoi nimici. Il motto, se mi ricorda bene, diceua SECVRA CONTEMNIT CANES.

Io feci un'altra Impresa al Conte Vinciguerra di Collalto.

A R. Deh non ci uogliate rubare quella, che uoi faceste al Cardinal di Ferrara. L O. Io son contento piacerui, ma però con questo, che non m'habbiate per presuntuoso, credendo ch'io ardisca far paragone alle cose del Giouio: che cio sarebbe, come un uolere aguagliare il piombo all'oro. Però ui dico, ch'io gli feci per Impresa un pesce chiamato Polpo, ilquale ha così dolce et soaue odore, che douunque egli ua, di continuo è seguitato da una grandiss. schiera d'altri pesci, iquali sono inuaghiti e allettati dalla soauità d'esso Polpo.

Volendo dimostrare, come la rara uirtù & gentilezza di questo dignissimo signore ha così marauiglioso odore, che si tira adietro tutti i uirtuosi & galanti huomini. Il motto dice, SIC TVA NOS VIRTUS. Et questo motto serue a pesci, che seguono il Polpo, e a gli huomini litterati & buoni, che traggono all'odore delle uirtù del Cardinale. Or per tornare al Conte Vinciguerra di Collalto, dico che la singolare humanità & magnificentia di questo amoreuale signore è tanta & tale, che s'ha fatti schiavi & diuoti tutti i belli spiriti dell'età nostra. Et benchè io sia come nulla appresso loro, nondimeno per soddisfare in quel miglior modo, ch'io posso all'obbligo particolare, ch'io tengo seco, per essere io stato favorito & beneficato da lui, gli feci per impresa un Cigno, ilquale uolando per laere, & hauendo in bocca il glorioso nome del Conte Vinciguerra, lo porta a consacrare al tempio dell'Eternità: come senza alcun dubbio auuerrà per merito delle uirtù sue. Il motto dice COELO MVSA BEAT. Il S. Don Consaluo Ferrante di Cordoua, Duca di Sessa, ilquale nacque della S. Donna Eluira, che fu figliuola del Gran Capitano, è uno de più nobili & più uirtuosi signori, c'habbia tutta la Spagna; & di così grande & generoso animo, che alla sua realissima liberalità poco sarebbe l'oro delle Indie nuoue. Di questo splendidissimo signore dirò poco, per non iscemargli honore: questo solo uoglio dire, ch'egli mi honorò di tal modo, & con parole amoreuoli, & con atti cortesi, che quando io scriuesti, & ragionassi sempre in lode di lui, non mi riputerei soddisfare a meriti suoi, ne al debito mio. Ma nondimeno dandogli io

quel ch'io posso, sarò in parte scusato. Feci dunque una in-
 presa a sua Eccel. laquale è un Leone, e un Cingiale con-
 giunti a un giogo; uolèdo perciò dimostrare, come questo
 Illust. Sig. ha accompagnato insieme le uirtù dell'animo,
 & le forze del corpo; significando per il Leone il uigor
 dell'animo, & per il Cingiale la forza del corpo. Percio-
 che questo due parti sono lodeuolmente unite nella perso-
 na del S. Duca di Sessa. Il motto dice in lingua Spagnuola
 CON ESTAS GVIAS. Il S. Iacopo sesto Appiano d' Ara-
 gona, signor di Piombino è molto nobile & cortese signo-
 re, & non ha molti mesi, ch'egli spinto dalla sua natural
 liberalità & gentilezza d'animo, si degnò d'honorarmi
 con cortesia di fatti et di parole, conformi alla nobiltà del
 cor suo. A questo uirtuoso et magnanimo Signore, che me-
 rita molto maggiore honore, ho fatto una Impresa, a mio
 giudicio, conueniente a meriti suoi: laquale è il tempio del
 l' Honore, e il tempio della Virtù, congiunti luno all' altro,
 di modo, che non si puo entrare nel tempio dell' Honore,
 senò per quello della Virtù: si come fu già dedicato in Ro-
 ma da Marco Marcello. Doue io uoglio mostrare, che que-
 sto gentilissimo signore caminando, come e' fa di cōtinuo,
 per le sue uirtuose operationi, arriuerà senza dubbio, &
 tosto al supremo grado d'honore. Il motto dice, QV-
 TVA TE VIRTVS. Lo Illustrissimo & Eccel. Signore
 il S. Guido Vbaldo secōdo Duca d' Urbino, è uirtuosissimo
 & molto magnanimo Signore, et uero principe, et perciò
 degno non solamente di quel felicissimo & tranquillo sta-
 to, che legittimamente e' possiede, ma d'hauer limperio del
 mondo: per esser' egli giustissimo, affabile, & humano;

tanto ch'egli ha tutti i suoi uassalli per figliuoli & per fratelli. Ond'essi hanno ben cagione di uiuere lieti et contenti, et di ringratiar Dio, che habbia lor dato si benigno, & tanto signore. Et non pure i suoi sudditi, ma tutti gli huomini di buona intentione, e amici al nome Italiano, debbono desiderargli lunghissima uita, & perpetua felicità. Mantiene questo amabilissimo signore appresso di se, & liberalmente fauorisce huomini di buone lettere & d'ottimi costumi, si come è il S. Mutio Giustinopolitano, ilquale per la sua rara uirtù, & singolar bontà d'animo, hoggi è tenuto in gran pregio, et molto riuerito dal mondo; et per li dottissimi et moralissimi scritti suoi celeberrimo, & di gnissimo d'eterna fama. P O M. Il S. Duca d'Urbino ha tali & così illustri essempi innanzi de suoi precessori, che quando da se stesso egli non fusse ottimo et uirtuoso, sarebbe stimolato da quegli a fare opere lodeuoli, et conuenienti al grado che tiene. L O. Per non tralignare dunque da suoi santissimi maggiori, iquali furono famosissimi in pace e in guerra, tiene di continuo si lodata & esemplar uita, che dopo se lascierà di se fama di rarissimo principe, e inuiterà gli scrittori, dequali è molto benemerito, a far perpetua historia de suoi nobilissimi fatti. Volendo io dunque, si come io son tenuto, mostrare alcuna gratitudine de benefici et fauori riceuuti da sua Eccel. Illustrissima feci una Impresa, ch'è un Carro triofale tirato da quattro cauai bianchi, con la corona dell'alloro sopra esso, & con tutti quegli ornamenti, che usauano in cio gliantichi Romani, col motto, che dice MERITIS MINORA. Doue io uoglio inferire, che i trionfi sono assai minori de me

riti suoi. A R. Io uidi, non è molto, passando per Urbino, doue la fama di quella nobilissi. libreria m'hauea tratto, una Impresa, laquale mi fu detto, ch'era di quello Ecceh Principe; cio eran tre Piranidi senza alcun motto. Saprete mi uoi dire, M. Lodouico, qual fosse la intention sua? L. o. Certo non ue ne saprei dir nulla, anchora che io meriti in cio qualche riprensione. perche il difetto fu mio. Ch'essendo io stato questo Luglio passato alla Corte d'Urbino, la doue io fui molto accarezzato, et ben uisto dal S. Duca, et da suoi gentilhuomini, se lo n'hauesi domandato il Dottissimo et gentilissimo M. Antonio Gallo, o l'ingegnossissimo M. Bartolomeo Genga, l'uno et laltro, per lor cortesia, me l'haurebbe dichiarato. Ben potrei farui sopra qualche ragioneuole discorso, et darui alcun uerisimile intelletto; ma il medesimo et molto meglio di me potete far uoi con la sublimità et acutezza de' nostri diuini ingegni. Farò dunque fine a benefattori miei, ma prima ch'io finisca il mio ragionamento, mi son risoluto di uolerlo cōchiudere col maggior principe et Re de Christiani, ilquale è il Sereniss. Et potentiss. Don Filippo d'Austria, figliuolo dell'Inuittissimo Carlo V. Imperadore, Re d'Inghilterra, et Principe di Spagna. Et bêche forse ui parro troppo ardito a parlare di così grã Principe, nõ dimeno uoglio che in ciò mi scusi la deuotione, che io porto a sua Maestà; e il non haure anchora inteso che così grandissimo Re habbia leuato alcuna Impresa. Però ui dico, come essendo io nauauamēte, et nõ so quasi come, entrato in questo humore così diuerso et lontano da miei studi, mi son tanto lasciato lusingare dal pensiero, che temerariamente forse, n'ho so

gnato una per sua M. laquale è l'ätico Circo Romano, do
ue è posto un uelocissimo cauallo, che postosi in corso, è
uscito del Circo, et ha trapassato la meta. Il motto è preso
da un mezzo uerso di Giuuenale, dicēdo NON SVEFI
EIT ORBIS. Et certo, s'io non m'inganno nelle mie co
se, questa Impresa assai ben conuiene a così gran Re per
piu rispetti, si per ragionare. il uerso intero del poeta d'A
lessandro Magno, colquale sua M. ha tanta conuenienza;
come per auanzare ella di grā lunga, la Impresa del Chri
stianissimo Re Arrigo; ilquale hauendo figurato la Lu
na crescente col motto DONEC TOTVM IMPLEAT
ORBEM, par che si contenti dell'imperio del mondo. Do
ue il Re Filippo non cōtento de molti regni, ch'è possiede
legitimamēte per succession paterna, ha ottenuto anchora
il ricchissimo regno d'Inghilterra, ilquale si puo dire, che
sia fuor del mondo con l'auttorità del Poeta, Et penitus to
to diuisos orbe Britannos. Oltra che considerādo al gran
de acquisto delle Indie Occidētali fatto dal felicissimo suo
Padre, puo ragioneuolmente dire, che nō gli basti un mon
do. Et però Dio prosperando questo suo magnanimo pen
siero, glie ne ua tuttauia scoprendo, et sottomettendo de
nuoui. Ora non mi parendo di potere piu altamente ter
minare il mio ragionamento, gli farò fine in questo gran
dissimo signore: ringratiandoui, si come io debbo, della
grata et cortese udiēza, che m'hauete data; con intentio
ne di uoler renderui il cambio, et di piu d'hauerui obligo
infinito, quando a ciascun di uoi piacerà ragionarmi d'al
cuno honorato soggetto degno de uostri studi. P. O. M. Io
per me mi offero sempre prōtissimo a soddisfare al uostro

honesto desiderio, bēche io mi conosca piu tosto atto a im-
 parar da uoi, che a insegnarui. Ma prima ch'io pigli licen-
 za da uoi, io vorrei pur dirui anchora io la mia impresa,
 se'ui contentate. L o. Anzi me ne farete fauore infini-
 to. P o m. Cio è l'Orige, ch'è uno animalletto terrestre,
 ilqual nasce in Africa: et perche uoi sapete; che quiui è ca-
 restia d'acqua, patisce anchora egli grandissima sete et ar-
 sura. Egli è però di tal sustanza, et pieno di tanto succo, che
 egli ha addosso che serue per ottima et delicata beuanda
 a ladri, iquali uanno a rubare in quel paese. Si che a me
 parrebbe, che questa inuentione piu tosto conuenisse a uoi,
 ilquale date si dolce beuanda a glialtri, prouedendo ogni-
 no di bellissime Imprese; et uoi ui morite di sete. Però an-
 chora io ne uoglio dare una a Voi, accioche si come il ra-
 gionamento uostro hebbe principio et occasione da una
 Vostra medaglia; cosi il medesimo termini et habbia fi-
 ne in Vna uostra Impresa. Assomiglierò dunque Voi alla
 Conca marina, onde nascono le Margherite et Perle, la
 quale si apre da se stessa, et ponsi al sole aperta; et quan-
 to è piu chiaro et piu sereno il giorno, tanto produce
 piu lucida et fina perla; e il motto sia questo.

L o. Voi m'honorate troppo piu ch'io non desidero, et
 ch'io non merito. però ue ne rendo molte gratie, e a Dio
 u'accomando. P o m. Et io ui lascierò, essendo gia lhora
 tarda, et chiamandomi lufficio mio a uisitar coloro,
 c'hanno bisogno dell'industria et opera mia.

I L F I N E .

